

57.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Rebecchi	5-00342 2842
Basile Domenico Antonio.....	7-00072 2831	Rebecchi	5-00343 2844
Schettino	7-00073 2833	Pinza	5-00344 2844
Nardone	7-00074 2834	Michielon	5-00345 2845
Di Stasi	7-00075 2835	Duca	5-00346 2846
		Hullweck	5-00347 2847
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Boselli	2-00192 2836	Pasetto	4-03361 2848
Vascon	2-00193 2837	Pasetto	4-03362 2848
Guerra	2-00194 2838	Pasetto	4-03363 2848
Interrogazioni a risposta orale:		Pasetto	4-03364 2849
Scozzari	3-00231 2839	Pasetto	4-03365 2849
Saia	3-00232 2839	Pasetto	4-03366 2850
Jannelli	3-00233 2839	Pasetto	4-03367 2850
Lia	3-00234 2840	Pasetto	4-03368 2850
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pasetto	4-03369 2850
Carli	5-00339 2841	Pasetto	4-03370 2851
Spagnoletti-Zeuli	5-00340 2841	Pasetto	4-03371 2851
Nardini	5-00341 2842	Pasetto	4-03372 2851
		Pasetto	4-03373 2852
		Pasetto	4-03374 2852
		Pasetto	4-03375 2853

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Pasetto	4-03376	2853	Pasetto	4-03427	2876
Pasetto	4-03377	2854	Pasetto	4-03428	2877
Pasetto	4-03378	2854	Pasetto	4-03429	2877
Pasetto	4-03379	2854	Pasetto	4-03430	2877
Pasetto	4-03380	2855	Pasetto	4-03431	2878
Pasetto	4-03381	2855	Ruffino	4-03432	2879
Pasetto	4-03382	2855	Bolognesi	4-03433	2880
Pasetto	4-03383	2856	Solaroli	4-03434	2881
Pasetto	4-03384	2856	Parisi	4-03435	2881
Pasetto	4-03385	2857	Pecoraro Scanio	4-03436	2881
Pasetto	4-03386	2857	Pecoraro Scanio	4-03437	2882
Pasetto	4-03387	2857	Pecoraro Scanio	4-03438	2882
Pasetto	4-03388	2858	Pecoraro Scanio	4-03439	2883
Pasetto	4-03389	2858	Calderoli	4-03440	2883
Pasetto	4-03390	2858	Scalisi	4-03441	2884
Pasetto	4-03391	2859	Buttiglione	4-03442	2884
Pasetto	4-03392	2859	Angelini	4-03443	2885
Pasetto	4-03393	2860	Ostinelli	4-03444	2886
Pasetto	4-03394	2862	Rotundo	4-03445	2887
Pasetto	4-03395	2862	Scermino	4-03446	2887
Pasetto	4-03396	2862	Brunetti	4-03447	2890
Pasetto	4-03397	2863	Brunetti	4-03448	2890
Pasetto	4-03398	2864	Garra	4-03449	2891
Pasetto	4-03399	2864	Scalisi	4-03450	2891
Pasetto	4-03400	2864	Battafarano	4-03451	2891
Pasetto	4-03401	2865	Castellani	4-03452	2892
Pasetto	4-03402	2865	Castellani	4-03453	2893
Pasetto	4-03403	2866	Bonafini	4-03454	2893
Pasetto	4-03404	2866	Grassi	4-03455	2893
Pasetto	4-03405	2867	Strik Lievers	4-03456	2894
Pasetto	4-03406	2867	Patarino	4-03457	2894
Pasetto	4-03407	2867	Marengo	4-03458	2895
Pasetto	4-03408	2868	Cuscunà	4-03459	2895
Pasetto	4-03409	2868	Della Rosa	4-03460	2899
Pasetto	4-03410	2868	Della Rosa	4-03461	2900
Pasetto	4-03411	2869	Epifani	4-03462	2900
Pasetto	4-03412	2869	Fragalà	4-03463	2901
Pasetto	4-03413	2870	Zaccheo	4-03464	2901
Pasetto	4-03414	2870	Biricotti	4-03465	2902
Pasetto	4-03415	2870	Caveri	4-03466	2903
Pasetto	4-03416	2871	Novi	4-03467	2903
Pasetto	4-03417	2871	Procacci	4-03468	2903
Pasetto	4-03418	2871	Garra	4-03469	2903
Pasetto	4-03419	2872	Boffardi	4-03470	2904
Pasetto	4-03420	2872	Boffardi	4-03471	2904
Pasetto	4-03421	2872	Boffardi	4-03472	2905
Pasetto	4-03422	2873	La Grua	4-03473	2905
Pasetto	4-03423	2873	Guidi Galileo	4-03474	2906
Pasetto	4-03424	2875	Gatto	4-03475	2906
Pasetto	4-03425	2875	Dorigo	4-03476	2907
Pasetto	4-03426	2876	Bonito	4-03477	2908

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Bonito	4-03478	2908	Scalia	4-03504	2920
Mazzocchi	4-03479	2909	Ceresa	4-03505	2921
Lenti	4-03480	2909	Mastroluca	4-03506	2921
Muzio	4-03481	2910	Saia	4-03507	2921
Rebecchi	4-03482	2910	Oliverio	4-03508	2922
Gaiotti De Biase	4-03483	2911	Colucci	4-03509	2922
Brunale	4-03484	2912	Jannelli	4-03510	2923
Zocchi	4-03485	2912	Burani Procaccini	4-03511	2924
Zocchi	4-03486	2912	Pecoraro Scanio	4-03512	2925
Napoli	4-03487	2913	Ciocchetti	4-03513	2925
Napoli	4-03488	2913	Ciocchetti	4-03514	2926
Percivalle	4-03489	2913	Pasetto	4-03515	2926
Leoni	4-03490	2914	Valpiana	4-03516	2926
Becchetti	4-03491	2914	Indelli	4-03517	2927
Benedetti Valentini	4-03492	2914	Del Gaudio	4-03518	2927
Bianchi Vincenzo	4-03493	2915	Reale	4-03519	2928
Colucci	4-03494	2916	Hullweck	4-03520	2928
Giacco	4-03495	2916	Hullweck	4-03521	2928
Salino	4-03496	2917			
Nardini	4-03497	2917	Apposizione di firme ad una mozione		2930
Molgora	4-03498	2917			
Molgora	4-03499	2918	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		2930
Galletti	4-03500	2918			
Barzanti	4-03501	2918	Trasformazione di un documento del sin-		
Gambale	4-03502	2919	dacato ispettivo		2930
Gambale	4-03503	2920			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

da uno studio preliminare di massima, per un eventuale affidamento in concessione dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, è risultato che, in relazione ai volumi di traffico che attualmente interessano l'arteria, l'applicazione di una tariffa di pedaggio « sociale » (cioè il 50 per cento delle tariffe medie nazionali applicate dalle società concessionarie) assicurerebbero all'eventuale società concessionaria, nel caso di pedaggio « aperto » (cioè una sola barriera di esazione al confine di ogni provincia) circa 140 miliardi all'anno, mentre nel caso di pedaggio « chiuso » gli introiti sarebbero di circa 180 miliardi l'anno;

poiché il costo di gestione della infrastruttura dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria è stato valutato in circa 150 miliardi l'anno, ne discende che l'applicazione di un sistema di esazione di tipo aperto o di tipo chiuso e della tariffa « sociale » basterebbe solo a pagare i costi di gestione della eventuale società concessionaria, mentre la spesa per il piano di riqualificazione funzionale dovrebbe essere comunque assicurata mediante un finanziamento dello Stato;

in base a tali considerazioni appare scandalosa e superficiale la proposta in circolazione ispirata dalla AUTOSTRADE SPA, società del gruppo IRI, che ha auspicato il passaggio dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria dall'ANAS al gruppo IRI (tutto questo, come hanno già scritto le OO.SS., al modico prezzo di 6.000 miliardi da reperire sia aumentando del 15 per cento gli attuali livelli dei pedaggi autostradali che ricorrendo a fondi pubblici);

le pretese della Autostrade Spa e dell'IRI non si fermano qui; oltre alla dotazione in conto capitale di 6.000 mi-

liardi, che forse negli ultimi mesi saranno anche aumentati, prospettano la gestione dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e soprattutto la modifica della legge 24 luglio 1961 n. 729 che stabiliva la esenzione del pedaggio dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, per trasformarla in una autostrada a pagamento, peraltro in netto e stridente contrasto con le ipotesi formulate nello studio di fattibilità dal quale si evince chiaramente, come già detto, che l'applicazione di una tariffa di pedaggio, con qualunque sistema di esazione, sarebbe solamente sufficiente a coprire i costi di gestione dell'eventuale Società concessionaria;

nell'ipotesi avanzata dall'IRI, che comporta la costruzione della corsia di emergenza per non più di 100 Km, sempre ove possibile, appare contraddittorio il termine novennale per l'ultimazione delle opere. Infatti durante tale termine gli utenti dovrebbero comunque pagare l'introdotta pedaggio a fronte di un servizio disagiato, per cui non può ritenersi accettabile, anche in considerazione della rilevanza sociale dell'infrastruttura, dichiarata con legge dello Stato, che gli effetti siano un conseguente e drammatico intasamento della viabilità locale, già versante in stato di notevole insufficienza ed accentuata obsolescenza, e l'eliminazione degli svincoli valutati improduttivi dal punto di vista economico;

sulla base di una ragionevole ipotesi, una volta eliminato il deficit manutentorio progressivo, deve essere avviato un programma generale di ristrutturazione tecnica e riqualificazione funzionale della intera infrastruttura. Questo piano deve avere come obiettivo principale l'eliminazione dell'elevato grado di pericolosità raggiunto dall'arteria ridando funzionalità e sicurezza agli utenti;

le ipotesi di questo piano, che si basano sulla scelta tecnico/funzionale di ridisegnare le caratteristiche geometriche della Autostrada Salerno-Reggio Calabria adeguando la sezione stradale al tipo IB delle norme del CNR dovranno essere: la

costruzione della corsia di emergenza, la costruzione della terza corsia per ogni senso di marcia di quei tratti dove ormai l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria è diventata una struttura di servizio di aree metropolitane, la costruzione di opportune e limitate varianti plano-altimetriche, la costruzione di una variante tra gli svincoli di Lagonegro Nord e Falerna che dirotti l'arteria sul versante tirrenico, mantenendo l'originario tracciato appenninico in funzione di collegamento con le aree interne, ed assegnando al nuovo tratto litoraneo l'incombenza del traffico di lunga percorrenza, anche assorbente quello gravante sull'attuale SS 18, ormai divenuta viabilità intercomunale e di distribuzione;

1) *Costruzione della corsia di emergenza*

L'allargamento delle due carreggiate per la costruzione delle corsie di emergenza lungo l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria è possibile nei tratti che non sono interessati dai viadotti e gallerie, e quindi per una lunghezza di 280 chilometri, pari a circa il 63 per cento dell'intero percorso. Questo allargamento dovrà comportare anche la sostituzione degli attuali sovrappassi; per cui l'impegno di spesa per la costruzione della corsia di emergenza dovrebbe essere di 2.700 miliardi.

2) *Costruzione della terza corsia*

L'adeguamento della sezione stradale dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria al tipo 1B delle norme del CNR, è possibile solo in quei tratti in cui l'adeguamento plano-altimetrico lo consente, mentre nei tratti dove si ha un continuo di gallerie e viadotti con raggi di curvatura minimi e posizione delle carreggiate sfalzate altimetricamente, è necessario un percorso in variante. Per cui l'impegno di spesa per la costruzione della terza corsia dovrebbe essere di 7.300 miliardi. C'è da precisare che questa ipotesi prevede la costruzione della terza corsia solo in quei tratti in cui

ormai i volumi di traffico presenti giustificano l'impegno di spesa.

3) *Variante litoranea*

Questa ipotesi di variante fra lo svincolo di Lagonegro Nord e Falerna trova la sua giustificazione in quanto il tratto appenninico baipassato dalla variante è fra i più tortuosi e rimane per molto tempo dell'anno chiuso al traffico per le abbondanti neviccate che interessano i valichi appenninici attraversati; d'altra parte ipotizzando un tracciato parallelo alla strada statale 18, si eviterebbe all'ANAS di costruire almeno 20 varianti esterne ai centri abitati del litorale tirrenico che durante il periodo estivo, per la grande affluenza turistica, rendono caotica, estremamente lenta e pericolosa (basti pensare che in alcuni tratti il tempo di percorrenza è di Km 3/ora) la sopracitata SS 18, con una spesa prevista di 2 mila miliardi. Pertanto la spesa di 6.400 miliardi per costruire questa variante litoranea trova la sua giustificazione non solo nel risparmio di 2.000 miliardi relativi alle varianti esterne sulla SS 18, ma anche nel fatto che drenando tutti i volumi di traffico a lunga percorrenza, tra lo svincolo di Lagonegro Nord e lo svincolo di Falerna si potrebbe evitare la costruzione della terza corsia e tutte le varianti plano-altimetriche previste.

4) *Varianti plano-altimetriche*

La costruzione delle varianti plano-altimetriche previste dagli studi di fattibilità dell'ANAS, a questo punto si ridurrebbe di molto, in quanto alcune sarebbero costruite durante la realizzazione della terza corsia e non sarebbero più necessarie perché baipassate dalla costruzione della cosiddetta variante litoranea. I finanziamenti necessari, a questo punto per la realizzazione delle varianti potrebbero essere all'incirca di 1.500 miliardi.

impegna il Governo:

a conservare la titolarità dell'ANAS sull'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, in piena conformità all'originario dispositivo di legge, mantenendo pertanto l'essenzione del pedaggio sull'intero tracciato;

ad assicurare le risorse finanziarie, anche mediante imputazione in annualità successive di spesa, a che l'ANAS possa progettare e realizzare, in tempi congruenti, con l'urgenza riconnessa alla risoluzione dei gravi problemi di squilibrio territoriale ed economico dei territori attraversati, un piano di riqualificazione funzionale dell'intera arteria, essenzialmente incentrato sui seguenti punti:

- a. costruzione corsia di emergenza;
- b. costruzione terza corsia;
- c. variante litoranea;
- d. varianti plano-altimetriche.

a garantire nel futuro un sufficiente livello di intervento manutentorio, sia ordinario che straordinario, tale comunque da impedire l'istaurarsi di processi di degrado e capace di consentire l'adeguamento nei limiti della flessibilità alle nuove domande di traffico eventualmente insorgenti.

(7-00072) « Domenico Antonio Basile, Valensise, Colosimo, Falvo, Napoli, Bergamo, Siciliani ».

La V e la VIII Commissione,

premessi che:

la realtà sociale ed economica italiana si va caratterizzando da una diffusione dell'inquinamento ambientale tale da assumere connotati sempre più aggressivi e pericolosi;

la valutazione di impatto ambientale, volta a considerare gli effetti che potranno manifestarsi, come conseguenza di deter-

minati interventi, si impone sempre più per prevenire danni irreversibili all'uomo ed all'ambiente;

la legge obbliga alla valutazione dell'impatto ambientale anche i progetti di realizzazione degli elettrodotti;

il decreto ministeriale n. 790 del novembre 1992 autorizza la costruzione di un elettrodotto che partendo da Maddaloni (CE) giunge a Matera;

l'ENEL viene esonerata dall'obbligo VIA in forza dal decreto del Presidente della Repubblica dell'aprile 1992, in stridente contrasto con la normativa europea e con gli studi scientifici, i quali stabiliscono distanze dalle abitazioni di almeno 150 metri dei cavi per ridurre entro limiti ragionevoli gli effetti dei campi elettromagnetici;

i limiti massimi di esposizione, in molti paesi europei, sono fissati in 0,25 microtelse, mentre in Italia sono fissati in 1,20 microtelse;

il Parlamento Europeo il 5 maggio 1994 ha adottato una risoluzione con cui invita gli Stati membri ad adeguarsi a misure di garanzia per le popolazioni ed indica nell'interramento delle linee ad alta tensione un ragionevole sistema di soluzione dei problemi legati alla diffusione dei campi elettromagnetici;

l'ENEL, mentre sta realizzando l'elettrodotto aereo citato, si è impegnato a provvedere entro il 2004 al risanamento degli impianti già realizzati, con evidente sperpero di pubblico denaro nella realizzazione dell'attuale elettrodotto, che dovrà a breve essere di fatto appunto per effetto del Decreto 23 giugno 1992;

la regione Campania ha inserito nelle norme di salvaguardia del Parco del Partenio (Avellino), che dovrà essere toccato dall'elettrodotto, il divieto di attraversamento di impianti superiori a 60.000 V. e, comunque l'obbligo di interrimento delle linee ad alta tensione, in mancanza di soluzioni alternative;

i comuni della Valle Condina e della fascia del Partenio sono mobilitati per i pericoli che l'elettrodotto induce nell'ambiente in quanto portatore, a causa dei C.E.M. di leucemie e tumori;

l'ENEL sembra rifiutare ogni possibile comprensione delle preoccupazioni delle popolazioni interessate, in spregio ad ogni istanza di riflessione sui pericoli denunziati;

il Decreto autorizzativo sostiene che l'elettrodo risponde alle esigenze di sviluppo dei comuni che vengono attraversati, mentre dal progetto stesso non si evince alcuna deviazione intermedia, per cui l'elettrodotto sarebbe destinato all'unico collegamento del comune di partenza con quello di destinazione;

impegna il Governo

ad agire con urgenza per fermare i lavori di realizzazione dell'elettrodotto che l'ENEL sta realizzando in base al DM 790 del 1992;

a rivedere il DM suddetto al fine di valutare le motivazioni dell'autorizzazione concessa all'ENEL e, in particolare: la sussistenza dei motivi di pubblica utilità; la razionalità del progetto, in considerazione degli impegni assunti dall'ENEL di revisione degli elettrodotti entro il 2004; la valutazione dell'impatto ambientale; l'analisi dei costi diretti ed indotti (causati cioè dalla insorgenza conseguenziale di danni alla salute dell'uomo ed all'inquinamento delle coltivazioni);

ad accertare se si verificano sperperi di pubblico denaro nel caso in questione;

a promuovere una indagine conoscitiva delle motivazioni che hanno pilotato la concessione dell'autorizzazione ministeriale n. 970 del novembre 1992, da cui si evince, falsando la verità, che l'elettrodotto serve a favorire lo sviluppo dei comuni attraversati.

(7-00073) « Schettino, Scermino, La Cerra, De Simone, Turrone ».

La XIII Commissione,

premessi che:

come disposto dall'articolo 18 del decreto-legge n. 491 del 1994, le materie già gestite dalla soppressa Agensud e trasferite in via temporanea dal commissario liquidatore dell'Agenzia al Ministero del bilancio e della programmazione economica, sono state ritrasferite in via definitiva alle amministrazioni competenti per materia;

al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali sono stati trasferiti i progetti speciali 4, 11, 24, 34 e 33C e che, in relazione a quest'ultimo finalizzato al sostegno di attività nel « Mezzogiorno interno », vi erano 540 progetti per un impegno di spesa di 224 miliardi dei quali 157 erogati e 67 residui;

sempre nell'ambito di questi progetti « 33C », vi sono in atto:

liquidazioni da effettuare con immediatezza per n. 45 cooperative e per l'importo di 18 miliardi;

n. 43 perizie di variante da approvare (senza che ciò comporti un aumento di spesa);

n. 28 proroghe, dovute perché non concesse per inadempimenti degli organi tecnici ed amministrativi;

n. 40 revoche per un recupero di 35 miliardi;

impegni da assumere per iniziative presentate ai sensi della delibera CIPE dell'8 aprile 1987 da n. 35 cooperative per un importo di 62 miliardi;

è stato nominato un commissario *ad acta* per la definizione di tutte queste posizioni senza che allo stesso siano stati forniti strumenti normativi, regolamentari e funzionali, sì che detto commissario, insediatosi da due mesi, non è posto nelle condizioni di operare;

permanendo questa ulteriore stasi amministrativa si pregiudicano irrimediabilmente gli operatori che si erano impegnati in attività produttive con forti esposizioni verso gli istituti di credito e che,

per ciò stesso, stanno per perdere non solo le aziende, ma anche tutti i loro beni patrimoniali personali coinvolti nelle procedure esecutive;

la scomparsa di tante aziende aggrava ulteriormente le già precarie condizioni socio-economiche di quel « Mezzogiorno interno » che con i progetti speciali si volevano risollevare;

impegna il Governo

ad adottare tutti gli atti e i provvedimenti necessari per mettere in grado il Commissario *ad acta* di definire i progetti speciali « 33 C » in tempi ragionevolmente brevi e, comunque, prima che le aziende interessate non scompaiono travolte dal dissesto economico.

(7-00074) « Nardone, Di Lello Finuoli, Di Fonzo, Calvanese, Sales, Oliverio, De Simone, Paoloni, Di Stasi, Tattarini, Perinei, De Angelis, Bargone ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la Direzione Politica Agricola ed Economica, Ufficio Produzione, in data 17 dicembre 1993 ha trasmesso alle Federazioni regionali e Unioni provinciali Agricoltori la circolare riportante le procedure e le disposizioni per l'assegnazione dei certificati di coltivazione per il tabacco del raccolto 1994;

i coltivatori di tabacco, nell'annata agraria 1993 si videro attribuire quote di prodotto di gran lunga inferiori alla produzione realizzata, per cui furono obbligati a svendere (anche al 50 per cento dal prezzo di mercato) la produzione eccedente ai trasformatori, che, stranamente, avevano una riserva di quote non assegnate ai coltivatori;

i coltivatori di tabacco dell'annata agraria 1994, essendosi visti attribuire con i C.D.C. quote di prodotto inferiori al realizzato, paventano che si possano ripetere gli inconvenienti, gli abusi e gli illeciti che ritengono si siano verificati nel 1993;

i certificati di coltivazione (C.D.C.) vengono rilasciati in conseguenza di richiesta inoltrata all'AIMA (ora EIMA), tramite Associazioni produttori o Aziende trasformatrici;

la circolare della Direzione di Politica Agricola ed Economica n. 728 del 21 dicembre 1993 imponeva la stipula e la registrazione dei contratti entro il 14 aprile 1994 e 1° maggio 1994 rispettivamente ed impegnava l'AIMA ad inviare ad ogni produttore una comunicazione per precisare le modalità di ritiro dei C.D.C. presso l'azienda di trasformazione;

le aziende trasformatrici, delegate dai coltivatori ad inoltrare le domande all'EIMA non hanno provveduto con la dovuta tempestività a trasmettere ai coltivatori i C.D.C., per cui questi ultimi non sono stati in grado di contenere la produzione 1994 entro i limiti delle quote attribuite;

impegna il Governo

a vigilare ed eventualmente ad accertare se le aziende di trasformazione rispettano la effettiva ed oggettiva ripartizione delle quote utilizzando integralmente il contingente di produzione tabacchicola assegnato all'Italia;

a promuovere gli opportuni accertamenti per verificare il qual modo le aziende di trasformazione abbiano potuto ritirare il tabacco a prezzi di realizzo dai coltivatori.

(7-00075) « Di Stasi, Schettino, La Cerra, Magrone, Pepe, Manganelli, Scermino ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'EAGAT è elencato al n. 58 della tabella All. B al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 fra gli enti da sottoporre al procedimento di cui all'articolo 113 stesso decreto del Presidente della Repubblica, ai fini del trasferimento, previa estinzione, di beni e personale alle Regioni, in quanto il termalismo, nella forma turistica o terapeutica, rientra tra le funzioni trasferite o delegate alle Regioni e dismesse dallo Stato;

la legge di soppressione dell'EAGAT (articolo 1-*quinquies* decreto-legge n. 481 del 1978, convertito in legge n. 641/78) ha mantenuto la finalità di trasferire alle Regioni beni e personale delle aziende termali e che di ciò venne incaricato il Comitato già istituito per la liquidazione dell'EGAM, che avrebbe dovuto trasferire le aziende all'EFIM, mentre questo a sua volta previo risanamento delle gestioni, avrebbe curato il loro definitivo trapasso alle Regioni, per l'ulteriore destinazione agli Enti locali;

la legge n. 641 del 1978, integrata dalla legge n. 8337/1977, prevedeva già il trasferimento dei patrimoni termali agli Enti locali, da attuarsi con un provvedimento che non è mai adottato;

con la soppressione dell'EFIM — decreto-legge n. 487 del 1992 convertito in legge n. 33 del 1993 — il settore termale ex EAGAT è stato sottoposto alla competenza del Ministero dell'industria, sino all'entrata in vigore della legge di riordino del settore termale;

la legge n. 202 del 1993 ha affidato al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato la predisposizione di un

programma di riordino del settore termale, nonché stabilito la sua specifica competenza per le aziende ex EAGAT;

le linee di programma di riordino del settore termale, illustrate dallo stesso Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nell'audizione svoltasi presso la XII Commissione il 6 ottobre 1993, prevedono espressamente, in attesa di un inquadramento definitivo ad opera del Parlamento, il diretto coinvolgimento degli Enti locali a motivo delle loro aspettative nell'interesse delle comunità locali e per l'indispensabile opera di coordinamento sanitario e turistico-ricettivo, a livello comprensoriale, nonché il trasferimento ai Comuni interessati della proprietà dei parchi e giardini di uso pubblico, mentre le dismissioni patrimoniali « sul mercato » dovrebbero essere limitate a casi del tutto marginali;

le stesse linee programmatiche auspicano, nella prospettiva della destinazione finale agli enti locali, il riconoscimento di un'ampia autonomia alle regioni ai fini dell'affidamento in concessione della gestione delle aziende;

il settore termale, oltre alla sua specifica rilevanza, rappresenta con il suo « indotto » un potente volano per l'economia locale, mentre la sua incidenza sulla spesa per l'assistenza sanitaria resta irrisoria;

il decreto-legge 7 settembre 1994, n. 528, all'articolo 8 stabilisce invece la concessione al Ministero del tesoro delle attività esistenti dell'ex EAGAT, nonché dei libri contabili, degli inventari e dei rendiconti prevedendo inoltre la possibilità di ricorrere per la gestione del patrimonio dell'Ente medesimo alle recenti disposizioni in materia di accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni possedute dallo Stato, introdotte dal decreto legge n. 332 del 1974 convertito in legge n. 474 del 1994 —;

in base a quali valutazioni il Governo, in aperto contrasto con tutta la descritta vigente normativa, abbia ritenuto

di adottare, pur senza il concerto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il citato decreto-legge n. 528 del 1994, che ignora le competenze di quel Ministero ai fini degli indirizzi delle procedure di dismissione e che di fatto indica la volontà di procedere alla diretta privatizzazione del settore ad opera del Ministero del tesoro senza tener conto delle sopraesposte indicazioni programmatiche;

abbiano fondamento i diffusi timori — denunciati in questi giorni dai 13 Comuni sedi di attività termale EAGAT e delle regioni — che si voglia procedere allo smembramento ed al collocamento sul mercato delle imprese interessate, disperdendo un prezioso patrimonio e vanificando le legittime aspettative fino ad oggi attribuite da tutta la normativa succedutasi nel tempo, alle Regioni e agli enti locali stessi, con gravissimi rischi per l'economia ed il benessere delle comunità locali e dell'intera comunità nazionale.

(2-00192)

« Boselli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

gli Stati membri dell'Unione Europea, prima di iniziare le trattative sulla domanda della Repubblica di Slovenia di associazione all'Unione stessa, hanno raccomandato ad Italia e Slovenia di avviare trattative bilaterali e portare a soluzione il contenzioso aperto con il Trattato di pace e successivi trattati;

il termine di queste trattative è stato fissato il giorno 4 ottobre 1994;

dette trattative, risultano a tutt'oggi, estremamente difficili e ben lontane da quelle che sono le legittime richieste italiane (in particolare la restituzione dei beni abbandonati agli esuli; l'accesso al mercato immobiliare per gli esuli in quanto cittadini autoctoni; la libertà di movimento e di residenza per questi cit-

tadini che sono stati costretti all'esilio dal precedente regime iugoslavo; la tutela della minoranza italiana in Istria);

la Slovenia presenterà il giorno 5 ottobre prossimo venturo la domanda di associazione alla Unione Europea —:

se il Governo italiano non intenda farsi portavoce a livello europeo della assoluta necessità di una soluzione definitiva delle questioni bilaterali rispetto all'avvio di trattative a livello comunitario;

se trattandosi di problemi di primario interesse nazionale che hanno delicati risvolti di carattere sociale nonché di problemi che investono direttamente l'Europa non ritenga necessario, urgente e moralmente doveroso assumere iniziative e comportamenti in conseguenza al precedente punto;

se non sia urgente e necessario chiedere all'Unione Europea di affrontare in maniera rigorosa e inequivocabile le questioni attinenti alla minoranza italiana autoctona che vive in Istria ed agli istriani esodati, così come previsto dalla Carta europea dei diritti umani di Strasburgo, dai vertici dei Capi di Stato europei tenutosi a Vienna l'8-9 ottobre 1993 e secondo quanto deciso nella 46ª sessione di Ginevra dell'Assemblea Generale dell'ONU dell'1-26 agosto 1994 nella quale un suo organismo ha fissato il « Decennio Internazionale delle Popolazioni Autoctone » dove si affronteranno problemi relativi:

alle proprietà e al controllo dei beni culturali delle popolazioni autoctone;

alla dichiarazione universale dei diritti delle popolazioni autoctone;

al rapporto del consiglio di amministrazione del fondo di contribuzione volontario dell'ONU per le popolazioni autoctone.

(2-00193) « Vascon, Menia, Cecchi, Trione, Rivera, Menegon, Romani, Meluzzi, Bonino, Niccolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 10 settembre Milano è stata teatro di gravi incidenti tra forze d'ordine e partecipanti ad una manifestazione nazionale dei centri sociali;

nel corso degli scontri sono stati colpiti dalla polizia anche giornalisti e passanti;

il Ministro dell'interno ha successivamente dichiarato che « ora quello del Leoncavallo non è più problema sociale ma di ordine pubblico » e la stessa affermazione è venuta dal Presidente del Consiglio dei ministri;

il questore di Milano, riferendosi ai giovani del Leoncavallo, ha dichiarato: « loro hanno deciso di attaccare i miei uomini, adesso deciderò io quando attaccare loro »;

la realtà dei centri sociali è fatta ormai di centinaia di esperienze che in tutta Italia coinvolgono decine di migliaia di giovani e interessa direttamente il tessuto sociale e aggregativo di città grandi e piccole;

a Milano la questione di una sede per il Leoncavallo è aperta da oltre un anno senza che da parte dell'amministrazione

comunale si sia cercata una soluzione diversa da quella di « ordine pubblico »;

preoccupa una gestione di « ordine pubblico » della situazione di malessere e protesta sociale;

la mancata ricerca di soluzioni politiche è il terreno naturale su cui si inseriscono minoranze di violenti puntando a far degenerare la protesta in teppismo;

la condanna sacrosanta di ogni forma di violenza di piazza, che snatura la dinamica del conflitto sociale, non può ridursi al rito ipocrita di chi non intende confrontarsi con il problema drammatico della assenza di spazi per i giovani nelle metropoli —:

quali fossero le disposizioni impartite alle forze dell'ordine in occasione della manifestazione di sabato 10 settembre e quale sia stata la dinamica degli incidenti;

per quale ragione in un'occasione tanto delicata si siano inviati in servizio, per bocca dello stesso questore di Milano reparti di agenti giovani e privi di esperienza;

quale sia l'orientamento del Governo per evitare che tensioni, disagio, protesta sociale, abbiano risposte di polizia, garantendo quindi tutte le forme democratiche di espressione dei conflitti sociali e politici.

(2-00194)

« Guerra, Carazzi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCOZZARI, INCORVAIA, ARLACCHI, DI LELLO FINUOLI, BONSANTI, BARGONE e DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 settembre ad Agrigento in località Alessandria della Rocca è stato ucciso l'imprenditore Calogero Panepinto insieme ad un operaio, Francesco Maniscalco;

anche il figlio di 17 anni del Panepinto è stato ridotto in fin di vita;

si è trattato di un chiaro attentato mafioso poiché il Panepinto aveva continuato il lavoro del fratello Ignazio, dopo la sua uccisione nel maggio scorso;

il Panepinto gestiva una cava, l'unica della zona, ignorando le pressioni e le minacce delle cosche locali —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri non ritengano indispensabile intervenire a sostegno dell'azione della Magistratura e delle forze investigative della provincia di Agrigento per evitare che tali fatti si ripetano;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri intendano intervenire per non alimentare l'isolamento di imprenditori come Panepinto che combattono una battaglia quotidiana per svolgere il loro lavoro;

se esistano i presupposti per predisporre un piano di controllo concreto della zona agrigentina teatro ormai di troppe azioni criminose a stampo mafioso.

(3-00231)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Chieti è in corso ormai lo smantellamento definitivo della fabbrica Richard Ginori con la conseguente perdita del posto di lavoro da parte di tutti i suoi dipendenti;

questo fatto comporta un notevole aggravamento della già precaria situazione occupazionale in tutta la zona della Valpescara e, in particolar modo, a Chieti Scalo, senza che la parte pubblica sia riuscita ad indicare una prospettiva futura che possa far sperare in una prossima utilizzazione dello stabilimento, ancorché riconvertito;

il disagio dei lavoratori, in questi giorni, è ulteriormente aggravato dal fatto che l'azienda non ha ancora assicurato ad essi l'anticipazione della Cassa Integrazione Guadagni per un anno, senza sottrarre i fondi necessari dalla liquidazione spettante ai dipendenti —:

se non ritengano di intervenire immediatamente nei confronti dell'azienda Richard Ginori di Chieti Scalo per:

a) chiedere all'azienda che mantenga almeno l'impegno di garantire subito ai dipendenti l'anticipazione della C.I.G.;

b) avviare subito incontri con i lavoratori, le Organizzazioni Sindacali, la regione e gli altri Enti pubblici interessati, per cercare di individuare subito una possibile risoluzione della grave situazione, attraverso la predisposizione di un piano di riutilizzazione della fabbrica, ed eventuale riconversione, che consenta di trovare imprenditori che siano disponibili ad avviare, eventualmente anche come *partner* in un sistema misto con la parte pubblica, una nuova attività produttiva in grado di dare occupazione ai lavoratori licenziati.

(3-00232)

JANNELLI e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della vicina Repubblica di Albania si sono manifestati vari focolai di infezione colerica;

tale malattia potrebbe diffondersi rapidamente nelle zone vicine;

le fasce costiere adriatiche sono maggiormente esposte —:

quali iniziative siano state intraprese per scongiurare il pericolo di contagio e se siano state previste forme speciali di profilassi per proteggere le persone più esposte nei porti e quelle a contatto con persone e merci provenienti dall'Albania.

(3-00233)

LIA, ROTUNDO e TAURINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria commercio ed artigianato e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat Allis negli anni 1970 aveva costruito uno stabilimento che occupava circa 2.000 operai che tendevano a raggiungere i 2.600 posti di lavoro;

la stessa Fiat Allis, costruita col contributo dello Stato, nel corso degli anni si è trasformata in Fiatallis, poi in Fiatallis Europa, e ancora in Fiat Geotech e infine in Fiata Hitachi;

la crisi dell'azienda è iniziata sin dagli anni 1980 con una riduzione progressiva di personale fino a raggiungere una quota di poche centinaia di operai met-

tendo gli altri prima in Cassa integrazione per poi passare al licenziamento;

negli anni, molti tentativi sono stati fatti con incontri al Ministero del Lavoro, dell'Industria e alla Presidenza del Consiglio senza mai una soluzione;

la situazione venutasi a creare in tutta la provincia di Lecce è ormai insostenibile sotto l'aspetto occupazionale e per la mancanza di risposte concrete alla domanda della gente;

ieri 20 settembre 1994, un operaio, Elio De Giorgi di 52 anni di Nardò sposato con tre figli, dopo essere stato messo in Cassa integrazione nel 1990 e poi licenziato, si è dato fuoco per la disperazione, per il fatto di non sapere come fare per mantenere la propria famiglia senza possibilità di trovare un lavoro;

potrebbero seguire a questo altri casi del genere —:

quali iniziative urgenti intenda prendere il Governo per venire incontro alla grave situazione occupazionale della provincia di Lecce;

quali decisioni urgenti intenda prendere per trovare una soluzione adeguata ai cassaintegrati Fiat Hitachi, atteso che è in corso un tavolo di trattativa presso il Ministero del lavoro, con la Fiat Hitachi e le organizzazioni dei lavoratori. (3-00234)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, come dimostrano anche le proposte di legge da più parti presentate, procedere urgentemente alla modifica della legge che disciplina l'autorizzazione ad effettuare lotterie nazionali;

è ormai dimostrato che la lotteria del Carnevale ha nel corso mascherato di Viareggio il suo massimo riferimento naturale ed è notorio in Italia e nel mondo sia per prestigio che per la promozione per la vendita di biglietti;

dichiarazioni apparse sulla stampa relative al possibile abbinamento della lotteria di Carnevale di Viareggio con Putignano evidenziano chiaramente una « pratica di governo » che calpesta la realtà dei fatti e che niente ha a che fare con la correttezza del cosiddetto « buon governo » —:

quali siano le motivazioni oltre quelle di tipo « clientelare » che vi spingerebbero ad abbinare pariteticamente Viareggio con Putignano;

se non ritengano che il Carnevale di Viareggio per il prestigio internazionale consolidato, per il suo valore sociale e culturale debba avere un adeguato e preminente riconoscimento sia in termini legislativi che economici tra le diverse lotterie e non solo quelle legate alle manifestazioni del Carnevale;

se non ritengano che fin dalla prossima edizione 1995 (nel caso in cui dovesse essere riconfermato l'abbinamento) per le ragioni sopra esposte la ripartizione dei proventi derivanti dalla lotteria del Carnevale debba riconoscere per Viareggio una ripartizione largamente prevalente. (5-00339)

SPAGNOLETTI-ZEULI, COLOSIMO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che il regolamento (CEE) n. 136/66 del 22 settembre 1966, successivamente modificato, dispone all'articolo 5, paragrafo 2, che l'aiuto alla produzione di olio d'oliva è concesso:

agli oleicoltori la cui produzione media è almeno pari a 500 kg di olio d'oliva per campagna, in funzione della quantità di olio d'oliva effettivamente prodotto;

agli altri oleicoltori, in funzione del numero e del potenziale produttivo degli olivi da essi coltivati nonché delle rese di tali olivi fissate forfettariamente, a condizione che le olive prodotte siano state triturate;

che ai sensi del regolamento (CEE) n. 2261/84 del 17 luglio 1984, articolo 17-bis, paragrafo 4, gli Stati membri comunicano alla Commissione della Comunità Europea, entro il 15 marzo, i dati relativi alle previsioni di produzione di olio d'oliva per la campagna in corso;

che nello stesso regolamento, all'articolo 18, è previsto che le rese di olive ed olio siano fissate entro il 31 maggio di ogni anno, per zone omogenee di produzione, sulla base dei dati forniti dagli Stati membri produttori;

che in Italia il compito di raccogliere, verificare ed elaborare gli elementi necessari per la determinazione di tali rese è demandato all'Agecontrol SpA, organismo di controllo designato ai sensi dei Regg. CEE 2262/84 e 27/85;

che, in base ai dati rilevati dall'Agecontrol, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha comunicato alla Commissione, per la corrente campagna 1993/94, una stima produttiva di 580.000 tonnellate di olio d'oliva;

che all'EIMA sono pervenute domande di aiuto alla produzione di olio

d'oliva che confermerebbero un quantitativo complessivo di circa 580/590.000 tonnellate, cifra confermata dai dati riepilogativi di lavorazione dei frantoi;

che per la fissazione delle produzioni stimate la Commissione CE può avvalersi, ai sensi del precitato regolamento 2261/84, di altre fonti di informazione e fare effettuare eventuali studi o indagini sulla produzione di olio d'oliva;

che la Commissione CE ha diminuito drasticamente per l'Italia la produzione stimata, fissandola a 430.000 tonnellate e riducendo conseguentemente le rese in misura compresa tra il 30 e il 60 per cento a seconda delle diverse zone produttive;

che tali decisioni sono intervenute da parte della Commissione senza che risulti abbia utilizzato fonti oggettive d'informazione e di verifica dei dati produttivi;

che le determinazioni cui è pervenuta la Commissione sono destinate a penalizzare gravemente gli olivicoltori italiani, sia in termini di riduzione degli aiuti che di ritardi nell'erogazione degli aiuti medesimi —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché le rese di olive e olio, fissate in sede comunitaria, siano riviste in funzione del reale risultato produttivo nella campagna 1993/94 scongiurando il danno per gli olivicoltori italiani. (5-00340)

NARDINI, PERINEI e LOPEDOTE GA-DALETA. — *Ai Ministri dell'interno, per la famiglia e la solidarietà sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo estivo alcuni cittadini disabili non hanno potuto usufruire di alcune spiagge del litorale di Bari e specificatamente ricadenti nella giurisdizione della Capitaneria di Molfetta e di Monopoli, in provincia di Bari;

il litorale in questione presenta una morfologia della costa (scogliera bassa e

degradante sul mare) che di fatto rende inaccettabile il mare ai cittadini che hanno problemi fisici;

da parte degli Enti locali della costa in questione non vi sono interventi specifici per il superamento delle barriere architettoniche;

la Capitaneria di Molfetta è pesantemente intervenuta invitando il gestore di un campeggio a demolire l'unico scivolo costruito sul lido di Giovinazzo per rendere accessibile il mare ai disagiati (così come è stato ampiamente riportato anche dalla stampa locale) —;

se non ritenga opportuno un intervento specifico per invitare gli enti locali e le Capitanerie di Porto in questione all'osservanza della legge n. 384 del 27 aprile 1978;

se non ritenga opportuna una ordinanza ministeriale per le Capitanerie di Porto che, in assenza dell'intervento degli Enti locali, consenta eccezionalmente ai gestori di spiagge o di campeggi in prossimità dei lidi marini di allestire, per il periodo balneare, strutture adeguate mobili che consentano ai cittadini disabili di raggiungere, dal limite territoriale della loro concessione, il mare. Tali strutture (pontili, pedane, scivoli o quant'altro dovesse essere necessario) allestite dai concessionari per fini sociali, dovrebbero essere esenti dal pagamento di oneri, esclusi quelli derivanti da assicurazione contro gli infortuni, e rimosse non appena terminata la stagione balneare. (5-00341)

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati finora lasciati irrisolti i problemi della viabilità Camuno-Sebina a causa di pastoie burocratiche e vari rimpalli di responsabilità, aggravando ulteriormente la situazione della viabilità con tutte le conseguenze che la sua mancata sistemazione provoca sul territorio nonché sulle attività economiche e produttive su esso presenti;

si sta fra l'altro assistendo all'esecuzione di lavori non coordinati fra di loro che rischiano di avere come unico risultato lo sperpero di denaro pubblico poiché non si vogliono comprendere le diverse problematiche che incombono sui vari lotti della SS 510-42 e 469 del territorio;

sulla SS 510, ad esempio al settimo lotto, in località Gratacasolo di Pisogne a causa del mancato accordo fra ANAS e imprese circa l'ultima azione dei 130 metri di galleria e il completamento dello svincolo i lavori si sono bloccati e il cantiere è stato messo in sicurezza con notevoli spese. L'importo di variante che deve essere approvato sarebbe stimato in circa 15 miliardi, realizzando una delle parti sicuramente prioritarie nello svolgimento dei lavori;

è probabile che non vi siano tutte le risorse per completare tutte le opere avviate allegramente in tempi di facili spese, per cui è evidente come si renda necessario individuare delle priorità onde poter rendere quanto meno possibile la viabilità in aree territoriali particolarmente importanti, quali quella del tratto Toline-Pisogne-Darfo sulla SS 510 e Darfo-Rogno-Costa Volpino-Lovere sulla SS 42. Con meno di 40 miliardi di spesa si potrebbe completare l'opera e risolvere uno dei maggiori problemi di viabilità;

grave pregiudizio potrebbe verificarsi se non si procedesse a dare corso ai lavori di completamento del settimo lotto sulla SS 510 e sull'ottavo lotto Pisogne-Darfo, dove lo stato di avanzamento dei lavori è circa il 90 per cento, e se non si completeranno i lavori del settimo lotto Gratacasolo-Toline, tale tratto non potrà essere utilizzato in quanto lo svincolo di Gratacasolo aspetta l'approvazione della perizia di variante. In questo modo si rischia di vanificare a causa di incuria anche quanto già fatto, con ulteriore spreco di denaro pubblico;

vanno inoltre segnalate alcune altre incongruenze, come la incredibile lentezza dei lavori sul quinto e sesto lotto, tratto Capodimonte-Berzo Demo dove il cantiere

è stato aperto nel 1992 con prevista chiusura nel giugno 1994: a tutt'oggi lo stato di avanzamento è vicino solo al 15 per cento. Inoltre si sta predisponendo una perizia di variante che prevederebbe cinque chilometri di galleria senza una finestra, con prevedibili gravi conseguenze in caso di incidenti, senza parlare del deposito dello smarino estratto dalla galleria che dovrebbe essere depositato (non si sa dove) nei comuni di Sellero e Capodimonte, quando era sicuramente più razionale dare corso alle relative autorizzazioni per la realizzazione del quarto lotto sulla SS 42 che da Breno porta a Capodimonte e su tale tracciato depositare lo smarino che si estraeva dalla galleria;

infine va evidenziata la situazione del quarto lotto sulla SS 710 i cui lavori hanno chiuso il tratto percorribile spostando il traffico sulla traccia a suo tempo già dismessa della SS 510, mentre contemporaneamente sulla SS 49 in comune di Tavernola è in funzione un ponte provvisorio di barche a causa del franamento della strada nel lago: è soltanto immaginabile il caos che verrebbe a provocarsi nel caso che i lavori non vengano tempestivamente eseguiti se si fosse costretti a chiudere al traffico un tratto della SS 510 o della 469;

sono stati spesi ventidue miliardi per il quarto lotto e oltre dodici sul sesto della SS 510 quando si sapeva che non avrebbero potuto essere utilizzati perché il quinto lotto doveva andare in riappalto, mentre se i soldi fossero stati spesi sulle priorità su indicate forse oggi sarebbe quasi ultimato l'intero tracciato del triangolo Lovere-Darfo-Toline —;

se non ritenga il Ministro, prendendo atto della situazione su esposta che certamente avrà già avuto modo di conoscere per la quantità di proteste democratiche esposte dai cittadini del luogo e dalle organizzazioni sindacali a tutti i livelli amministrativi, di dover dare urgente risposta a una situazione che rischia di compromettere la vita economica e produttiva del territorio,

per non parlare dei gravi disagi a cui è da troppo tempo sottoposta la popolazione della valle. (5-00342)

REBECCHI e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale dell'applicazione della legge 257 del 1992, la Commissione di cui all'articolo 4 della legge stessa ha elaborato, tra l'altro, uno studio relativo agli interventi di bonifica, predisponendo per quanto riguarda la bonifica delle coperture in amianto-cemento, tre metodi applicabili:

- a) rimozione;
- b) incapsulamento;
- c) sovracopertura;

quando una vecchia copertura in amianto-cemento si trova in una condizione di cattiva conservazione o presenta uno stato di pericoloso degrado in relazione al rilascio di fibre nell'aria, l'unica soluzione definitiva del problema è la rimozione;

infatti i metodi di incapsulamento e sovracopertura, nel caso di coperture deteriorate da qualsiasi causa esterna rappresentano un continuo pericolo di rilascio di fibre di amianto dalla superficie inferiore della copertura non confinata e aggredivibile potenzialmente da agenti ambientali che si possono manifestare durante le attività lavorative all'interno del fabbricato quali esalazioni acide, urti o forti gradienti termici;

le modalità di esecuzione dei due sistemi risultano estremamente complesse per la necessità di usare indumenti protettivi a perdere, mezzi di protezione delle vie respiratorie, utensili con sistemi di aspirazione eccetera, con il rischio comunque di lesionare ulteriormente la copertura esistente sulla quale si dovrebbe lavorare;

ne consegue come aggravante che rimanendo in loco il prodotto si deve dar luogo all'esercizio periodico dei controlli

ambientali che, se fatti in rispetto delle norme, costituirebbero da soli oneri di tale portata sufficienti a far considerare antieconomiche le due ipotesi, senza considerare che i tentativi di bonifica non farebbero che autorizzare il mantenimento di vecchie coperture ammalorate che da sole creerebbero delle vere e proprie discariche abusive di fibre, con rischi per la salute non quantificabili, mentre la rimozione imporrebbe all'utente di rifare la copertura utilizzando solo i materiali omologati disponibili per tale uso —:

se non ritenga il Ministro, tenendo conto di quanto sopra esposto, di voler rispondere a tali argomentazioni in maniera esauriente con una audizione di fronte alla Commissione sanità della Camera, anche per rappresentare — se ciò corrisponde al vero — quali siano le ragioni per le quali il testo del decreto ministeriale in materia di interventi di bonifica delle aree contaminate da amianto del 6 settembre 1994, nonché il DPCM di indirizzo e coordinamento del 29 luglio 1994, non conterrebbero alcuna modifica rispetto alle precedenti stesure, e quindi non risponderebbero sufficientemente alle problematiche esposte. (5-00343)

PINZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

storicamente nel mercato italiano le marche di sigarette dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato sono vendute ad un livello di prezzo basso che oggi corrisponde a lire 3.100 al pacchetto;

le marche estere sono state sempre importate ad un livello di prezzo decisamente superiore, oggi pari a lire 4.400-4.500 per un pacchetto;

la filosofia di vendita dell'Amministrazione è orientata a produrre e vendere marche a prezzi più accessibili, ed importare e distribuire le sigarette di produzione internazionale;

il gettito fiscale (accisa più IVA) proveniente dalle sigarette estere ad alto

prezzo rappresenta il 65 per cento del totale, mentre solo il 35 per cento del gettito stesso proviene dalle marche dell'Amministrazione, vendute a prezzo basso;

si stanno verificando grosse modificazioni del mercato, in una fase di incertezza sia riguardo alla ristrutturazione dell'Amministrazione, sia per ciò che riguarda la salvaguardia e la protezione del gettito fiscale e della redditività dell'Amministrazione dei Monopoli;

da più parti si registrano tentativi di attaccare i livelli produttivi del Monopolio con una aggressiva politica di riduzione dei prezzi da parte dei marchi internazionali. Ciò creerebbe inevitabilmente uno squilibrio del mercato, con conseguente riduzione generalizzata dei prezzi di tutti i marchi esteri, che porterebbero evidenti conseguenze:

1) una fortissima contrazione del gettito fiscale, in quanto più del 70 per cento del ribasso di prezzo sarebbe pagato dallo Stato, sotto forma di minori entrate fiscali. Lo Stato italiano, cioè, finirebbe la guerra commerciale dei produttori esteri contro il Monopolio;

2) una elevata riduzione dei volumi di produzione e vendita dei marchi del Monopolio, a causa del ribasso di prezzo dei prodotti esteri, e dell'impossibilità da parte del Monopolio di abbassare a sua volta i prezzi, in quanto i margini esistenti sono già limitati -;

se sia realmente nelle intenzioni del Ministro delle finanze autorizzare la commercializzazione dei prodotti esteri a livelli di prezzo inferiori a quelli attuali;

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare il livello di gettito fiscale, i volumi di vendita e la redditività dell'Amministrazione dei Monopoli;

quali iniziative, infine, si intendano intraprendere per difendere i livelli occupazionali dell'Azienda Monopoli ed aumentare la produzione nazionale. (5-00344)

MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti e navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a breve dovrebbe entrare in vigore la nuova normativa sul rilascio della patente di guida cosiddetta « patente veloce » voluta dall'ex ministro Cassese;

se non vi è dubbio che, per il primo rilascio della patente, con la nuova normativa vi sarà un effettivo snellimento delle procedure, non poche perplessità emergono rispetto alle operazioni di rinnovo e di cambio di indirizzo sulla patente. Oggi, infatti, per la conferma di validità e/o il cambio di indirizzo sulla patente, che viene eseguito in sede provinciale, bastano circa due giorni, ma quanto ci impiegherà la MCTC a soddisfare le esigenze dell'utenza; quali costi comporterà la nuova procedura, che per il rinnovo della patente, dovrebbe essere la seguente:

a) fare il versamento postale per il rinnovo;

b) andare da un medico della struttura pubblica per il rilascio del certificato;

c) la struttura sanitaria spedisce a sua volta il certificato alla MCTC di Roma (spedizione effettuata una volta ogni cinque giorni);

d) il CED della MCTC elabora i dati e stampa il bollino;

e) spedizione da parte del CED del bollino a domicilio dell'utente;

f) ricezione del bollino da parte dell'utente;

non risulta, altresì, chiaro da chi potranno essere corretti gli eventuali errori commessi dal CED della MCTC di Roma nella stampa del documento;

nel frattempo l'utente, che attende il rilascio del bollino di conferma del rinnovo della patente (da parte del CED della MCTC di Roma) dovrà circolare esibendo soltanto l'attestazione del versamento postale effettuato; ma come potrà circolare all'estero? E le forze dell'ordine come

potranno effettuare un controllo tempestivo sul documento? Senza parlare, poi, del pericolo che una persona non abilitata alla guida possa comodamente circolare esibendo semplicemente l'attestazione del versamento postale, potendo accampare la scusa di essere in attesa della spedizione del bollino da parte della MCTC. Mentre per il cambio d'indirizzo sulla patente la procedura è la seguente:

a) fare il versamento postale per il cambio d'indirizzo;

b) andare presso l'ufficio comunale e presentare il documento;

c) l'impiegato comunale deve accertare che chiunque chiede variazioni anagrafiche abbia o non la patente;

d) il comune spedisce tutti i documenti a Roma, al CED MCTC;

e) il CED di Roma spedisce all'utente il tagliando con l'avvenuta variazione d'indirizzo —:

se non ritengano di quantificare le maggiori spese che la MCTC di Roma dovrà affrontare per far fronte all'enorme mole di lavoro che verrà a concentrarsi a seguito della nuova normativa, visto che si presume dovrà espletare circa 5-6 milioni di formalità l'anno;

se non ritengano di quantificare il costo del potenziamento degli elaboratori della Direzione generale della MCTC, nonché i costi per l'assunzione di nuovo personale, o dell'eventuale appalto a ditte esterne, per la digitazione di tutti i dati nel CED;

se non ritengano di valutare l'opportunità di decentrare il lavoro nelle province, avvalendosi anche della professionalità di esperti privati del settore quali ad esempio, gli studi di consulenza automobilistica, che attualmente svolgono l'80 per cento delle pratiche inerenti le conferme e, di cambi di indirizzo della patente.

Preme ricordare, tra l'altro, come le tariffe applicate dagli studi di consulenza automobilistica, debbano essere stabilite

dal Ministero dei trasporti, in modo da garantire l'utenza, cosa che a tutt'oggi, però, non è stata ancora effettuata.

Questa collaborazione potrebbe evitare la concentrazione a Roma di tutto il lavoro; questi operatori privati, infatti, possono telematicamente collegarsi con le MCTC provinciali (che comunque, anche con la riforma, restano presenti nel territorio) garantendo così, sia un servizio rapido all'utente, che l'aggiornamento degli archivi del CED di Roma;

se non ritengano che il concedere all'utente la facoltà di usufruire, a sua scelta, di una struttura pubblica o di una privata per l'erogazione di un servizio, non rappresenti il modo migliore per ottimizzare e rendere sempre più efficiente il servizio pubblico. (5-00345)

DUCA, GIACCO, CALZOLAIO, MARIANI, FERRANTE e COCCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le recenti modifiche tariffarie disposte dalla SIP (Telecom), con l'aumento delle spese fisse e la sostituzione dell'attuale meccanismo di fascia sociale tariffaria hanno di fatto comportato, nella maggioranza degli utenti, un sostanziale aumento delle bollette;

gli aumenti apportati dalla SIP sono già in atto;

le agevolazioni previste per chi ha un basso consumo telefonico (fino ad un massimo di 70 scatti mensili costanti) entreranno in vigore solo dal 1° gennaio 1995;

per accedere a dette agevolazioni l'utente deve presentare un'apposita domanda entro il 2 ottobre prossimo, e che entreranno in vigore entro i successivi 4 mesi;

dato che la tariffa agevolata riguarda in grande parte la categoria dei pensionati —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanare la dicotomia tra aumento tariffario ed entrata in vigore delle agevolazioni;

se non ritenga utile imporre alla SIP di considerare automatiche le agevolazioni tariffarie per gli utenti fino a 70 scatti mensili costanti, in base al consumo telefonico mensile, evitando così di discriminare coloro che per qualsiasi motivo non abbiano avuto la possibilità di conoscere la disposizione precedentemente elencata.

(5-00346)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la relazione tecnica e gli articoli riguardanti lo schema di provvedimento legislativo volto al contenimento della spesa sanitaria, proposto dal Ministero della sanità in collegamento alla legge finanziaria 1955, formula previsioni di minore spesa per il 1995 a seguito di interventi riguardanti anche una revisione della quota di partecipazione del cittadino alle spese farmaceutiche e sanitarie in genere;

la Segreteria della CIMO della regione Lombardia contesta motivatamente le previsioni di minore spesa fornite dal Ministero della sanità, affermando che le cifre fornite per il 1995 risulterebbero parzialmente errate in almeno tre commi:

ART. 1. Specialistica — « la minor spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale sarebbe pari a 740 meno 70 miliardi che rimarrebbero a carico del Servizio Sanitario Nazionale per la parte eccedente le 100.000 per ricetta »;

ART. 2, comma 1. Analisi di laboratorio e fisiokinesiterapia — « il calcolo è effettuato sulla parte eccedente la franchigia calcolata in lire 100.000 »;

ART. 2, comma 2. — « la franchigia (diminuzione del tetto massimo di spesa specialistica) è diminuita da 100.000 a 50.000. Le cifre previste di minor spesa, calcolate sull'eccedenza della franchigia a 100.000 lire sarebbero errate e quindi da ricalcolare » —;

quali interventi intendano adottare per confutare le osservazioni fornite dalla Segreteria della CIMO della regione Lombardia. (5-00347)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che è noto che lo Stato ha contribuito con migliaia di miliardi per la ricostruzione in Irpinia delle zone terremotate;

che è altrettanto di dominio pubblico, e d'altra parte sotto gli occhi di tutti, che gran parte dei fondi destinati allo scopo non sono giunti a destinazione;

che risulta a questo interrogante che la Banca Popolare dell'Irpinia sia stato l'ente attraverso il quale la quasi totalità dei fondi *de quibus* sono transitati;

che appare doveroso chiarire tutti i passaggi del pubblico denaro destinato alla ricostruzione in Irpinia, ed in particolare quali siano state le attività del citato istituto bancario in detti passaggi —:

a favore di chi siano transitati per la Banca Popolare dell'Irpinia i fondi destinati alla ricostruzione delle zone terremotate, fondi stanziati dallo Stato;

se vi sia un resoconto dettagliato di come siano stati spesi i fondi stanziati;

quali siano le regioni per le quali, a fronte di stanziamenti che avrebbero permesso, per la loro entità, di ricostruire dieci volte quanto andato distrutto con il terremoto, ancora oggi vi siano popolazioni in attesa dell'intervento risanatorio.

(4-03361)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso la ULSS n. 25 della regione Veneto, ed in particolare presso l'ospedale civile di Borgo Trento in Verona, a mezzo di un concorso tenutosi

circa due anni fa, è stato istituito un primariato di « medicina dello sport »;

che tale concorso venne vinto dall'unico candidato presentatosi, il dottor Giuseppe Costa;

che circola nell'ambiente medico veronese insistente la voce che tale primariato sia stato creato *ad hoc* per il dottor Costa (ad esaminarlo, tra l'altro, v'era una commissione di ortopedici), al fine di attribuirgli la qualifica di primario per permettergli, non appena l'attuale primario della divisione di ortopedia dell'ospedale di Borgo Trento di Verona, professor Gandolfi, andrà in pensione, di passare senza concorsi a dirigere tale divisione —:

se esistano altri primariati di « Medicina dello sport » nella varie ULLSSSS d'Italia, ed in caso di risposta affermativa ove essi siano;

se sia lecito, ed in che forme ciò possa avvenire, creare primariati *ex novo* nella struttura sanitaria nazionale;

quali siano le esatte procedure seguite per la istituzione del primariato di cui sopra in Verona, le modalità di espletamento del concorso che ha portato il dottor Costa a tale incarico, chi facesse parte della commissione esaminatrice, le forme di pubblicizzazione del concorso e, infine, i requisiti richiesti per parteciparvi.

(4-03362)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che con il decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito nella legge 30 gennaio 1991, n. 31 con l'articolo 4-bis venivano estese alle province di Rovigo, Forlì, Ravenna e Livorno le provvidenze previste dal decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231 convertito in legge dalla legge 4 agosto 1989, n. 286, relative alle calamità naturali che avevano colpito aziende agricole e zootecniche;

che con il provvedimento di estensione sono stati stanziati 30 miliardi per le province indicate —:

quale sia la ripartizione del fondo per ciascuna provincia;

quale sia l'elenco nominativo dei beneficiari della legge, elenco espressamente previsto dall'articolo 7-*quater* del decreto-legge n. 231 del 1989, con tutti i relativi dati specificati, e ciò per la provincia di Rovigo;

se non si intenda condurre una precisa indagine per verificare se tutti i beneficiari avessero effettivamente titolo per percepire le provvidenze, ed anche per verificare la regolarità della documentazione dagli stessi prodotta, in quanto risulterebbe che molti degli interessati o non avessero pienamente titolo per ottenere la provvidenza, o non avessero la documentazione in regola. (4-03363)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel giugno del 1979 veniva barbaramente trucidato in Roma un giovane militante del Fronte della Gioventù, Francesco Cecchin;

che nel 1981 veniva celebrato in Corte d'assise il processo contro l'unico indiziato, certo Stefano Marozza;

che la Corte d'assise, nella propria sentenza testualmente recita: « appare incomprendibile la mancanza di ogni attività investigativa nell'ambito degli appartenenti alla fazione politica opposta a quella della vittima », e ancora: « la mancanza di prove in ordine al crimine commesso è da connettere ad una estrema lacunosità delle indagini, sotto il profilo qualificativo, quantitativo e temporale »;

che tale gravissima denuncia circa la mancata attività di polizia non può e non deve passare sotto silenzio e senza adeguata azione di indagine e acclaramento delle responsabilità da parte del Ministero —:

quale azione di indagine intenda condurre all'interno delle forze di polizia che si occuparono delle indagini sull'assassinio di Francesco Cecchin al fine di individuare i responsabili delle omissioni denunciate dalla sentenza della Corte d'assise di Roma che si occupò del caso. (4-03364)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che a cavallo degli anni 1975-1980 sono stati costruiti in tutta Italia, grazie a mutui edilizi agevolati concessi ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166 e successive modificazioni ed integrazioni, e legge 865/71, ed in particolare l'articolo 72 di quest'ultima legge, numerosi appartamenti di edilizia economico-popolare;

che in base a tali leggi venivano previsti finanziamenti a tasso di interesse inferiore a quelli ordinari, interessi che per una parte consistente lo Stato si accollava, lasciandone una parte minore a carico del piccolo proprietario che aderiva all'iniziativa;

che, ora il Ministero dei lavori pubblici — Comitato edilizio residenziale (CER) — non provvede a corrispondere il contributo in conto interessi posto a suo carico dalla predetta legislazione, o quantomeno lo fa in misura limitata;

che in base a tale comportamento del Ministero gli istituti bancari procedenti, per quanto riguarda Verona il Credito fondiario delle Venezie, pongono a carico dei piccoli proprietari le somme che sarebbero dovute dallo Stato;

che è ovviamente ingiusto, oltre che illegittimo, che gli istituti bancari pongano a carico dei singoli cittadini inadempienze che sono dello Stato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere questa grave situazione, che va a colpire non grandi e ricchi possidenti ma piccoli proprietari che hanno sudato e faticato per realizzare le

abitazioni con le quali vivono con la propria famiglia. (4-03365)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che alcuni comuni della provincia di Verona fanno pagare ai cittadini abitanti del comune a titolo di rimborso delle spese per studio, acquisto e posa in opera del nuovo numero civico, somme abbastanza ingenti, per l'appunto per la posa in opera di detta nuova numerazione;

che addirittura si minacciano ingiunzioni di pagamento a mezzo legali in caso di mancata corresponsione di dette somme —:

se sia legittima da parte degli Enti pubblici territoriali una simile esazione. (4-03366)

PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che moltissimi ipermercati, supermercati, centri commerciali e rivenditori nella vendita al minuto di olio lubrificante, in violazione del decreto legislativo n. 95 del 27 gennaio 1992 non provvedono né alla raccolta dell'olio esausto, né a mettere a disposizione dei loro clienti appositi contenitori (ed in ciò dovrebbero provvedere in collaborazione con il consorzio obbligatorio degli olii usati);

che tale situazione sta, tra l'altro, penalizzando coloro i quali gestiscono impianti di distribuzione carburanti, in quanto i cittadini che devono sbarazzarsi dei vuoti relativi agli olii usati li abbandonano nei piazzali di detti impianti —:

quali controlli intenda predisporre al fine di verificare presso le categorie commerciali sopra indicate se le stesse operano conformemente al dettato del decreto legislativo n. 95 sopra richiamato; se, in tal senso, di concerto con il Ministro dell'interno, non intenda invitare i comuni ad

attivarsi per i controlli e le verifiche in materia. (4-03367)

PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il catasto di Verona ha, per l'adempimento delle proprie funzioni di elaborazione e di certificazione, tempi pressoché doppi di quelli occorrenti agli uffici del catasto di Torino e Milano;

che tale situazione crea ovviamente disagio e malessere negli utenti di tale ufficio statale —:

se non intendano acclarare le ragioni di tali disfunzioni e, una volta accertate le stesse anche a mezzo di consultazioni con gli enti rappresentativi dei tecnici che utilizzano il servizio, se non intendano potenziare con personale e mezzi gli uffici oggetto della presente interrogazione. (4-03368)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che sulla stampa ligure è comparsa la notizia che attraverso il valico del Fanghetto, situato ai confini tra i comuni di Airone ed Olivetto San Michele, nottetempo transitano ripetutamente e clandestinamente immigrati terzomondisti e comunque persone non in regola con le norme che regolamentano l'accesso alla nostra Nazione;

che, per l'appunto, tale valico risulta essere non sorvegliato nelle ore notturne —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire una maggiore sorveglianza a detto valico, onde evitare l'accesso nella nostra Nazione di malviventi, extracomunitari non in regola con le norme sul soggiorno in Italia, e quanti altri utilizzino fraudolentemente tale valico poco sorvegliato. (4-03369)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che è tragicamente noto a tutto il popolo italiano il vergognoso ritardo con il quale l'amministrazione statale procede ai rimborsi IVA;

che tale ritardo, oltre ad essere vergognoso, ha comportato autentiche tragedie per moltissimi nostri concittadini, tanto da portare taluni di essi a richiedere addirittura amministrazioni controllate e, in alcuni casi, essere costretti al fallimento;

che in riferimento a tale circostanza questo interrogante segnala il caso del signor Tovo Elvio, residente in Villafranca Veronese, titolare del caseificio ai Colli, che a causa del mancato rimborso in termini di quasi mezzo miliardo è stato costretto al fallimento —;

quali provvedimenti intenda adottare per risanare questi cittadini che hanno pagato duramente per colpe riconducibili esclusivamente alla disfunzione dell'Amministrazione statale;

se non ritenga opportuno accertare eventuali specifiche responsabilità negli uffici periferici dell'Amministrazione statale circa tale tragica e vergognosa situazione.
(4-03370)

PASETTO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che a Soave l'edificio nel quale attualmente è ospitata la caserma dei Carabinieri sta letteralmente cadendo a pezzi, tanto che è comunemente definito una topaia;

che è semplicemente indecoroso che un Corpo come quello dei Carabinieri debba essere trattato in simile modo;

che addirittura è stata avanzata l'ipotesi di un allontanamento dei Carabinieri dal paese di Soave;

che appare incomprensibile il ritardo con il quale il comune, che è tenuto a fornire l'edificio nel quale ospitare i Carabinieri, tardi nell'assegnare all'Arma una sede adeguata —;

quali passi intendano muovere presso l'amministrazione comunale di Soave per risolvere questa vergognosa vicenda.
(4-03371)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che in materia di prepensionamenti esiste una normativa dettata dalla legge 141/90 estremamente chiara;

che nell'ambito dell'attuazione della ristrutturazione dell'Ente Ferrovie dello Stato, in materia di prepensionamenti è stata violata detta normativa, in quanto si è dato corso ai detti prepensionamenti prima di attuare, come previsto dalla legge, i possibili trasferimenti tra compartimenti e tra regioni d'Italia o la prevista mobilità;

che appare poi estremamente strano che nel 1991, vigendo detta normativa, prima di dar corso ai previsti trasferimenti od alla mobilità nel compartimento di Bari si sia proceduto all'assunzione di circa sessanta operai qualificati, arrivando invece in altri compartimenti al prepensionamento dei dipendenti dell'Ente ferroviario;

che, ora, a causa dell'attuazione di detto programma, solamente nell'Officina grandi riparazioni di Verona Porta Vescovo sono stati proposti cinquantacinque prepensionamenti —;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare quanto denunciato da questo interrogante e cosa intenda fare per evitare, dando semplicemente attuazione alla legge citata, il prepensionamento di numeroso personale che potrebbe essere altrimenti impiegato.
(4-03372)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 10 dicembre 1992 il Capo della Polizia emanava la circolare n. 300/B/22032/87. F.8 con la quale, con riferimento ad atto in pari protocollo ed in data 28 novembre 1992 del Ministro dell'interno, venivano stabilite precise ed inderogabili norme riguardanti il « Piano nazionale di scorta ai valori P.T. su ferrovia — Sicurezza delle vetture postalizzate », e veniva altresì stabilito che, in mancanza della osservanza di tali disposizioni, le scorte da parte degli agenti della Polizia postale non si sarebbero dovute effettuare;

che presso il compartimento di polizia postale del Veneto, il cui dirigente risulta essere certo dottor Di Palma, inspiegabilmente tale circolare non veniva portata a conoscenza del personale se non in data 9 aprile 1993 a seguito di reiterate proteste ed interventi del sindacato « Solidarietà di Polizia »;

che nelle more della divulgazione di tale circolare i servizi di scorta alle vetture postalizzate continuarono ad effettuarsi in violazione delle disposizioni impartite dal Ministero;

che a seguito dell'applicazione della circolare, giusta e doverosa per agenti di polizia che effettuano tutt'oggi servizi di scorta in condizioni vergognose, indegne di una Nazione civile, gli agenti postali in diverse occasioni ebbero ad annullare, previa regolare verbalizzazione, i servizi di scorta stessi;

che, per tutta risposta, il dottor Rotoli del Ministero, per conto del capo della Polizia, inviava un telex con il quale rendeva priva di efficacia, con motivazioni sinceramente ridicole, la citata circolare 300/B/31454/87.CF.8, e contestualmente il dottor Di Palma iniziava un'opera di persecuzione nei confronti degli agenti rappresentanti del sindacato Solidarietà di Polizia che avevano « osato » chiedere l'applicazione delle norme, e con detto fonogramma disponeva la continuazione dei servizi anche in mancanza dei requisiti di sicurezza stabiliti dal signor Ministro;

che, come accennato, ai rappresentanti sindacali che osano opporsi a tale incredibile modo di agire del dirigente del compartimento vengono notificati provvedimenti disciplinari pretestuosi, che non si esita a definire intimidatori —;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dottor Di Palma per le sue omissioni e per le sue violazioni delle direttive impartite dal signor Ministro, e quali immediati provvedimenti intenda adottare, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione per rendere il servizio di scorta ai vagoni postali serio, efficace e rispettoso della dignità degli agenti della polizia postale;

con espressa riserva, in caso di mancati immediati provvedimenti nel senso indicato, di segnalare alla Magistratura penale i fatti, che risultano ampiamente provati sia documentalmente che a mezzo testimoni. (4-03373)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che con decreto 10 dicembre 1993 il Ministro per i lavori pubblici individuava gli enti ed associazioni di « comprovata esperienza nel settore della previdenza e della sicurezza stradale » che dovranno per il futuro provvedere alla collaborazione con il Ministero nel settore predetto;

che i criteri indicati per l'individuazione erano i seguenti:

- 1) l'estensione dell'attività su tutto il territorio nazionale;
- 2) assenza dei fini di lucro;
- 3) esperienza nel campo della prevenzione della sicurezza stradale;

che detto decreto individua le seguenti associazioni: AIIT Associazione italiana ingegneri del traffico; AISICO Associazione italiana per la sicurezza della circolazione; ANCUPM Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali dei Corpi di polizia municipale; ANPEG Associazione nazionale professionale esaminatori di guida; ANVU Associazione nazionale poli-

zia municipale; Associazione nazionale vigili urbani in pensione; ASIAC Associazione sindacale imprenditori di autoscuole e di consulenza circolazione e mezzi di trasporto; AUPI Associazione unitaria psicologi italiani; CEEGIS Camera europea esperti giudiziari; FEDERTAAI Federazione titolari autoscuole agenzie d'Italia; UNASCA Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza automobilistica;

che fra dette associazioni, oltre ad alcune ben note e capillarmente radicate su tutto il territorio nazionale, ne sono state indicate altre assolutamente sconosciute, e la cui indicazione appare illogica e, probabilmente, dettata da fini poco corretti (si citano ad esempio: l'Associazione nazionale vigili urbani in pensione, l'Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali del Corpo di polizia municipale, la Camera europea esperti giudiziari) —:

se non intenda provvedere quanto prima ad una revisione di detto decreto, al fine di rispettare effettivamente i criteri stabiliti dalla legge per l'individuazione degli enti che dovranno collaborare con il Ministero. (4-03374)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso la ULSS 28 del Veneto veniva deliberato dal Comitato di gestione, con atto n. 1545 del 12 dicembre 1989, il bando per il pubblico concorso per la copertura del posto di primario ospedaliero di chirurgia generale presso l'Ospedale di Legnago (Verona);

che in relazione a detto bando di concorso ed alla relativa procedura veniva presentato da un controinteressato ricorso al Tribunale amministrativo regionale per il Veneto, la cui procedura si concludeva con la sentenza n. 1145 in data 14 novembre 1991 emessa dal predetto Tribunale;

che detta sentenza, esecutiva, indicava con estrema chiarezza i criteri ai

quali si sarebbe dovuta attenere la ULSS 28 nell'espletamento del concorso relativo alla copertura del posto di primario;

che nonostante le ripetute diffide del legale dell'interessato, ULSS 28 non ha più espletato alcuna procedura secondo legge per arrivare alla copertura del posto preindicato, agendo invece in modo estremamente poco chiaro, tale da destare forti sospetti circa favoritismi che si vorrebbero attuare per la copertura di detto posto di primario —:

quali provvedimenti intenda adottare per far rispettare dall'ULSS 28 e dai suoi organi dirigenti attuali le leggi dello Stato e la sentenza del TAR Veneto, e quali accertamenti intenda condurre al fine di chiarire tutta la vicenda riguardante la copertura di detto posto di primario. (4-03375)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che fin dal 1973 il comune di S. Bonifacio, in provincia di Verona, faceva costruire un depuratore che avrebbe dovuto essere utilizzato per la depurazione degli scarichi comunali;

che verso il 1987 viene attivato un consorzio nel quale fanno parte, oltre al comune di S. Bonifacio, quelli di Cazzano di Tramigna, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Roncà, S. Giovanni Ilarione e Soave, tutti comuni che avrebbero dovuto usufruire della struttura attivata dal comune di S. Bonifacio, sebbene ampliata;

che a seguito di progetto esecutivo veniva stanziata dallo Stato una somma di lire 2 mila miliardi per il completamento del depuratore, ed altre lire 400 milioni li destinava il comune di S. Bonifacio;

che nel corso del 1993 veniva effettuato il collaudo dell'opera, dopo un ulteriore stanziamento di 1 miliardo per il completamento del depuratore;

che un terzo stralcio di lavori, che permetterebbe finalmente di allacciare i comuni di Soave e Monteforte d'Alpone, per il quale il comune di S. Bonifacio ha a propria disposizione una somma, da due anni, di lire 750 milioni concessi dallo Stato con mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti, è bloccato a causa dell'inadempimento in termini deliberativi del comune di Soave;

che tale perdurante inadempimento, causato dalla incapacità amministrativa della locale Giunta retta da un sindaco leghista, tale Barbara Marchetti, sta arrecando gravissimi danni a tutta la comunità interessata dall'opera pubblica, e fa correre il serio rischio di perdere il finanziamento da parte dello Stato —:

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Soave affinché la stessa, finalmente compiendo il proprio dovere, compia gli atti necessari per portare a termine l'attesa opera pubblica. (4-03376)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante essere allo studio del Ministero delle finanze una ristrutturazione degli uffici finanziari periferici che porterebbe alla soppressione di diversi uffici delle imposte e del registro situati in paesi delle varie province italiane;

che tale progetto pare contrastare con una logica di decentramento necessaria ed anzi indispensabile, stante l'attuale carico enorme di lavoro che grava sugli uffici provinciali;

che in ben altro modo deve essere ridotta la spesa pubblica, e non certo sopprimendo servizi indispensabili ai cittadini —:

se non intenda rivedere tale piano di soppressione, e procedere ad altri e diversi tagli della spesa del proprio ministero.

(4-03377)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in Legnago, importante centro della provincia di Verona, esiste il Teatro Salieri che da molti anni è inutilizzabile, cosa da imputarsi alle amministrazioni comunali locali succedutesi negli anni, ultima l'amministrazione leghista insediata nel giugno 1993;

che recentemente il Sindaco della città, tale Roberta Visentin, ed il suo fedele vice Sindaco, tale Falamischia Alessandro, hanno effettuato una gita in Vienna, gita che è stata presentata alla cittadinanza locale come finalizzata all'incontro con fantomatici impresari nippo-coreani che si sarebbero dichiarati disposti, sempre nelle fantasie dei due protagonisti della nostra storia, ad impiegare ingenti capitali per il definitivo recupero del teatro;

che, aldilà delle favole raccontate dal Sindaco e dal vice Sindaco, la triste realtà è quella di un teatro, storicamente importante, che deve essere salvaguardato;

che l'unica seria possibilità di raggiungere l'obiettivo è rappresentata dall'intervento del Ministero da lei diretto con uno stanziamento di circa lire 3.000.000.000, spesa preventivata per la realizzazione delle ultime opere necessarie per rendere agibile il teatro —:

se non intenda provvedere ad uno stanziamento finalizzato allo scopo sopra indicato. (4-03378)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il signor Viola Renzo, nato il 16 luglio 1946, residente in Caprino Veronese (Verona), Via Pozze n. 4, presentava in data 13 ottobre 1967 un'istanza pensionistica volta a farsi riconoscere una invalidità derivante da cause di servizio militare di leva prestato dal 5 agosto 1966 al 6 ottobre 1967;

che a seguito dell'avviamento della procedura relativa ed al rigetto in prima istanza della sua domanda, il Viola proponeva ricorso in sede giurisdizionale con atto di gravame depositato in data 2 agosto 1969;

che la Corte dei conti, sezione IV Giurisdizionale, adottava il provvedimento relativo, tra l'altro negativo, solamente in data 19 ottobre 1992, provvedimento che veniva comunicato al signor Viola solamente in data 30 novembre 1993;

che pare incredibile, ed ovviamente anche vergognoso che la giustizia italiana si pronunci a distanza di oltre ventiquattro anni sull'istanza di un cittadino -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa vergognosa situazione. (4-03379)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso:

che una relazione del Ministro dell'ambiente di un paio di anni fa, ha reso noto che la regione Veneto ha disposto deroghe ai requisiti di qualità delle acque erogate e destinate al consumo umano che interessano 52 comuni, per una popolazione complessiva di 181 mila abitanti, con particolare riferimento ad alcuni comuni del vicentino (Noventa Vicentina e Arzignano) e del bellunese;

che tale situazione può essere di grave nocumento per la salute dei cittadini interessati dal provvedimento;

che, inoltre, sempre la predetta relazione ha reso noto che la regione Veneto ha altresì disposto provvedimenti di deroga relativamente ai parametri per i composti organo-alogenati, e ciò con riguardo a 35 comuni per una popolazione interessata al provvedimento di un milione e 190 mila persone;

che anche tale dato è estremamente preoccupante;

che a tutt'oggi non è noto che conseguenze siano derivate da tale provvedimento e se lo stesso sia ancora in vigore -:

quali iniziative intendano promuovere, anche presso la competente regione Veneto, al fine di ottenere il completo risanamento delle acque destinate ad essere usate dalla popolazione veneta interessata dai fenomeni di inquinamento denunciati dalla relazione ministeriale.

(4-03380)

PASETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che lo Stato ha erogato, a mezzo della Cassa depositi e prestiti, ingenti somme al comune di Verona al fine di realizzare la cosiddetta « Tangenziale Est » della città, arteria stradale che sarebbe di estrema utilità per alleggerire da molto traffico pesante la parte est della città scaligera;

che nonostante l'ultimazione di tale opera fosse stata prevista per i primi anni '80 a tutt'oggi è ben lungi dall'essere stata portata a termine, con il conseguente dilatamento della spesa pubblica, fatto assolutamente ingiustificato;

che tale gravissimo ritardo nell'ultimazione dell'utile opera pubblica continua a creare enormi disagi ai cittadini di un popoloso quartiere della città di Verona -:

ciò premesso interroga il Ministro del tesoro per sapere se non intenda promuovere un'indagine volta ad acclarare e perseguire la responsabilità di chi ha abusato del proprio essere pubblico amministratore per non compiere atti del proprio ufficio, ed in particolare per chiarire le ragioni di un inspiegabile ritardo nella realizzazione dell'opera pubblica di cui alla premessa, ritardo dovuto alle varie Amministrazione comunali succedutesi fino al giugno 1994.

(4-03381)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che sul finire del 1992 agli ufficiali giudiziari di tutta Italia sono stati forniti *computer* Olivetti DM 292;

che tale modello di *computer* non risulta più essere in produzione da parte della Olivetti, con ciò facendo nascere un dubbio ed un problema: il dubbio che si sia voluto favorire la Olivetti nel liberarsi di fondi di magazzino ormai fuori mercato e superati dalla tecnologia; il problema che, stante tale situazione, sarà impossibile provvedere alle eventuali riparazioni e sostituzioni;

che, inoltre, sempre agli uffici giudiziari (evidentemente considerati luogo deputato al compimento di operazioni poco chiare) sono stati distribuiti apparecchi di videoregistrazione della Philips da utilizzare nei dibattimenti, apparecchi assolutamente inutilizzati — ed in alcune sedi addirittura ancora imballati ... — per assenza presso gli uffici interessati di personale in grado di utilizzarli;

che analoga interrogazione non aveva avuto risposta nella precedente legislatura, forse perché il Governo del tempo nutriva una particolare simpatia per la nota azienda di Ivrea —;

quali siano le ragioni che hanno portato il suo dicastero a decidere l'acquisto delle stampanti per *computer* meglio identificate in premessa, e quale sia stata la spesa sostenuta per tale improvviso acquisto; per conoscere altresì le ragioni che hanno indotto all'acquisto degli apparecchi di videoregistrazione, quale sia stata la spesa e quale la procedura seguita per l'assegnazione della fornitura. (4-03382)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che tra i vari balzelli di recente invenzione che i lavoratori autonomi devono pagare esiste l'ICIAP, imposta comunale basata sui metri quadrati occupati per svolgere l'attività professionale, artigianale o commerciale;

che gli uffici imposte dei comuni applicano questa assurda imposta a chiunque abbia fatto una richiesta di partita IVA;

che non è detto che chiunque abbia fatto richiesta di partita IVA debba aver per forza svolto attività professionale;

che molti professionisti, specialmente medici che hanno svolto attività di consulenza senza possedere, né in proprietà né in affitto, uno studio, la cui grandezza è il parametro fissato per l'imposizione fiscale, si sono visti costretti a pagare una quota minima forfettaria per il solo fatto che avevano richiesto la partita IVA;

che tale iniqua imposizione è stata applicata anche se nell'anno relativo al pagamento ICIAP il professionista senza studio non aveva percepito nemmeno una lira —;

se non ritenga di dover eliminare questa palese iniquità nell'iniquità specificando in modo più appropriato i soggetti d'imposta o, ancor meglio, se non ritenga che sia giunto il momento di abolire l'ICIAP. (4-03383)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il consigliere comunale di Lendinara (Rovigo), Lauro Tognolo del MSI, ha presentato avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo, un preciso e documentato esposto contro amministratori comunali della cittadina polesana coinvolti in una vicenda di ordinario clientelismo relativo all'assegnazione di case dello IACP e di posti nella Casa albergo per anziani del comune di Lendinara;

che a tutt'oggi, nonostante siano passati 2 anni e la vicenda assuma proporzioni sempre maggiori, la Magistratura rodigina sembra non si sia ancora minimamente mossa per chiarire la vicenda —;

se non intenda disporre un'ispezione, nell'ambito delle sue competenze, per ve-

rificare se nel comportamento della Procura sopra indicata siano ravvisabili gli estremi per l'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM.

(4-03384)

PASETTO. — *Ai Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la Corte dei conti ha avviato una procedura giudiziale per ottenere il risarcimento di oltre dieci miliardi nei confronti di tutti gli amministratori della ULSS n. 21 di Padova del periodo 1981-1985 per gli sperperi accertati in tale periodo —:

quali siano gli intendimenti del Governo nell'ambito delle proprie competenze istituzionali circa l'opportunità di un'approfondita indagine ministeriale presso la citata ULSS n. 21 di Padova, al fine di chiarire le responsabilità degli amministratori di detta unità sanitaria locale.

(4-03385)

PASETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che l'aeroporto « Catullo » di Verona è, di fatto, un aeroporto militare « in prestito » agli usi civili;

che tale situazione comporta per l'aeroporto medesimo l'impossibilità di uno sviluppo adeguato alla continuamente crescente domanda, sia di voli passeggeri sia di voli merci;

che è assolutamente indispensabile permettere l'utilizzo per usi civili dell'aeroporto in fasce orarie ora interdette a causa dell'uso dell'unica pista per attività militari —:

se non intendano, di concerto fra i loro dicasteri, provvedere ad una completa revisione delle modalità di utilizzo dell'aeroporto « Catullo » di Verona-Villafranca, nonché se non intendano attivarsi al fine di permettere un più ampio utilizzo dell'aeroporto veronese, fino a giungere alla

smilitarizzazione dell'aeroporto, che questo interrogante auspica. (4-03386)

PASETTO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nel 1993 era purtroppo esplosa la vicenda riguardante il caso di epidemia di afta che ha colpito centinaia di capi di bestiame allevati in Italia, epidemia che colpisce diffusamente gli allevatori italiani del nord Italia e del veronese in particolare;

che sul come si sia potuta diffondere tale epidemia vi è stato il silenzio assoluto, e non è dato di capire se ciò avvenga per ignoranza della cosa o per voluta omissione, e che oggi della vicenda nessuno più parla;

che al sottoscritto è stata indicata la possibile origine di quella epidemia, che come conseguenza gravissima sta portando alla rovina economica decine di operatori del settore;

che tale origine sarebbe da individuarsi in un carico, clandestino nel numero (dichiarati 500 capi, importati 2000), di vitelli provenienti dalla Lituania, passati per la Croazia e quindi, via mare, arrivati a Bari il 2 o 3 marzo 1993, trasporto che sarebbe stato effettuato da una ditta del bresciano;

che, tra l'altro, a chi scrive è stato dettagliatamente illustrato, e l'interrogante è disponibile a sua volta ad illustrarlo a quanti siano interessati a conoscerlo, lo spaventoso meccanismo speculativo sottostante il commercio di capi di bestiame proveniente dall'est europeo che permette, attraverso la connivenza di operatori commerciali e statali della Croazia, di sfruttare i contributi C.E.E. a favore delle esportazioni croate, e ciò grazie al fraudolento cambio di nazionalità (in croata da cecoslovacca, lituana, estone, eccetera) prima di entrare in Italia;

che solitamente il traffico di tale bestiame passa per il valico di Prosecco (Trieste), a mezzo sempre della stessa ditta di spedizioni internazionali —:

se non ritengano di intervenire presso la Regione Veneto (e direttamente per quanto di propria competenza) al fine di permettere, ovviamente previa analisi di verifica di ogni capo, agli allevatori veneti che oggi assurdamente sono costretti a tenere il bestiame a disposizione — praticamente — dell'afta, di poterlo portare alla macellazione, in quanto tale situazione ha come unico risultato di favorire la diffusione dell'epidemia e l'affossamento definitivo del settore, a tutto vantaggio (voluta?!) delle importazioni di carne dalla Francia e dalla Germania;

quali accertamenti si intendano condurre al fine di verificare quanto esposto nella premessa della presente interrogazione;

quali accertamenti sanitari si intendano condurre nelle zone — in particolare del veronese — dove sono stati seppelliti migliaia di capi di bestiame, abbattuti perché alcuni di essi erano stati colpiti da afta, dato che è visibile a vista d'occhio che il terreno che ha ricoperto detti capi è lievitato di circa due metri (l'interrogante si domanda se a nessuno viene il sospetto che la carne sia fermentata, con tutti i conseguenti rischi sanitari ed ecologici).

(4-03387)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante ha già presentato negli anni scorsi interrogazioni aventi ad oggetto legittimi sospetti circa concorsi indetti presso l'unità sanitaria locale n. 25 della regione Veneto;

che pare opportuno chiedere ancora più dettagliate verifiche circa altri concorsi tenutisi in varie zone del Veneto —:

se risponda al vero che le commissioni d'esame degli ultimi quindici anni che sono state formate per assegnare posti

medici negli ospedali del Veneto nei reparti di urologia siano sempre state praticamente composte dalle stesse persone; in particolare, si chiede di conoscere i nomi di tutti i commissari delle commissioni che hanno assegnato i primariati di urologia negli ospedali di Thiene (Vicenza), Legnago (Verona), Villafranca (Verona) e Verona;

se risponda al vero quanto sopra, risultando ovviamente sospetta la cosa, quali azioni intenda intraprendere per aclarare responsabilità e perseguire i colpevoli di tali, evidenti casi di corruzione e abuso in atti d'ufficio. (4-03388)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che esiste una legge dello Stato che prevede la possibilità di finanziamento di compagnie aeree private da un minimo di 600 milioni fino ad un massimo di 4 miliardi;

che la società « Air Dolomiti » dal settembre 1992 ha operato con propri voli sulle rotte Venezia/Monaco di Baviera/Verona e Verona/Firenze/Brindisi, e ciò giornalmente, e detti voli vedono la presenza di un numero di passeggeri estremamente limitato e probabilmente nemmeno sufficiente a coprire le spese vive —:

se la società Air Dolomiti usufruisca dei contributi statali di cui alla premessa della presente interrogazione, e se sia opportuno per le casse dello Stato, già così dissestate, sempre nell'ipotesi che l'Air Dolomiti riceva i contributi, sopportare simili oneri immotivati stante la evidente inesistenza di utilità per il pubblico del servizio offerto da detta compagnia.

(4-03389)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che è stata ventilata l'ipotesi della soppressione di due Brigate alpine, in particolare delle gloriose Brigate « Taurinense » e « Cadore »;

che tale provvedimento appare assolutamente incomprensibile, visto che la vera, reale ristrutturazione dell'esercito non passa attraverso l'eliminazione di tali corpi, bensì attraverso lo snellimento di tutti quegli apparati burocratici elefantiaci che appesantiscono, anche e soprattutto in termini di spesa, l'operatività delle nostre Forze armate —;

se non intendano immediatamente smentire le notizie che danno come imminente lo scioglimento delle due brigate alpine, confermando invece la validità di tali istituzioni e l'intenzione di andare al più presto verso la creazione di un esercito volontario su base professionale che risponda, finalmente, alle mutate esigenze storiche di tale fondamentale istituzione.

(4-03390)

PASETTO. — *Al Ministro per i lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in Verona sono state costruite numerose case in un quartiere popolare denominato « Quartiere Saval » usufruendo delle agevolazioni previste dalla legge 27 maggio 1975, n. 166 e successive modificazioni e integrazioni, nonché ex articolo 72, legge 865/71;

che in forza di dette disposizioni di legge il tasso di interesse a carico dei proprietari degli immobili era stato stabilito nella misura del 4 per cento fisso, e la rimanente quota era posta a carico dello Stato, mediante appositi fondi di bilancio;

che il Credito fondiario delle Venezie, con sede in Verona, in base a dette leggi, aveva concesso mutui agevolati da saldare in venticinque anni, con rate semestrali di importo costante, e iscrivendo sull'immobile ipoteca di primo grado;

che nel maggio 1993, dopo un silenzio durato più di quindici anni, il Credito fondiario rendeva edotti i proprietari che il

competente organo pubblico (Ministero dei lavori pubblici — CER — Comitato edilizia residenziale) non aveva provveduto, sin dall'inizio a corrispondere il contributo in conto interesse a suo carico, corrispondono solo in minima parte un importo provvisorio;

che, ora, il Credito fondiario sta ponendo a carico dei proprietari degli immobili rate semestrali pesantissime a partire da giugno 1993 —;

quali immediati provvedimenti intenda adottare affinché il competente Comitato per l'edilizia residenziale ponga fine a questa incredibile vicenda, adempiendo agli oneri a lui attribuiti dalla legge, provvedendo altresì a risarcire i cittadini che sono costretti a pagare rate pesantissime, e sanando quindi la propria posizione debitoria nei confronti del Credito fondiario delle Venezie. (4-03391)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con un'ordinanza in data 8 luglio 1993 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Verona, dottor Carmine Pagliuca, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica, dottor Guido Papalia, emetteva ordine di cattura nei confronti di sei persone (Freda Franco, Ferri Cesare, Trotti Maurizio, Gaiba Aldo e Wallner Michele);

che tale ordinanza indica che le persone oggetto del provvedimento restrittivo della libertà personale sono sottoposte ad indagine per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645, meglio nota come « Legge Scelba », ovvero per aver costituito, organizzato e diretto il movimento denominato Fronte nazionale avente finalità antidemocratiche proprie del partito fascista;

che in tutte le 19 pagine del provvedimento del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Verona non vi è nemmeno un riferimento ad episodi speci-

fici di estrinsecazione dell'ideologia fascista, né tantomeno il benché minimo riferimento ad episodi di violenza o di prevaricazione nei confronti di chicchessia;

che quali elementi « probatori » a carico degli indagati i giudici veronesi indicano: a) la celebrazione, in un locale pubblico, per ben due anni di seguito, del Solstizio d'inverno (21 dicembre) secondo le tradizioni millenarie delle genti d'Europa; b) l'idea di fondo del movimento politico che debba « essere salvaguardata la integrità etnico-culturale della stirpe nazionale dalla commistioni e contaminazioni derivanti dalle immigrazioni », concetto dal quale, secondo i giudici veronesi, discende ineludibilmente una formulazione teorico-propagandistica tesa a suscitare odio razziale ed avversione contro gli extraeuropei presenti sul territorio, teorizzazione dei giudici, si badi bene, della quale non si ritrova il benché minimo riscontro documentale, soggettivo od oggettivo; c) l'adozione di un monogramma quale simbolo del movimento politico che sarebbe, secondo i giudici, « rappresentazione grafica di una mezza croce uncinata, con significato di sintesi provvisoria di una palingenesi in divenire verso il suo completamento »; d) il filtro, nel reclutamento degli aderenti, rappresentato dalla « valutazione dell'idoneità » da parte del responsabile di zona; e) l'adozione da parte di un indagato di espressioni di tipo militaresco, quale « assumere il comando », in una lettera inviata al Freda;

che, per quanto possa sembrare incredibile, il provvedimento del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Verona è basato esclusivamente su valutazioni della natura sopra indicata, ed in base a tali valutazioni puramente ideologiche cinque persone hanno subito oltre cinque mesi di carcerazione preventiva;

che è semplicemente spaventoso pensare che oggi, in Italia, si possa finire in carcere esclusivamente per quello che si pensa, condivisibile o meno che sia il pensiero dei singoli o del gruppo, senza avere non solo commesso il benché mi-

nimo reato, ma nemmeno senza avere avuto praticamente diffusione alcuna anche del semplice pensiero;

che pare giunto il momento per chiedere con autorevolezza agli organi competenti della magistratura un serio, preciso e deciso intervento al fine di non rendere il diritto strumento di persecuzione ideologica e strumento di abuso nei confronti delle libertà più elementari dei cittadini italiani;

quali passi intendano muovere presso il Consiglio superiore della magistratura al fine di verificare se sia stato legittimo il comportamento e l'agire dei magistrati veronesi nella vicenda oggetto della presente interrogazione, e se non intendano verificare se da parte della locale DIGOS della questura di Verona non siano stati predisposti atti tali da trarre in inganno i magistrati procedenti sulla effettiva realtà del movimento politico, legalmente costituito, Fronte nazionale. (4-03392)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e delle finanze.* — *Per sapere - premesso che:*

l'ENPA (Ente nazionale protezione animali) che è la più antica associazione animalistica d'Italia e che, unica, protegge tutti gli animali, a seguito della sua trasformazione con decreto del Presidente della Repubblica emanato il 31 marzo 1979 da ente di diritto pubblico ad ente di diritto privato, si è venuto a trovare in gravissime difficoltà, venuto meno anche il contributo dello Stato che però viene elargito ad altre associazioni minori, ed ha subito negli anni un immeritato decadimento, come più volte denunciato in numerose e circostanziate interrogazioni parlamentari;

infatti l'iniquo decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 ha anche dimostrato inequivocabilmente la totale latitanza dei comuni e comunità montane italiane nei riguardi degli obblighi incombenenti imposti loro dal decreto del Presi-

dente della Repubblica stesso, relativamente alla protezione degli animali ed alla difesa del patrimonio zootecnico;

l'attuale presidenza nazionale dell'ENPA, retta dai signori Antonio Iacoe e dal suo vice Ermanno Giudici, ha oggi portato l'ente al suo livello più basso;

recentemente ben tre consiglieri nazionali dell'ENPA si sono dimessi per gravi disaccordi circa la conduzione dell'ente da parte della presidenza nazionale; il malcontento è pressoché totale anche nelle sezioni periferiche in quanto la presidenza nazionale nulla fa in concreto a favore degli animali, venendo meno a precisi obblighi statutari;

l'attuale gestione è oltremodo anomala e pur nella limitatezza dei fondi a disposizione, il presidente nazionale continua a muoversi con segretaria al seguito;

le sezioni e le delegazioni dell'ENPA dislocate su tutto il territorio nazionale e che annoverano migliaia e migliaia di iscritti, sono abbandonate a se stesse, come denunciato durante l'ultima riunione dei rappresentanti regionali;

numerosi inquietanti episodi si sono verificati in alcuni ambienti dell'ENPA;

l'ispettore regionale per l'Emilia-Romagna, constatato il grave assenteismo della presidenza nazionale, si era doverosamente attivato a favore degli animali bloccati alle frontiere durante la recante agitazione dei doganieri, ed è stato perciò revocato dalla carica di ispettore della presidenza nazionale stessa;

sospette connivenze tra il presidente nazionale Iacoe e la sezione di Milano, dove lo stesso ingegner Ermanno Giudici è presidente, hanno sollevato vari interrogativi a causa di interessi incrociati;

a Trieste l'ENPA sopprime circa 6.000 gatti all'anno;

al rifugio del cane di Cremona gestito dall'Associazione zoofili cremonesi che sa-

rebbe un'emanazione dell'ENPA locale, nove animali su dieci vengono uccisi come recentemente denunciato dalla LAV;

la sezione ENPA di Forlì, eternamente gestita dall'accoppiata dei signori Archimede Casadei e Carlo Nardini, da decenni raccoglie sostanziose offerte per « l'erigendo canile », mai costruito, e del quale non si sa dove siano finiti i fondi accumulati nel tempo;

risulta all'interrogante che a Bologna il capo nucleo delle guardie zoofile signor Rudy Berti, che scorazza con auto private con vistose scritte « polizia zoofila » usando palette e lampeggiatori blu, si è illegalmente nominato « capitano » apponendo, altrettanto illegalmente, tre stellette sulla divisa dallo stesso alterata e dando gradi a scalare ad altre guardie;

guardie zoofile di Bologna partecipano in divisa, fuori dalla propria provincia, a gare agonistiche a cavallo, per proprio diletto ed esibizionismo;

la presidenza nazionale, pur essendo da lungo tempo a conoscenza di questi ed altri gravi fatti lamentati, non è mai intervenuta per stroncare gli illeciti, come sarebbe stato invece suo preciso dovere avendo anche la responsabilità sulle guardie zoofile, come voluto dal Ministero dell'interno;

pare opportuno agire tempestivamente in quanto il giorno 17 luglio 1992 si è tenuta l'assemblea nazionale dell'ENPA che avrebbe adottare ulteriori, illegittimi e motivati provvedimenti —;

quali iniziative, eventualmente anche di ordine legislativo, il Governo intenda assumere per riqualificare, come merita, l'istituto dell'ENPA, constatato il gravissimo peggioramento della situazione a danno di animali e la colpevole inosservanza delle leggi che li tutelano, come più volte denunciato anche da rappresentanti di Paesi esteri;

se il Ministro dell'interno intenda nominare d'urgenza un commissario straordinario all'ENPA allo scopo di ripor-

tare ordine e legalità alla benemerita istituzione, vagliando minuziosamente le responsabilità dell'attuale presidenza nazionale che gestisce tra l'altro il corpo delle guardie zoofile come un proprio strumento di potere. (4-03393)

PASETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che attualmente la polizia penitenziaria, pur così definita, non è corpo dipendente dal Ministero dell'interno, nonostante le siano attribuiti compiti e funzioni propri del corpo di polizia;

che potrebbe essere tranquillamente prevista, all'interno della Polizia di Stato, la specializzazione di polizia penitenziaria, come già esistono diverse altre sezioni (postale, ferroviaria, ecc.);

che, a quanto è dato di sapere a questo interrogante, il passaggio alle dipendenze del Ministero dell'interno è caldeggiato dalla maggior parte dei diretti interessati, a tale scopo consultati referendariamente da un'organizzazione sindacale;

quale sia la loro opinione e i loro intendimenti circa la proposta, che qui si sostiene, di trasferire la Polizia penitenziaria nell'ambito della Polizia di Stato, quindi alle dipendenze del Ministero dell'interno, quale specializzazione della stessa. (4-03394)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la famiglia e la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nella città di Padova v'è una vastissima zona della circoscrizione decima, quartiere Savonarola, che dal calar della sera fino alle prime luci dell'alba è abbandonata dalle istituzioni nelle mani di prostitute — in particolare di colore —, spacciatori di droga, delinquenti delle più varie specie;

che è inaudito che, nonostante le ripetute segnalazioni e richieste di adeguato intervento da parte dei cittadini del quartiere ed anche del competente consiglio circoscrizionale, a tutt'oggi gli abitanti del quartiere siano costretti a subire un autentico coprifuoco nelle ore notturne, ed anche a non poter dormire la notte a causa delle liti, degli schiamazzi, delle urla dei « padroni della notte » di cui sopra;

che non è più procrastinabile nel tempo un duro, preciso intervento delle competenti autorità —:

se non s'intenda provvedere all'istituzione di un commissariato di Polizia nel quartiere Savonarola, nella zona afflitta dai traffici di prostituzione e di droga, ciò facendo potenziando di mezzi e uomini la questura di Padova;

se non s'intenda provvedere al più presto ad una revisione della legge cd. Martelli sull'immigrazione, al fine di permettere un effettivo, immediato allontanamento di tutti quegli immigrati extracomunitari non in possesso di un lavoro lecito e di un'abitazione;

quali controlli igienico-sanitari s'intendano far condurre nella zona per verificare le condizioni nelle quali è stato ridotto il quartiere Savonarola, e quali controlli della stessa natura si vogliano condurre sulle prostitute ivi operanti;

quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti dei numerosi tossicodipendenti « praticanti » nella zona indicata al fine di avviarli verso il recupero e, comunque, al fine di toglierli dalle strade e dai cortili del quartiere patavino, ove, tra l'altro, lasciano — con tutti i rischi facilmente immaginabili — gli strumenti operativi utilizzati per la loro schiavitù. (4-03395)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che prima dell'entrata in vigore della nuova normativa vigente circa la distribuzione del metadone da parte delle ULSS

oppure da parte di farmacisti, era possibile che tale sostanza fosse distribuita per una dose che non eccedesse la settimana di terapia;

che al Servizio Tossicodipendenze della città di Verona, ULSS n. 25, era usuale non affidarsi alle farmacie, ma consegnare il dosaggio direttamente all'utente;

che a tale scopo si compilava, a cura degli infermieri addetti al servizio, un prospetto riassuntivo mensile contenente varie voci (numero di ammessi alla terapia, numero di allontanati, numero dei controlli urinari negativi e positivi, in relazione agli oppiacei, numero dei pazienti che avevano affidata la terapia domiciliare mediante consegna all'interessato o ad un genitore);

che il decreto del Ministro della sanità n. 445 del 19 dicembre 1990, pubblicato sulla G.U. n. 25 del 30 gennaio 1991 specificava chiaramente che sono aboliti i trattamenti esterni;

che, pertanto, la somministrazione del metadone si deve fare, di norma, presso i servizi sanitari delle competenti ULSS;

che in caso di necessità (ad esempio malattia del soggetto) gli operatori, accertatisi personalmente del fatto, possono, giornalmente, portare il farmaco al domicilio del paziente dove si accertano anche dell'avvenuta assunzione (è evidente lo scopo di impedire l'ingresso del metadone nel mercato nero ed illegale);

che nonostante la chiarezza e tassatività del testo, presso il servizio della ULSS n. 25 di Verona si è continuato, per moltissimi mesi, a consegnare direttamente il farmaco al soggetto in terapia o ai genitori di questo;

che solo nella primavera del 1992, a seguito della denuncia di quanto avveniva all'ULSS 25 che è comparsa sui quotidiani, si cominciò a dare attuazione alla norma;

che quanto avvenuto nei mesi di mancata applicazione della norma, è tran-

quillamente definibile come uno spaccio continuato di sostanze stupefacenti effettuato, illegalmente, da dipendenti della ULSS n. 25 di Verona;

che tutto ciò se risultasse fondato, come dalle notizie giunte a questo interrogante, risulta di gravità estrema e merita immediata azione da parte del Ministero interpellato —:

quali accertamenti intenda condurre presso la competente regione Veneto e direttamente, per quanto possibile, presso la ULSS 25 di Verona, per acclarare la veridicità dei fatti sopra descritti;

quali provvedimenti si intendano adottare nel caso i fatti indicati risultino veri. (4-03396)

PASETTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che la regione Emilia-Romagna concede ad aziende commerciali, tali a tutti gli effetti, fondi e contributi per tali attività;

che grazie a tali contributi queste aziende (per tutte si indica la « Spazio libri »), pur in un momento di grave difficoltà del settore della diffusione libraria, si permettono il lusso di espandere la propria rete commerciale, anche in altre regioni, e ciò a danno delle piccole attività esistenti nelle varie città nelle quali arrivano dette iniziative;

che sembra all'interrogante che tale operazione condotta dalla regione Emilia-Romagna sia in contrasto con le normative vigenti, e si possa addirittura ravvisare un abuso ed una distrazione dei fondi di bilancio in relazione a detti contributi —:

quali iniziative intenda adottare per verificare quanto sopra denunciato;

se ritenga corretto tale agire da parte della regione Emilia-Romagna;

quali iniziative intenda adottare e se intenda farlo per porre fine a tale situazione. (4-03397)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di un esposto-denuncia presentato dal consigliere comunale del MSI di Viadana (MN), signor Giacomo Bellina, veniva aperto dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Mantova un procedimento penale a carico di amministratori di detto comune, in primis il sindaco Antonio Federici, e di alcuni imprenditori locali per vari reati, anche contro la pubblica amministrazione;

che il sostituto procuratore dottor Giulio Tamburini ordinava una serie di indagini che venivano esperite dal nucleo operativo della Compagnia Carabinieri di Viadana (MN);

che si è appreso, da notizie di stampa (*Gazzetta di Mantova* del 29 gennaio 1993 e *Il Giorno* del 29 gennaio 1993) che nel corso di dette indagini sarebbero emersi fatti che porterebbero ad ipotizzare i reati previsti e puniti dagli articoli 317 e 629 del codice penale da imputarsi sempre a carico di alcuni degli indagati;

che durante la fase delle indagini preliminari sarebbe stata posta in essere un'azione di protesta nei confronti dell'operato di un ufficiale di polizia giudiziaria dei Carabinieri di Viadana che il pubblico ministero aveva incaricato delle indagini, azione concretizzatasi in una missiva inviata, a quanto è dato di sapere, dal signor Federici Antonio (il sindaco socialista indagato), dal dottor Rosa Enzo (capogruppo consiliare DC al comune di Viadana) e dal professor Franco Rossini (consigliere comunale PSI del comune di Viadana) alle seguenti autorità: comandante la Compagnia dei Carabinieri di Viadana, comandante il Gruppo Carabinieri di Mantova, comandante la Legione Carabinieri di Brescia, Ministro della difesa —

quale sia il contenuto della missiva indicata in premessa;

se siano stati adottati provvedimenti a seguito di tale missiva;

se non ritengano indebita un'azione come quella posta in essere dai tre esponenti politici nei confronti di un ufficiale di polizia giudiziari operante agli ordini dell'autorità giudiziaria. (4-03398)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Vigasio (Verona) sono stati accertati da parte di un consigliere comunale alcuni fatti relativi ad appalti pubblici che presenterebbero elementi di irregolarità;

che tali appalti si riferiscono alla costruzione di un centro sportivo comunale nel comune di Vigasio (Verona);

che, in particolare, sarebbero stati appaltati a trattativa privata lavori per quasi un miliardo di lire;

che le delibere a cui si riferisce questo interrogante partono dal 17 febbraio 1988 (delibera n. 11 del Consiglio comunale) per continuare con la deliberazione della Giunta Municipale del 4 febbraio 1992, la n. 76, alla quale è seguita un'altra, sempre della Giunta Municipale, la n. 165 del 7 aprile 1992, per finire poi con le ulteriori delibere della Giunta Municipale n. 185 del 5 maggio 1992 e n. 206 del 2 giugno 1992 —;

se non ritenga opportuno predisporre un'indagine amministrativa presso il comune di Vigasio per verificare la regolarità delle deliberazioni di cui alla presente interrogazione, e comunque di tutta la procedura relativa all'appalto dei lavori per la costruzione del centro sportivo comunale del comune di Vigasio. (4-03399)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che da anni si sente parlare, in relazione all'obiettivo della salvaguardia di Venezia, di un progetto di dighe mobili denominato « Mose »;

che tale intervento comporterebbe stanziamenti per migliaia di miliardi;

che sono numerosissime le voci di critica su tale progetto;

se sia effettivamente in progetto una tale soluzione, se sia stata finanziata dallo Stato o da qualche altro Ente Pubblico, quale sia il costo del progetto e dell'opera, quali studi siano stati fatti per acclarare la effettiva utilità di tale opera. (4-03400)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il dottor Benedetti Tiziano, dipendente di questo Ministero, è segretario comunale presso il comune di Negrar (Verona) ed è supplente anche presso il comune di San Pietro Incariano;

che tale doppio incarico, oltre a risultare particolarmente remunerativo per l'interessato, lo mette peraltro in condizione di non adempiere con particolare efficacia ai propri compiti, se è vero come è vero che sono risultati diversi atti amministrativi malamente compiuti e sottoscritti proprio per evidente disattenzione e non curanza;

che, tra l'altro, viene segnalato a questo interrogante che lo stesso segretario comunale è spesso impedito a compiere effettivamente le proprie funzioni a causa di non meglio precisati propri impegni personali;

che tutto quanto sopra merita, a giudizio dello scrivente, una particolare attenzione da parte del Ministero preposto —;

se non intenda promuovere un'indagine a carico del prefato dottor Benedetti Tiziano al fine di verificare se il proprio comportamento e la propria attività corrispondano ai suoi doveri. (4-03401)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che è nota la necessità per lo Stato di contenere la propria spesa, che ha assunto livelli assolutamente insostenibili;

che oltre a tale obiettivo, che sembra ben lontano dall'essere raggiunto, è opportuno, anche al fine di moralizzare la Pubblica amministrazione, perseguire gli sperperi del pubblico denaro che sono stati compiuti nel passato;

che a tal proposito appare opportuno a questo interrogante chiarire una serie di episodi che il sottoscritto definisce quantomeno poco simpatici;

che ci si riferisce al fatto che l'allora Ministro dei trasporti Bernini Carlo, nel periodo della propria carica, utilizzava regolarmente per ogni fine settimana, al fine esclusivo di rientrare presso la propria abitazione, un aereo Gulfstream mod. 3, dell'Aeronautica militare italiana, equipaggiato da due militari che ogni venerdì pomeriggio portava dall'aeroporto di Ciampino all'aeroporto militare di Treviso il Ministro, per poi andarlo a riprendere la sera della domenica per farlo rientrare in Roma;

che di detti aerei ne esistono solamente tre o quattro in Italia, aerei del valore di venti miliardi l'uno, del costo orario di utilizzo calcolabile in lire 10 milioni;

che pare incredibile a questo interrogante un tale abuso nell'utilizzo di mezzi dell'Aeronautica militare italiana —;

se non intendano condurre al più presto le opportune indagini per verificare — cosa facilmente realizzabile — se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

nel caso ciò rispondesse al vero, se non ritengano che detto comportamento da parte dell'ex Ministro Bernini Carlo, sia da considerarsi un abuso della posizione allora ricoperta;

se non intendano muovere gli opportuni passi al fine di ottenere un chiarimento, anche penale, della vicenda.

(4-03402)

PASETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che in data 9 gennaio 1993 il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento dell'Azienda Trasporti di Padova S.p.A. (A.T.P.), nominando come Curatore il dottor Ferdinando Bisaglia;

che tale nomina appare quantomai sorprendente stante il fatto che proprio il dottor Ferdinando Bisaglia, tra la fine del 1984 e gli inizi del 1985 si adoperò affinché la A.T.P. incorporasse tre ditte: la S.A.T.O. s.r.l. (Società Autoservizi Trasporto Operai), la S.A.T.I. s.r.l. (Società Autolinee Turistiche Internazionali) e la S.I.T.I. s.r.l. (Società Italiana Turismo Internazionale), quest'ultima avente sede, guarda caso, in Padova, via S. Lucia n. 1, luogo ove ha altresì sede il gruppo doroteo della Democrazia Cristiana, ditte che si sono rivelate essere « scatole vuote », pagate a prezzi altissimi;

che proprio da detta incorporazione cominciarono i gravissimi disavanzi di bilancio dell'A.T.P. che hanno portato all'odierno fallimento;

che, inoltre, tre giorni prima della dichiarazione di fallimento dell'A.T.P. è stata incredibilmente pagata dall'Azienda una parcella di L. 300.000.000 per uno studio sulla possibilità di attuazione dell'amministrazione controllata per l'azienda (studio che peraltro non risulterebbe depositato agli atti della A.T.P.) all'avvocato Mario Testa, cugino del dottor Bisaglia, e qualche tempo prima un'altra « più modesta parcella » di L. 50.000.000 all'avvocato Sergio Dal Prà, già collega di studio dell'avvocato Mario Testa e del dott. Bisaglia;

che tali circostanze risultano particolarmente vergognose se si ha riguardo al fatto che 500 dipendenti dell'azienda non

si vedono pagati lo stipendio con la giustificazione, del gravissimo dissesto finanziario dell'A.T.P. —:

quali passi intendano muovere per chiarire le responsabilità e gli interessi illegittimi che hanno portato al fallimento di tale Azienda di pubblico interesse, e quali passi intendano muovere per salvare il livello occupazionale dei 500 dipendenti dell'Azienda Trasporti di Padova. (4-03403)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Anguillara Veneta (PD) è stato realizzato, con enorme spesa di denaro pubblico, un impianto di raccolta e depurazione delle acque reflue, costato per l'appunto svariati miliardi;

che peraltro a tutt'oggi detto impianto risulta essere non funzionante ed in progressivo deterioramento a causa del non uso;

che l'Amministrazione comunale, in barba al preciso dettato della cd. Legge Merli, nonostante il depuratore non sia in uso e che addirittura parte della rete, fognaria di collegamento non sia mai stata realizzata, applica ai cittadini il canone di raccolta e depurazione delle acque reflue, cioè esige un tributo per un servizio che non ha mai erogato;

che tale situazione pare esistere in altri comuni della provincia di Padova (ad es. Selvazzano e Torreglia), ed appare a questo interrogante in toto illegittima —:

se non intendano avviare un'indagine al fine di acclarare se quanto denunciato da questo interrogante risponda al vero, e se così fosse, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei pubblici amministratori che hanno compiuto atti tanto illegittimi, ed in che modo si possa provvedere alla restituzione del maltolto ai cittadini così ingiustamente vessati.

(4-03404)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che è opinione unanime che vada privilegiato il trasporto su rotaia anziché quello su ruota, che comporta tra l'altro pesante inquinamento;

che in tale ottica, evidentemente, dovrebbe essere favorito al massimo il trasporto pubblico rappresentato dalla ferrovia, e privilegiando tale trasporto rispetto al trasporto a mezzo autopullman;

che, se è vero tutto quanto sopra affermato, è incomprensibile l'atteggiamento statale nei confronti della linea ferroviaria Verona-Chioggia, linea che, tra l'altro, collega due capoluoghi di provincia (Verona e Rovigo) e serve tre province della regione Veneto;

che tale linea, per la totale assenza di treni che la servono, per la lentezza con la quale i pochi treni che viaggiano servono i paesi e le città collegate, è di fatto messa nelle condizioni di non essere utilizzata;

che tutto ciò è peraltro comprensibile se si ha riguardo al fatto che esiste una società di trasporto su ruota, la Polesine Bus, che in pratica effettua concorrenza rispetto alle Ferrovie dello Stato, avendo una propria linea di autopullman che serve i medesimi luoghi che dovrebbero essere serviti dalla linea ferroviaria sopra indicata;

che entrambi i servizi, sia quello delle Ferrovie dello Stato che della Polesine Bus, versano in condizioni di *deficit* da capogiro (la SpA Rodigina, pur guadagnando quattro miliardi, ne spende venticinque !);

che molto più sensato sarebbe da parte delle Ferrovie dello Stato creare finalmente un servizio adeguato agli anni duemila, che consenta alla popolazione che è potenzialmente servita da tale linea di servirsi effettivamente del mezzo ferroviario —;

se non ritenga opportuno intervenire, con tutti i mezzi a sua disposizione, per impedire l'abolizione di fatto della linea ferroviaria Verona-Rovigo-Chioggia, ed

anzi potenziarla in modo tale da rendere il servizio appetibile per quel vasto bacino d'utenza potenzialmente interessato al servizio sopra indicato. (4-03405)

PASETTO; — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che gli uffici del Registro oggi, ad un cittadino che sta acquistando un immobile da adibire a residenza familiare in un comune diverso da quello di residenza al momento della richiesta, chiedono che, prima di espletare le trascrizioni d'ufficio, il cittadino trasferisca la propria residenza nella nuova abitazione;

che ciò nella maggior parte dei casi non è ovviamente possibile (si pensi, a titolo esemplificativo, al caso di chi non perfezioni il trasferimento in attesa del totale pagamento del prezzo convenuto per la compravendita);

che nel caso, appunto, che il cittadino non sia in grado di trasferire la propria residenza l'Ufficio del Registro pretende il pagamento della tassa piena;

che tale situazione presenta, a giudizio dell'interrogante, anche aspetti di anticostituzionalità, limitando di fatto la libertà di circolazione dei cittadini e violando il principio di uguaglianza;

che tale assurda pretesa ha portato diverse persone a proporre ricorsi alle competenti Autorità —;

se non intenda emanare al più presto norme di interpretazione autentica al fine di evitare la situazione incresciosa di cui alla premessa della presente interrogazione. (4-03406)

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che presso il Tribunale di Rovigo, Sezione Fallimentare, era stata avviata fin

dall'anno 1988 una procedura di concordato preventivo relativo alla ditta Puccinelli SpA;

che, in relazione a detta procedura di concordato, tutti i dipendenti della società si erano visti riconosciuti, a mezzo transazione, il pagamento di salari arretrati per un importo complessivo di circa L. 650.000.000;

che detto credito dei lavoratori gode di privilegio, e vi era stato impegno formale da parte del Commissario nominato dal Giudice Delegato, avvocato Giancarlo Rizzieri, dopo un iniziale pagamento avvenuto in data 3 febbraio 1992, di saldare entro breve termine il credito dei lavoratori;

che il saldo doveva avvenire a seguito di cessione di beni dell'azienda in concordato;

che detta cessione di beni è avvenuta, ma i lavoratori non si sono più visti corrispondere alcunché dal Commissario Giudiziale;

che a fronte di tale situazione, regolarmente denunciata da alcuni dei lavoratori creditori, non risultano essere stati presi provvedimenti dai magistrati di Rovigo -;

quali azioni intendano intraprendere per tutelare gli interessi dei lavoratori dell'azienda Puccinelli SpA di Rovigo, che vedono le proprie famiglie rovinate da questa strana vicenda giudiziaria.

(4-03407)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è di pubblico interesse la presenza sul territorio del Corpo dei Vigili del Fuoco, che svolgono un ruolo fondamentale di pubblica utilità;

che per operare in maniera efficace tale Corpo abbisogna di organico adeguato, di una dotazione di mezzi e strutture efficienti e funzionali, nonché di equipaggiamento idoneo, cosa che oggi è disattesa

data la vetustà di automezzi, velivoli e natanti, la fatiscenza delle sedi, la carenza di attrezzature;

che anche dal punto di vista dell'inquadramento gerarchico professionale risultano gravi carenze come l'assenza di figure sostituenti i profili di Capo Squadra e Capo Reparto, per cui i Vigili permanenti sono chiamati allo svolgimento delle mansioni dei profili superiori senza possibilità di riconoscimento giuridico ed economico di questi;

che tali deficienze possono ingenerare gravi scompensi nell'opera dei Vigili del Fuoco riducendone la funzionalità e la capacità d'impiego -;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire mezzi e strutture adeguate all'opera dei Vigili del Fuoco, nonché per risolvere il nodo della loro qualificazione professionale. (4-03408)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'alcoolismo è un problema sociale a grandissima diffusione;

che, mentre per il problema relativo alla tossicodipendenza, qualcosa si sta cercando di fare, certamente più dai privati che non dall'ente pubblico, ma comunque si stanno muovendo passi opportuni;

che, invece, per quanto concerne il problema dell'alcoolismo sembra a questo interrogante vi sia una sottovalutazione del problema -;

quali iniziative specifiche intenda adottare al fine di creare centri di recupero specializzati per gli alcoolisti, e quali iniziative concrete di informazione, in particolare a livello giovanile, si intendano intraprendere per cercare di impedire all'origine il nascere del problema. (4-03409)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che gli zingari, popolo nomade estraneo a quello italiano per origini, cultura e modo di vita, costituiscono un fenomeno tutto particolare di immigrazione extracomunitaria;

che questi nomadi, che una volta si diceva si dedicassero all'allevamento dei cavalli e ad alcune attività quali il molaggio delle lame, oggi vivono di espedienti, svolgendo accattonaggio e dedicandosi — anche attraverso la spregevole pratica dell'utilizzo dei minori nei furti — alla microcriminalità;

che è ormai un fatto assodato, notorio alle Forze dell'ordine ma anche e soprattutto alla gente, che ovunque arrivi una carovana di zingari li aumentino immanabilmente i furti specie in appartamenti e di vetture, a dimostrazione che esiste un indubbio nesso di causa-effetto tra zingari e criminalità;

che nomadi appartenenti a tribù sono stati implicati in sanguinose rapine e sequestri di persona;

che nonostante l'Italia abbia dato loro tutte le possibili opportunità di integrazione gli zingari continuano a costituire un fenomeno di parassitismo ai danni del tessuto sociale —;

se non ritenga che sia giunto il tempo di abbandonare obsoleti pietismi e falsi umanitarismi sociologici per applicare le leggi dello Stato anche a questo popolo nomade, specialmente per quanto riguarda le leggi sull'immigrazione, sullo sfruttamento dei minori e sull'accattonaggio con severità e durezza. (4-03410)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che è ormai nozione acquisita che i clorofluorocarburi (CFC) sono uno dei fattori identificati come causa della formazione e dell'allargamento « del buco » nella fascia d'ozono che protegge la Terra;

che è parimenti nozione acquisita dalla dermatologia la pericolosità dei raggi ultravioletti (UV), responsabili di numerosi tumori della pelle;

che è ormai possibile sostituire l'azione dei CFC con altro tipo di propellente non dannoso per la fascia d'ozono, o meglio, con sistemi di nebulizzazione meccanica —;

se essi non ritengano utile, ai fini della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, provvedere ad organizzare una campagna propagandistica volta a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema per scoraggiare l'uso delle bombolette contenenti CFC. (4-03411)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con l'aprirsi della stagione estiva si torna a verificare lungo le spiagge italiane il fenomeno dei venditori ambulanti extracomunitari che percorrono senza tregua il bagnasciuga offrendo ai villeggianti la loro paccottiglia;

che tale fenomeno è di molestia per i villeggianti e di danneggiamento per l'immagine del turismo italiano, preziosa fonte di entrate per la disastrosa economia italiana;

che tali ambulanti extracomunitari sono per lo più clandestini che per la legge sull'immigrazione dovrebbero comunque essere allontanati dal territorio nazionale;

che tali ambulanti extracomunitari oltre ad essere clandestini sono conseguentemente privi di licenza o permesso per l'esercizio della loro attività;

che questo fatto nuoce gravemente ai commercianti italiani ambulanti e non, in regola con la legge e col fisco;

che la merce offerta dagli extracomunitari è fabbricata, distribuita e venduta abusivamente ed è generalmente costituita da volgari falsificazioni di oggetti di marca, fatto che con tutta evidenza pro-

voca ulteriori danni agli onesti commercianti e alle industrie produttrici gli originali —:

se non ritenga di dover intervenire con solerzia per porre fine a tale fenomeno che danneggia l'immagine dell'Italia all'estero, infastidisce i turisti e colpisce più di una categoria di onesti lavoratori.

(4-03412)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'USL n. 25 della regione Veneto ha deliberato, con deliberazione n. 239 del 31 gennaio 1991, di affidare la manutenzione di una lunga serie di apparecchiature in dotazione all'USL n. 25 alla ditta Bayer Diagnostici SpA;

che, in realtà, risulta a questo interrogante che detta manutenzione non viene compiuta dalla Bayer Diagnostici bensì da altre ditte minori;

che risulta a questo interrogante essere vietato il subappalto, tanto più se tale subappalto non è nemmeno menzionato o autorizzato dall'Ente deliberante —:

se non intenda condurre una approfondita indagine al fine di verificare chi effettivamente conduca la manutenzione integrale delle apparecchiature in dotazione agli ospedali della USL 25, manutenzione affidata alla ditta Bayer Diagnostici SpA, corrente in Roma, via Gigante n. 20, ed in realtà compiuta da terzi;

altresì quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli amministratori della USL che consentono che ciò avvenga.

(4-03413)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già da oltre un anno, la stampa cittadina veronese riporta in continuazione proposte, progetti, soluzioni in merito al problema della situazione degli immobili del Demanio militare a Verona e provincia

e che le autorità locali e militari, pur dopo diversi incontri, riunioni, tavole rotonde, svoltesi sia a Verona che a Padova, non sono arrivate ad alcuna conclusione —:

quale sia la vera destinazione d'uso per il prossimo quinquennio di tante strutture militari nella provincia di Verona: Verona città, caserme Passalacqua, Rossani, Santa Marta, Villasanta; Legnago: caserma Brisciese nonché le strutture militari presenti in Peschiera del Garda;

in particolare, se non ritenga che la caserma Rossani, ormai ridotta a solo Comando Presidio, possa ospitare in futuro anche sedi di talune associazioni d'arma, site ora in piccoli, inadeguati e talvolta angusti locali sparsi per la città;

inoltre, trovandosi l'amministrazione comunale della città di Verona in gravissimo disagio finanziario, qualora non fosse possibile addivenire ad accessioni a detto Ente pubblico, quali siano le intenzioni del Ministero circa i rapporti da instaurare come privati che, secondo quanto risulta all'interrogante, abbiano intenzione di avanzare proposte circa l'acquisto di detti beni.

(4-03414)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale penale di Verona è letteralmente sommerso di procedimenti che non è in grado di celebrare a causa delle carenze di organico;

che parrebbe opportuno a questo interrogante ed a tutto il mondo giudiziario penalistico veronese, la creazione di una seconda sezione penale presso il tribunale di Verona —:

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di fare istituire presso il tribunale di Verona una seconda sezione penale, necessitandone gli uffici giudiziari veronesi;

se intenda assumere iniziative affinché venga attivata una ispezione presso detti uffici giudiziari per verificare lo stato degli stessi.

(4-03415)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che gli uffici finanziari competenti procedono con pesanti ritardi al rimborso dell'imposta sul valore aggiunto nei confronti dei contribuenti che ne hanno il diritto;

che le realtà economiche, specialmente le piccole attività artigianali, a causa di tali ritardi di diversi anni vedono aggravarsi le proprie condizioni economiche, già precarie per lo stato generale dell'economia italiana;

che il ritardo nel rimborso sopra indicato comporta per molte aziende il ricorso al finanziamento bancario, con gravissimo onere economico per le aziende stesse;

che è assolutamente indispensabile che lo Stato risolva tale gravissima questione —:

quali provvedimenti intenda adottare, in tempi brevissimi, per porre rimedio alla grave situazione sopra denunciata.

(4-03416)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che le recenti, continue notizie di arresti in ambienti delle pubbliche amministrazioni di tutta Italia pongono con sempre maggiore evidenza e forza all'attenzione degli Amministratori dello Stato la necessità di un corretto e pulito amministrare della cosa pubblica;

che, nell'ambito di questa necessità, l'interrogante pone all'attenzione la situazione perlomeno strana e da verificare, creatasi nell'ambito delle opere di risanamento del bacino del delta del Po;

che, infatti, pare quantomeno strano che dette opere, che risulta allo scrivente essere compiute grazie a stanziamenti di miliardi e miliardi da parte dello Stato, sono condotte essenzialmente da una rete

costituita da tre società: « Consorzio risanamento bacino Delta Po », « Consorzio Delta Po », « Delta Po SpA »;

che pare quantomeno strano che dette società abbiano quali loro componenti le stesse persone « a rotazione », fra le quali balzano all'occhio i nomi del signor Rendo Mario, personaggio quantomeno chiacchierato, nonché del signor Zamorani Alberto Mario, persona recentemente arrestata per vicende di tangenti;

che, tra l'altro, risulta quantomeno strano che tali società abbiano complessivamente tre dipendenti —:

se non intendano indagare sulla vicenda denunciata dall'interrogante e quali azioni intendano intraprendere per verificare tutta la situazione relativa al risanamento del bacino del delta del Po.

(4-03417)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella riviera orientale del lago di Garda, comprendente il territorio che va da Peschiera a Malcesine con il relativo entroterra non esiste una caserma dei Vigili del fuoco;

che il comprensorio di tale territorio ha una popolazione di 93.600 abitanti;

che nello stesso comprensorio vi sono 18 comuni;

che a causa della forza d'attrazione turistica della zona per parecchi mesi all'anno (tra l'altro quelli più caldi) la popolazione del comprensorio si moltiplica in modo considerevole per la presenza di villeggianti e gitanti;

che in particolare nella zona tra i comuni di Peschiera, Castelnuovo e Lazise è in funzione da alcuni anni il parco divertimenti di « Gardaland » che attira ogni giorno decine di migliaia di visitatori da tutt'Italia ed anche dall'estero;

che la più vicina caserma dei Vigili del fuoco ha sede a Verona e che i mezzi

anti-incendio in caso di necessità, impiegano tempi assolutamente inaccettabili ed inadeguati all'urgenza degli interventi, anche in ragione del fatto che a causa dell'imponente flusso turistico le strade d'accesso a tale territorio sono spesso intasate di traffico —;

se intenda istituire con assoluta urgenza una caserma dei Vigili del fuoco nella riviera orientale del Garda al fine di tutelare l'incolumità degli abitanti, dei turisti nonché salvaguardare la bellezza e l'integrità naturale del territorio. (4-03418)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comprensorio del basso Lago di Garda esiste un nucleo organizzato della protezione civile, composto da volontari e promosso dall'Associazione nazionale Alpini;

tale gruppo è efficiente ed organizzato con mezzi (compresi sommozzatori ed unità cinofile) tali da poter svolgere azione di protezione civile in caso di calamità;

tale gruppo svolge operazione di protezione civile anche fuori del proprio territorio di competenza nonché varie attività a salvaguardia dell'ambiente;

tale gruppo provvede autonomamente ed *in toto* alle spese per l'attrezzatura e l'attività (radio, mute subacquee, motoscafi, cani ecc.) è inoltre privo di una sede;

nel comune di Peschiera esistono numerose strutture militari di proprietà del demanio inutilizzate e fatiscenti;

i responsabili di detto gruppo della protezione civile hanno più volte richiesto alle competenti amministrazioni locali l'uso di strutture necessarie all'attività ricevendo inspiegabili rifiuti;

gli stessi hanno più volte richiesto i fondi necessari al mantenimento ed all'attività del gruppo —;

quali passi intenda compiere affinché venga garantita e sostenuta l'esistenza di

questo gruppo — e di quanti si trovano in analoghe situazioni — che svolge un'attività volontaria utile alla collettività e se intenda accertare come mai gli stanziamenti per la protezione civile non arrivino alla loro naturale destinazione, ovvero alle unità operative. (4-03419)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che lo stesso Ministero per le finanze è stato costretto ad ammettere e documentare che le società di capitali sono le principali responsabili dell'evasione fiscale;

che in relazione a quanto sopra l'allora Ministro per le finanze, Giovanni Goria, aveva pubblicamente annunciato di avere disposto duemila accertamenti su società di capitali che non dichiaravano alcun reddito;

che ciò avveniva diversi mesi orsono, ed a tutt'oggi non è dato di conoscere l'esito di tale indagine —;

quale sia l'esito di tale indagine in tutti i suoi dettagli, richiedendo altresì la relativa documentazione, ivi compresa l'indicazione dei criteri seguiti per l'individuazione delle società oggetto dell'indagine. (4-03420)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso la U.L.S.S. n. 26 della regione Veneto si sono verificate diverse irregolarità, che per i loro contorni sono state segnalate da un funzionario alla competente Autorità Giudiziaria penale;

che a fronte di tale lodevole iniziativa del funzionario, signor Bignotti Luciano, l'amministratore straordinario di detta U.L.S.S., dottor Giuliano Borsari, ha pensato bene di licenziare in tronco il dipendente, violando tutte le normative in materia di pubblico impiego a tutela dei lavoratori;

che tale atteggiamento persecutorio (il licenziamento è solo l'ultimo anello di una lunga catena di iniziative miranti a far tacere il dipendente) è gravissimo;

se non ritenga di dover immediatamente acquisire notizie in merito alla vicenda, e quali passi intenda muovere presso la regione Veneto per far sì che termini l'atteggiamento sopra evidenziato ed immotivato da parte dell'amministrazione della U.L.S.S. n. 25 della regione Veneto a carico del geom. Bignotti.

(4-03421)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che in data 20 maggio 1993 veniva notificato al brigadiere dei Carabinieri Agostino Tancredi, del nucleo operativo del comando provinciale di Vicenza, un provvedimento di sospensione precauzionale dal servizio;

che, anche se all'interessato non è stato comunicato il presupposto di fatto sul quale si basa il provvedimento, è facilmente intuibile che quest'ultimo possa avere come unica origine un procedimento penale che era stato aperto a carico del brigadiere Tancredi nel 1992;

che peraltro tale procedimento si era concluso in data 19 marzo 1993 con una sentenza del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale Militare di Padova, dottor Massimo Bocchini, di non luogo a procedere in quanto il Tancredi non aveva commesso il fatto, sentenza passata in giudicato;

che l'adozione del provvedimento di sospensione cautelare provoca danni enormi alla persona del brigadiere Tancredi, che viene guardato con sospetto ed anche con spregio dai colleghi —

se non intenda intervenire immediatamente per chiarire la vicenda e porre fine a questo inaccettabile errore nel procedere degli organi competenti dell'Arma dei Carabinieri.

(4-03422)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 febbraio 1993 è stato indetto dall'ULSS 47 di Mantova, Regione Lombardia, pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di primario di medicina generale;

il numero degli iscritti alla prova è costituito da sole 14 unità, numero estremamente esiguo se rapportato all'importanza del ruolo messo a concorso;

dei 14 concorrenti, sette sono di Mantova, uno di Nogara, comune veronese limitrofo a Mantova, uno risulta nella provincia di Piacenza, mentre cinque provengono tutti dalla stessa clinica medica, uno dell'università di Bologna diretta dal professor Luigi Barbara;

questi ultimi sono, come il professor Barbara, tutti specialisti gastroenterologi;

nessuna altra università risulta presente con propri candidati al concorso in oggetto;

tra questo concorso e quello svoltosi in data 27 febbraio 1991 per la copertura di un posto di primario pneumologo, presso l'ospedale di Mantova esistono evidenti analogie e precisamente:

1) aggiudicazione del primariato al dottor Carlo Sturani, anch'egli proveniente da Bologna.

Per inciso va rilevato che il dottor Sturani è passato al ruolo di primario direttamente da quello di assistente senza avere mai svolto attività in qualità di aiuto corresponsabile.

Tale trasferimento era stato ampiamente sollecitato dal professor Giuseppe Gunnella, noto massone, direttore della clinica pneumologica dell'ateneo bolognese e cognato del dottor Giuseppe Pellicchi, primario radiologico dell'ospedale di Mantova ed esponente di spicco del Grande Oriente d'Italia;

2) la scarsa partecipazione al concorso dei rappresentanti « ufficiali » di altre università ed in particolare la defezione, all'ultimo momento, di noti e sti-

mati professionisti in possesso di titoli di carriera e studio in quantità talmente ponderosa da soverchiare decisamente il vincitore della prova;

del comitato per il sorteggio della commissione esaminatrice costituito dall'amministratore dell'ULSS 47, dottor Ido Traldi, faceva parte in qualità di funzionario il dottor Bruno Bnà, poco tempo prima nominato dallo stesso dottor Traldi direttore sanitario facente funzioni dell'ospedale « C. Poma », in pieno contrasto con le attuali norme di legge;

ad effettuare materialmente il sorteggio, e solo relativamente ai due commissari universitari, notoriamente considerati i più importanti all'interno della commissione, è stato il dottor Bruno Bnà, anch'egli gastroenterologo tuttora in attività nonostante la funzione attribuitagli di direttore sanitario facente funzioni dell'ospedale, e come gastroenterologo in strettissimi rapporti di collaborazione con il professor Luigi Barbara;

su 167 commissari di ruolo universitario estraibili, di cui solamente 8 risultano provenire dall'ateneo bolognese, venivano sorteggiati proprio due di questi, fenomeno di assoluta improbabilità come è facilmente deducibile dalle leggi della statistica; che i due professori in oggetto risultano essere il professor Adriano Blasi, gastroenterologo, attualmente clinico medico di Catania ma per lungo periodo associato, insieme al professor Luigi Barbara, presso la clinica medica allora diretta dal professor Labò, ed il professor Paolo Puddu, patologo medico di Bologna;

in data 23 marzo 1993, data in cui è stata attuata l'estrazione della commissione, non vi era alcun organo di tutela riguardo alla correttezza degli atti amministrativi posti in essere dall'ULSS 47 in quanto, all'epoca dei fatti, risultava decaduto il Comitato dei garanti e non era ancora funzionante la vigilanza riservata, dal 1° aprile 1993, ai sindaci dei comuni facenti parte della stessa ULSS 47 —;

se nel sopra citato concorso non si intravedano troppi elementi di incertezza sulla correttezza dello svolgimento delle procedure e, per la massiccia presenza di candidati di una sola università non sorga il fondato sospetto che sia in atto una manovra volta a favorire, anche attraverso l'azione di forze ormai sempre meno occulte concorrenti provenienti dall'Università di Bologna al fine di inserirli ai principali vertici medici ospedalieri di Mantova;

se negli ultimi mesi non siano intercorse numerose telefonate e non siano stati inviati messaggi via fax da parte dell'amministratore straordinario dell'ULSS 47, dottor Ido Traldi, oppure da parte del dottor Bruno Bnà, direttore sanitario f.f. al professor Luigi Barbara e viceversa, la qualcosa potrebbe essere facilmente documentabile attraverso la verifica dei rispettivi numeri telefonici registrati dall'apposito strumento computerizzato installato presso l'ospedale « C. Poma », non trascurando il numero di passante diretto 86110;

se all'interno della commissione recentemente nominata per la predisposizione e l'aggiornamento dell'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti per lo svolgimento della funzione di direttore generale delle unità sanitarie locali e così composta: Alberto De Roberto, presidente di sezione del Consiglio di Stato, con funzioni di presidente; Raffaele D'Ari, dirigente generale preposto alla direzione generale degli ospedali; Elio Guzzanti, individuato dal Presidente del Consiglio dei Ministri; Fausto D'Elia, individuato dal CNEL; Antonio Boccia, individuato dal Ministro della sanità; Gilberto Murano, individuato dal Presidente della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome; Marco Campari, individuato dal Presidente della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome; (le funzioni di segreteria sono svolte da Francesco Placco, direttore della Divisione I della Direzione Generale degli ospedali, con funzioni di segretario coadiuvato da Filippo Basso, funzionario diret-

tivo amministrativo del Ministero della sanità, che sostituisce il segretario in caso di assenza o di impedimento), non vi siano personaggi facenti parte di logge massoniche a cui il professor Luigi Barbara potrebbe rivolgersi per favorire le nomine a direttore generale dell'ULSS 47 del dottor Ido Traldi. (4-03423)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è presa visione del piano di viabilità relativo allo sviluppo delle tangenziali prossimali al territorio del comune di Mantova;

nel punto di svincolo di Virgilio e di Boccabusa esistono ampie aree destinate ad uso commerciale acquisite *in toto* e precedentemente dalla Coop. 7 di Reggio Emilia tramite due Srl e precisamente la Teim per l'area di Virgilio e la Plutonia per quella di Boccabusa;

successivamente, nella zona di Virgilio, è sorto un megacomplexo commerciale già funzionante denominato Ipercoop e collegato sempre alla Coop. 7 di Reggio Emilia, mentre il progetto della Città mercato di Boccabusa (facente riferimento sempre alla stessa società di Reggio Emilia) è al momento in fase di stallo per la sospensione attuata dal TAR di Brescia relativa al proseguimento dei lavori del tratto nord della tangenziale che, grazie ad una variante approvata pochi giorni fa dalla regione Lombardia, con una maggiore spesa di circa 15 miliardi ed un risparmio, da parte di Coop. 7 di circa 3 miliardi, dovrebbe unire il tratto stradale di svincolo con un centro commerciale stesso —:

se l'acquisizione di aree agricole successivamente destinate ad attività commerciali private in funzione di un progetto stradale pubblico non facesse parte di un preciso disegno volto a favorire gli interessi della Coop. 7 di Reggio Emilia;

se vi siano elementi che comprovino connessioni tra partiti politici all'epoca

della stesura del progetto al governo del comune e della provincia di Mantova con la Coop. 7;

se questa connessione trovi raccordi anche con atti amministrativi dell'allora presidente della regione Lombardia;

se il piano di viabilità relativo alla città di Mantova, piano che ha determinato l'impossibilità di raggiungere con auto-mezzi la zona commerciale tradizionale del centro per mancanza di parcheggi e di abnorme estensione dell'isola pedonale, non facesse parte dello stesso progetto volto a decentrare le maggiori attività commerciali nel nuovo centro di Boccabusa. (4-03424)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che gli utenti degli uffici della motorizzazione civile di Verona stanno ripetutamente segnalando numerosissime inadempienze e disservizi di tali uffici;

che qualsiasi tentativo di sollecitazione rivolto al Direttore degli uffici è risultato non solo vano, ma addirittura causa di ripicche nei confronti degli utenti che segnalavano le disfunzioni;

che tali uffici hanno tristi precedenti (già nel 1982, a seguito di inchieste della Magistratura, vennero rimossi i vertici dell'ufficio);

che sono state denunciate operazioni ed atteggiamenti volti a privilegiare alcune posizioni particolari rispetto alla generalità degli utenti, tali da ingenerare nel pubblico un sempre crescente malumore;

che addirittura in sede di esame dei candidati al conseguimento della patente si verificano casi *contra legem* di assegnazione a particolari esaminatori di particolari candidati, estrapolati dalle liste già predisposte;

che il rilascio da parte del Direttore di alcune autorizzazioni per il trasporto in conto proprio appaiono assolutamente ingiustificate;

che esistono anche diversità di trattamento da parte della Direzione dei due sindacati di categoria degli utenti professionali operanti nel settore (UNASCA e FEDERTAAI) —:

se non intenda avviare un'immediata ispezione presso gli Uffici della Motorizzazione Civile di Verona, ispezione che accerti, anche con audizione di sindacati e personale, la situazione esistente all'interno di detti uffici. (4-03425)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che questo interrogante già nel passato ha interessato i rappresentanti del Governo circa la illegittima, gravissima situazione nella quale versa l'E.N.P.A., meritorio e storico ente votato alla tutela degli animali;

che alle numerose violazioni statutarie, alla perdurante incapacità degli attuali vertici dell'Ente a perseguire gli scopi sociali, alla gestione clientelare dello stesso vertice delle sezioni periferiche va ora ad aggiungersi un macroscopico broglio perpetrato in occasione del rinnovo delle cariche centrali nazionali dell'Ente, cosa segnalata in anticipo da questo interrogante con il precedente atto ispettivo, elezioni tenutesi in Roma in data 19 luglio 1992;

che è inammissibile che un Ente — nel passato ente di diritto pubblico — tanto necessario e meritorio sia ridotto dal signor Iacoe, attuale presidente, a feudo personale e dei pochi amici ossequenti, che si permettono atti — ad esempio la vendita del patrimonio immobiliare — che spesso sconfinano nell'illegalità;

che pare opportuno un intervento da parte dello Stato per fare recuperare all'E.N.P.A. la dignità e la funzionalità perdute —:

se intendano avviare un'indagine sull'operato del presidente nazionale dell'E.N.P.A., signor Iacoe, che risulta essere a

questo interrogante dipendente pubblico impiegato presso il liceo artistico statale « Segantini » di Salerno, e ciò al fine di bloccare ogni illecito ed il depauperamento delle proprietà dell'E.N.P.A.;

se intendano abrogare il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 restituendo all'E.N.P.A., sia pure con le opportune cautele atte ad evitare qualsiasi onere economico di rilievo per lo Stato, la dignità di Ente di diritto pubblico;

se intendano, in considerazione dei compiti affidati dalla legge n. 157 del 11 febbraio 1992 alle guardie zoofile, e quindi della responsabilità che alle stesse è stata attribuita, procedere ad una verifica sulla nomina, sulla preparazione, sulla serietà dei componenti del Corpo nazionale delle guardie zoofile dipendente dall'E.N.P.A. (4-03426)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che nel corso della campagna 1991-92 moltissime aziende zootecniche hanno risentito di eventi eccezionali e sono state interessate da epizoozia con riduzione della produzione rispetto alle campagne precedenti;

che esiste una legge, la n. 468 del 1992, che prevede espressamente per i produttori la cui produzione abbia risentito, nel periodo 1988-89, di eventi come quelli indicati più sopra, il riconoscimento di una quota pari alla quantità di prodotto commercializzata in un periodo compreso fra il 1985-86 e il 1987-88;

che pare giusto e doveroso chiedere l'emanazione di norme applicative che estendano alla campagna 1991-92 soluzioni analoghe a quelle previste per le aziende colpite da epizoozie nel corso della campagna 1988-89 dalla legge n. 468 del 1992 —:

se non ritengano opportuno promuovere un'iniziativa legislativa che vada nel

sensu auspicato dalla presente interrogazione, che vada cioè a riconoscere per la campagna 1991-92 la quota 1990-91 e la mancata produzione a causa dell'abbattimento dei capi imposto dagli enti regionali delle unità sanitarie locali a causa della epizoozia che ha interessato diversi allevatori.

Si evidenzia che la mancata adozione immediata di un simile provvedimento comporterebbe, a brevissimo termine (per la fine di giugno) per moltissimi allevatori la chiusura delle proprie attività economiche, portando alla rovina numerose famiglie. (4-03427)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che i candidati al conseguimento del C.A.P. (Certificato di Abilitazione Professionale), Codice IC, al momento della presentazione della documentazione necessaria devono effettuare anche un versamento di lire trentamila sul c/c 4028;

che tale somma comprende anche le lire quindicimila previste per il rilascio del C.A.P., inteso come materiale rilascio del certificato;

che la pretesa da parte dell'Amministrazione statale di tale parte della somma anche da chi non consegue, perché respinto all'unica prova d'esame ammessa, l'abilitazione pare ingiusta e *contra legem* —:

se non intenda emanare una norma applicativa che preveda o la restituzione della somma di lire quindicimila al candidato che non superi l'esame, od una diversificazione di tempi nel versamento delle due somme (una prima parte di lire quindicimila al momento della domanda, ed una seconda eventuale solo nel caso di superamento dell'esame). (4-03428)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in Italia esistono centinaia e centinaia di consorzi di varia natura;

che tali consorzi sono obbligati a tenere contabilità doppie (finanziarie ed economiche), complesse ed onerose, con assoggettazione a tutti i tipi di tassazione esistenti;

che, in particolare, i consorzi comunali di gestione di acquedotti, in forza del decreto-legge n. 394 del 1992 convertito nella legge n. 461 del 1992 sono assoggettati al pagamento dell'I.R.P.E.G. ed all'imposta sul patrimonio netto delle imprese, con ciò aggravando il già disastroso bilancio di detti enti —:

se non intenda condurre un'indagine su tutto il territorio nazionale per accertare la effettiva utilità di tali consorzi, promuovendo un'azione legislativa volta a sopprimere tutti quegli enti che risultassero inutili alle popolazioni interessate;

nel caso si ritenesse sussistere l'utilità di tali enti, se non ritenga opportuno estendere anche a tali consorzi l'esenzione prevista per altri enti pubblici dall'articolo 4 comma 3-bis del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito nella legge 22 dicembre 1990 n. 403. (4-03429)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 2331, resa esecutiva il 21 gennaio 1993 (n. 3427/92 del protocollo generale) l'amministratore straordinario dell'USL 47 di Mantova, Ivo Traldi, ha affidato al dottor Bruno Bnà, vicedirettore sanitario presso l'ospedale « C. Poma » incorporato nella stessa USL, le funzioni di direttore sanitario —:

perché non si sia provveduto a bandire il concorso per il posto di direttore sanitario ricorrendo alla prova per titoli ed esami anziché ricorrere ad un incarico, nonostante che il posto in oggetto sia vacante da almeno una quindicina di anni e ben sapendo che l'incaricato, non ottenendo dalla regione di appartenenza un congruo periodo di aspettativa, difficilmente accetta una posizione precaria rinunciando a quella che già occupa stabil-

mente: proprio come è avvenuto, come risulta dalla deliberazione succitate, avendo rifiutato sia il dottor Paolo Elia Capra che il dottor Giuseppe Caroli di accettare l'incarico a cui entrambi risultano idonei.

Ciò ha consentito di favorire il dottor Bruno Bnà che, pur essendo privo della specifica idoneità nazionale per poter concorrere al ruolo di direttore sanitario, ha così potuto essere investito delle funzioni di direttore sanitario;

come sia riuscito il dottor Bruno Bnà, fino a tre anni fa in ruolo, come aiuto corresponsabile della I Divisione medica dell'ospedale di Mantova, ad essere trasferito in veste di vicedirettore sanitario presso la direzione sanitaria senza l'espletamento del concorso, in contrasto con le norme che prevedono la prova d'esame nel caso che il dipendente ospedaliero medico venga trasferito da una delle aree, medica, chirurgica ed amministrativa, in cui precedentemente era stato assunto, ad un'altra;

come possa il dottor Bruno Bnà svolgere le funzioni di direttore sanitario pur continuando ad esercitare attività di diagnosi e cura presso l'unità operativa di gastroenterologia (e ciò risulta dagli elaborati meccanografici relativi alle voci stipendiali) in piena violazione con l'articolo 7 della legge n. 438 del 1992 che prevede l'incompatibilità tra le funzioni di direttore sanitario ospedaliero con l'attività di diagnosi e cura;

come mai il dottor Bruno Bnà, che proprio per questa attività di gastroenterologia mantiene una posizione, seppure anomala, all'interno della I Divisione medica, non venga inserito da più di anni nei turni di guardia attiva, come è previsto per i secondari ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dagli accordi collettivi nazionali di lavoro;

come possa il dottor Bruno Bnà svolgere contemporaneamente le funzioni di direttore sanitario del « C. Poma » e quelle di sindaco di Virgilio, comune facente parte della USL 47. Il dottor Bruno Bnà, in

qualità di sindaco di uno dei comuni consortili della USL 47 è divenuto garante degli atti deliberativi realizzati dall'amministratore straordinario, dottor Ivo Traldi, con il risultato paradossale che un pubblico dipendente risulti controllore di colui che dovrebbe controllarlo;

quale sistema di controllo delle ore lavorative effettuate effettivamente dal dottor Bruno Bnà venga adottato per verificare se esse corrispondono alle 41 richieste dall'ultimo contratto di lavoro considerato che il dottor Bnà, oltre ad essere sindaco di Virgilio non in aspettativa, svolge, come abbiamo visto, le funzioni di direttore sanitario presso il « C. Poma », ed è anche presidente del CIME, l'ente preposto, attraverso un consorzio di comuni, allo smaltimento dei rifiuti in un vasto territorio. (4-03430)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 21 giugno 1993 il sottoscritto ha presenziato ad una seduta del consiglio comunale di S. Pietro di Lavagno (VR) nella quale erano in trattazione argomenti di estrema rilevanza, quale ad esempio il regolamento comunale in materia di appalti della Pubblica Amministrazione;

che a fronte delle legittime richieste di chiarimento avanzate da un consigliere comunale proprio sulla deliberazione di cui sopra, richieste volte a conoscere i limiti di discrezionalità conferiti al consiglio comunale rispetto alla legge statale, il segretario comunale, dottor Gaspare Mulè, che assisteva alla seduta e dimostrava ampiamente di essere l'unico a conoscere la materia in trattazione, forniva al richiedente informazioni assolutamente false circa il limite discrezionale dell'assemblea deliberativa, affermando praticamente che il consiglio non aveva potere discrezionale nella materia;

che tale atteggiamento da parte di un funzionario dello Stato è inammissibile, e a giudizio dello scrivente volutamente

omissivo, posto in essere da persona che sfrutta palesemente la propria posizione di indubbia superiore preparazione e conoscenza delle materie in trattazione rispetto ad un *corpus* di eletti decisamente impreparati e superficiali, tanto che, per restare a quanto verificato personalmente dall'interrogante, nessuno, su di una materia tanto importante e delicata, ha espresso il minimo parere o commento, votando in cinque minuti d'orologio la delibera in questione —:

fermo restando che l'interrogante valuterà la possibilità di un'azione penale nei confronti del dottor Mulè, quali indagini intenda compiere per verificare la correttezza e l'imparzialità nell'adempimento del suo mandato del dottor Mulè Gaspare, segretario del comune di S. Pietro di Lavagno (VR). (4-03431)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni di categoria interessate hanno ripetutamente contestato i modi con i quali l'amministrazione della difesa organizza gli acquisti soprattutto in sede locale;

il difensore civico della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, interessato al problema, ha chiesto l'intervento della Giunta regionale con il seguente autorevole giudizio;

« in pratica ed in estrema sintesi l'Associazione lamenta che, a fronte di una semplice scrittura impegnativa, viene imposto al fornitore l'onere di una cauzione tipica, invece, degli obblighi contrattuali. Secondo la legge sulla contabilità generale dello Stato e del conseguente regolamento generale (la prima approvata con regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440 ed il secondo sempre con regio decreto 23 maggio 1924 n. 827) l'obbligo a prestare cauzione dovrebbe essere riferito esclusivamente a coloro che "secondo la qualità e l'importanza dei contratti contraggono obbligazioni verso lo Stato" (articolo 54 regolamento 827/74). La forma canonica del

contratto è nota a tutti. Per lo speciale contratto richiesto dalla Pubblica amministrazione sono, poi, richiesti ulteriori elementi non presenti, al contrario, nei negozi giuridici fra privati, ovvero la sottoscrizione apposta fra due parti avanti all'ufficiale rogante, eccetera. Nel caso in specie, invece, la forma che costituisce l'atto giuridico è prevista dalla legge essere la "scrittura impegnativa" che richiede la sola adesione della ditta fornitrice, che non viene resa di fronte al funzionario rogante, eccetera.

Con un'autonoma interpretazione del servizio di amministrazione del Comando della Regione Nord-Est, la scrittura impegnativa ed il contratto vengono ritenuti "paritetici" ai sensi dell'articolo 17 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440 con la conseguenza di costituire, in capo al fornitore, l'obbligo o di versare cauzione o di "migliorare" il prezzo (lo sconto previsto dal comma 9 dell'articolo 54 del citato regolamento, imposto a coloro che vengono esonerati dal prestare cauzione nei contratti).

Con un comportamento inconsueto il Capo dei servizi e Direttore di commissariato fonda la sua interpretazione non già sui principi della giurisprudenza costante o consolidata ma bensì su precedenti espressioni al riguardo emanate dai suoi stessi Uffici o da Uffici attinenti, sempre del comando della Regione Militare. Risulterebbe, per altro, che tali contestate direttive amministrative e contabili non siano affatto applicate da altre amministrazioni delle Forze armate (per altro con una giurisdizione territoriale coincidente con quella della Regione militare Nord-Est) come ad esempio il comando della Regione Aerea o la Marina Militare.

Ora, a prescindere dal fatto che una più diligente lettura dei principi che stanno alla base del diritto comune sarebbe quanto meno doverosa, la difformità di indirizzi all'interno della stessa amministrazione dello Stato di per sé costituirebbe elemento sufficiente per richiedere la rimozione del danno.

Se la fonte del diritto in materia è rappresentata dai citati arsenali normativi,

pare corretto che chi ne ha l'autorità intervenga affinché comportamenti amministrativi attivi difformi non concretino gravi occasioni di violazione di legge e di eccesso di potere » —:

se ritenga di intervenire urgentemente per imporre all'Amministrazione il pieno rispetto del diritto nell'acquisizione di forniture per le Forze armate, sia ristabilendo le quantità da acquisire in sede locale secondo quanto prescritto dalla legge che non sempre viene rispettata, sia regolando le forme dell'acquisizione senza ingiustificate vessazioni dei fornitori minori. (4-03432)

BOLOGNESI, CALVANESE, SCIACCA e PISTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con Circolare in data 3 agosto 1994, a firma del Direttore generale degli affari generali del Ministero dell'industria, è stato modificato, a decorrere dal 12 settembre 1994, il regime degli orari di lavoro, di servizio e di apertura al pubblico;

nella suddetta circolare viene affermato che tale operazione è stata effettuata in ottemperanza a quanto disposto dal decreto-legge n. 29 del 1993, secondo le procedure previste dall'articolo 10 dello stesso decreto;

la Rappresentanza sindacale di base del Ministero dell'industria ha contestato la legittimità della circolare in questione poiché l'Amministrazione non ha tenuto conto della norma transitoria di cui all'articolo 72 del decreto-legislativo n. 29 del 1993 che prevede la validità dei decreti del Presidente della Repubblica che hanno recepito i passati contratti dei dipendenti pubblici fino al momento del rinnovo del prossimo contratto di lavoro da stipularsi con le nuove regole di natura privatistica;

i due ultimi contratti degli statali (decreto del Presidente della Repubblica

n. 266 del 1987 e n. 44 del 1990) riconoscono alle OO.SS. il pieno diritto alla trattativa su tutti gli istituti contrattuali, orario di lavoro compreso;

l'assemblea del personale, svoltasi in data 9 settembre 1994, ha respinto la decisione unilaterale dell'Amministrazione dando mandato alle OO.SS. di richiedere un incontro urgente al Ministro al fine di regolamentare, nelle more del rinnovo contrattuale, le relazioni sindacali sulle materie inerenti il rapporto di lavoro, atteso che tutte le istanze avanzate al riguardo sono sempre state disattese;

l'Amministrazione, per tutta risposta, non solo non ha convocato l'incontro ma ha posto in essere un comportamento palesemente intimidatorio facendo schierare, la mattina del 12 settembre, i carabinieri davanti al portone d'ingresso, assegnando ai portieri il compito improprio di controllare e fermare i dipendenti e chiudendo il cancello centrale, a comando elettronico, in dispregio delle norme di sicurezza;

è stato indetto dalla Rappresentanza di base del Ministero dell'industria lo stato di agitazione con l'indicazione al personale di non tener conto delle illegittime disposizioni contenute nella Circolare;

si è determinata una situazione caotica in quanto l'Amministrazione, al di là dell'indicazione della decorrenza della nuova articolazione dell'orario, non ha provveduto ad individuare il personale che effettuerà l'orario di lavoro su cinque o sei giorni nell'arco della settimana, né tanto meno a garantire l'apertura pomeridiana al pubblico, come pure affermato nella stessa Circolare;

tale situazione denota, oltre all'affermarsi di una condotta chiaramente anti-sindacale, anche una responsabilità diretta del dirigente generale per i modi scorretti, superficiali e approssimativi con i quali è stata condotta la gestione amministrativa e delle risorse umane —:

se non ritenga di dover intervenire per accertare il reale svolgimento dei fatti ed eventuali responsabilità aprendo, al

contempo, un confronto con i rappresentanti del personale al fine di instaurare le condizioni per la ripresa di corrette relazioni sindacali, così come la normativa vigente dispone. (4-03433)

SOLAROLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comma B dell'articolo 31, capo III, del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29 « Razionalizzazione ed organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 » sancisce che nella formulazione di una proposta di ridefinizione dei propri uffici e delle piante organiche si deve conseguire una riduzione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale in misura non inferiore al 10 per cento;

nell'intenzione del legislatore detto vincolo era limitato solo alle amministrazioni dello Stato con esclusione degli enti locali;

la circolare ministeriale esplicativa n. 6 del 22 giugno 1993, del Ministero della funzione pubblica precisa che per gli enti locali non trova applicazione la procedura di cui all'articolo 31, comma punto b), del decreto n. 29 del 1993, relativa alla formulazione della proposta di ridefinizione delle piante organiche e, conseguentemente, il disposto di cui al III comma del medesimo articolo 31;

nonostante tutto questo vi sono comitati regionali di controllo che respingono delibere in proposito degli enti locali in quanto (e giustamente) non rispettano questa disposizione —:

se non intenda intervenire presso le regioni e i relativi comitati di controllo affinché vi sia un sollecito adeguamento alle disposizioni legislative e alla circolare ministeriale. (4-03434)

PARISI e GUBERT. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nelle more dell'espletamento del concorso universitario per l'assegnazione di sette cattedre di professore di ruolo di 2^a fascia di Filosofia Morale M.0730, bandito con DM. 16 aprile 1994, è stato presentato da un membro della Commissione giudicatrice un esposto datato 4 luglio 1994 alla Procura della Repubblica di Roma, nel quale veniva richiesta la sospensione dei lavori della suddetta Commissione per presunte irregolarità penali a carico di taluni commissari;

con nota del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica n. 2121 del 18 agosto 1994 — Dip. Istr. Univ. Off. VII, diretta al Vice Presidente del Consiglio universitario Nazionale, veniva richiesto il parere per la sostituzione del membro della commissione che aveva presentato il ricorso di cui sopra;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se a tale riguardo intenda acquisire ogni utile informazione ed ove occorra adottare gli opportuni provvedimenti conseguenziali, al fine di assicurare la trasparente prosecuzione del concorso garantendone così una conclusione inequivocabilmente giusta. (4-03435)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la I commissione per gli esami di maturità di liceo classico di Napoli ha respinto 23 candidati su 72, tutti appartenenti al convitto Vittorio Emanuele e all'istituto Giovanna d'Arco;

appare del tutto anomala la percentuale dei respinti, dieci volte superiore alla media nazionale;

i citati istituti, con identici corpi insegnanti, hanno avuto elogi da commissioni precedenti mentre quest'anno si trovano ad operare con una commissione che pare abbia stravolto ogni precedente giu-

dizio (va ricordato, a tal proposito, che in particolare l'istituto Giovanna d'Arco non ha avuto respinti negli ultimi vent'anni);

lo stesso presidente della nuova commissione avrebbe adoperato metodi vessatori e ingiusti avocando a sé alcuni esami, misconoscendo di fatto il principio della collegialità;

da tale comportamento ne sarebbe derivata una discriminazione verso gli alunni della scuola privata rispetto a quella pubblica;

per quanto riguarda i giudizi degli elaborati scritti si sarebbero verificate valutazioni contrastanti con quelle espresse dal presidente stesso;

il risultato contrasterebbe con i criteri oggettivamente seguiti da tutte le commissioni di esami di maturità;

le famiglie e gli studenti interessati hanno presentato in data 30 luglio 1994 ricorso al ministero in epigrafe —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quale esito abbia avuto il ricorso;

se non ritenga opportuno far ripetere le prove di maturità dei candidati respinti e di intraprendere iniziative per una maggiore democrazia e trasparenza dell'operato delle commissioni di maturità;

se non ritenga di favorire una maggiore valorizzazione dell'operato di istituzioni private serie rispetto a quelle sorte solo per fini di lucro. (4-03436)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un quartiere centrale del comune di San Cataldo (CL) esiste una struttura di proprietà del ministero in epigrafe inizialmente adibita ad orfanotrofio e successivamente trasformata in carcere minorile e, infine, in carcere circondariale;

tale struttura risulta essere inadeguata al corrente uso e che in questi ultimi giorni diversi detenuti ivi reclusi hanno

lanciato un appello (« Non siamo cittadini detenuti ma ostaggi ») richiedendo interventi per le loro precarie condizioni;

per riparare in parte all'inadeguatezza è stato predisposto, nell'ambito dell'operazione « Vespri siciliani », un notevole impiego dei militari per sorvegliare tutto il quartiere comprendente la citata struttura che si trova così ad essere in una sorta di continuo stato d'assedio —:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e se non ritenga di adottare provvedimenti rispetto all'inadeguatezza della struttura carceraria o di predisporre una diversa destinazione dell'ex orfanotrofio. (4-03437)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il problema della mobilità nell'area metropolitana di Napoli, seconda per estensione nel Paese, riveste carattere prioritario e non più rinviabile;

l'Azienda per i trasporti di Napoli (Atan) non garantisce un adeguato servizio di trasporto pubblico alla città per l'esiguo numero di mezzi realmente a disposizione, in gran parte sprovvisti persino della necessaria revisione annuale;

molti tra i pochi tram e filobus disponibili sono pericolosi per la salute e la sicurezza dei cittadini per la presenza di amianto, sostanza volatile notoriamente nociva, negli impianti frenanti e nei sistemi di protezione dei circuiti elettrici;

l'effettiva possibilità di un forte rilancio del turismo e degli indotti derivanti è comunque strettamente connessa ad un credibile sistema di trasporti —:

se non ritenga utile favorire un accordo di programma tra comune, regione e Governo per giungere, anche attraverso tappe successive ad una razionalizzazione del sistema dei trasporti per l'area metropolitana di Napoli, non essendo l'Atan in

grado da sola di uscire dalla crisi in cui versa. (4-03438)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre scorso è stato affisso, presso la direzione generale del servizio farmaceutico, un ordine di servizio, peraltro mancante di firma, data e protocollo, riguardante la nuova regolamentazione dell'accesso per ottenere informazioni sullo stato di una pratica presso la stessa direzione;

tale ordine di servizio prevede alcune regole restrittive e burocratiche (ad es. per avere informazioni occorre attendere 30 giorni);

è prevista l'istituzione di un ufficio con funzionari disponibili solo per una o due ore;

a quanto pare mancano i moduli di richiesta informazioni a causa del cattivo funzionamento delle fotocopiatrici;

in ogni caso i dirigenti che hanno avuto comunicazione di trasferimento ad altra direzione non rilasciano informazioni in attesa del sostituto —:

se non ritenga che l'ordine di servizio citato presenti ostacoli burocratici che vanno in direzione opposta ad uno snellimento, auspicato da più parti, della pubblica amministrazione. (4-03439)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Magrini, presidente della politrasfusi italiana, contraeva, in seguito a trasfusione, l'epatite virale C, malattia che può degenerare in cirrosi epatica e nei casi più gravi, in tumore al fegato;

il 19 ottobre scorso Angelo Magrini e l'ematologo Eugenio Sinesio avevano denunciato lo scandalo del sangue inizialmente sieropositivo, i cui emoderivati venivano poi resi innocui con un trattamento

disattivante del virus HIV, procedimento che però non elimina il virus dell'epatite C, e che circolava senza prima esser stati effettuati gli opportuni test contro l'epatite stessa;

in seguito a tale segnalazione il Ministro Garavaglia faceva ritirare la circolare di Costa che consentiva ancora di commerciare sangue sieropositivo;

in seguito a tale decisione il Magrini si recava in data 6 novembre 1993 all'ospedale Molinette di Torino, dove, accompagnato dalle telecamere, riusciva a dimostrare, prelevando un campione di emoderivati, che questi non si presentavano ancora formalmente in regola con quanto stabilito dalla circolare del Ministro Garavaglia;

dopo tale fatto i Nas sequestravano una quantità ingente di emoderivati equivalente ad un numero di circa 1.010 provenienti da sei diversi ospedali torinesi e di ditte diverse;

gli emoderivati, nonostante parte della stampa abbia cercato di sminuire e ridimensionare il tutto, sono ancora sotto sequestro cautelativo sanitario in attesa che l'attuale Ministro della sanità dia indicazioni precise sul da farsi;

il Magrini, per paradosso, è stato ora condannato dalla pretura circondariale di Torino, a scontare 15 giorni di reclusione e 75.000 di multa oppure a pagare una pena pecuniaria di 1.200.000, riconoscendogli delle attenuanti generiche, per essersi impossessato di una confezione di « Endobuklin » al fine di trarne profitto, con l'aggravante di aver commesso il fatto su oggetto esistente in ufficio pubblico —:

come sia possibile che a tutt'oggi non esistano dei controlli da effettuarsi sistematicamente per appurare che vengano rigorosamente attuati i test contro l'epatite C e contro l'HIV in qualsiasi tipo di immunoglobina usata;

se in realtà non si verifichi una sorta di insabbiamento di fatti che invece dovrebbero avere massimo risalto su tutto il

territorio, concretizzandosi in reali lesioni ai danni dei cittadini costretti a convivere oltre che con la preoccupazione della malattia anche con quella di poter contrarre ulteriori virus proprio nel curarla e tutto con il probabile fine di agevolare biechi interessi economici a scapito totale del senso del dovere e di responsabilità che dovrebbero essere imperanti in un settore così delicato come quello dell'assistenza sanitaria;

come sia possibile che la macchina della giustizia abbia pronunciato una condanna contro una persona che si trova costretta a sottoporsi a sistematiche trasfusioni e proprio da queste ultime abbia contratto il virus dell'epatite C, senza apparentemente tenere in alcun conto che in realtà il Magrini aveva sollevato un caso che ha probabilmente permesso di salvaguardare altre decine di malati e senza che a tutt'oggi sia ancora perfettamente chiarita e risolta la questione dei sieri infetti permettendo così di appurare quanti emoderivati non avessero effettivamente i requisiti per esser posti in commercio e quante trasfusioni siano state effettuate con sangue infetto. La malattia di cui parliamo infatti, ovvero l'epatite C, è una malattia molto pericolosa, considerato che nel 50 per cento dei casi, l'epatite C si evolve in cirrosi epatica che a sua volta favorisce l'insorgere del cancro al fegato, si può quindi ben capire che l'ansia del Magrini di fermare una prassi altamente nociva per coloro che debbono ricorrere a trasfusioni senza previ controlli specifici;

come sia possibile che per un verso le presunte responsabilità del Magrini nella vicenda siano già state esattamente delineate mentre dall'altro non si abbiano ancora notizie certe sugli esiti dei controlli da effettuarsi sui campioni sequestrati dai Nas, rimanendo pertanto ancora nebulosa la situazione reale delle trasfusioni infette;

se tutto questo, ancora una volta non sia frutto dei giochi di potere delle case farmaceutiche, che hanno tutto l'interesse a che la situazione non giunga ad una chiara definizione e se quindi non sia

possibile individuare chi sia competente a far luce una volta per tutte su un episodio aberrante della nostra sanità;

se non si configuri opportuno, alla luce di quanto verificatosi, per il futuro, prevedere una visita medica psico-fisica-attitudinale volta ad accertare l'idoneità all'esercizio della professione di magistrato. (4-03440)

SCALISI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969 e successive modificazioni prevede l'affidamento al Servizio di neonatologia dei neonati al momento del parto nel caso che questo non sia istituito in seno alla divisione di ostetricia, alla sezione o divisione di pediatria dell'Ospedale;

fin dalla nascita il neonato necessita di accurati accertamenti clinici, e che spesso accusa problemi para-fisiologici per cui occorre intervenire con terapia medica e fisica (es. fototerapia);

al fine di assistere con miglior correttezza i neonati molte divisioni e sezioni di Pediatria ne dispongono il ricovero, stilando regolare cartella clinica, e ciò ha spesso creato contrasti con le Direzioni sanitarie e le autorità regionali ispettive anche se detto ricovero non incide sui costi —:

se, anche a mezzo di circolare, non intenda chiarire tale problematica;

se la presenza del Pediatra in Sala parto è obbligatoria o può essere surrogata da altro specialista nell'assistenza e rianimazione neonatale. (4-03441)

BUTTIGLIONE, LIA e FUSCAGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo il disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito dalla legge 27 ottobre 1993, n.

422, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa il Governo avrebbe dovuto emanare il regolamento per la definizione di nuovi criteri di determinazione dei canoni di concessione per la radiodiffusione e per la definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale;

tali incentivi concernono la destinazione a tale emittenza di una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione e degli introiti equiparati al canone;

il predetto regolamento non è stato ancora emanato —

quali siano i motivi di siffatta grave inadempienza, che provoca danni rilevanti all'emittenza locale;

quali siano gli intendimenti del Ministro per una sollecita emanazione del regolamento in questione. (4-03442)

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in un'azione giudiziaria cautelare promossa dall'Unione Sportiva Ravenna Calcio SpA ed altresì nelle denunce presentate alla procura della Repubblica da detta società e dal Modena-calcio, ampiamente pubblicizzate dalla stampa, sono stati evidenziati frequenti ritardi ed evasioni nel pagamento della imposte, da parte delle Società dei calciatori professionisti, nonché gravi irregolarità nella gestione e redazione dei bilanci, violazioni tutte che non risultano adeguatamente represses dai competenti organi dell'Amministrazione sportiva e dello Stato;

in primo luogo sembra accertato, sulla base dell'inequivoca documentazione acquisita nella predetta causa, che il Cosenza Calcio non ha provveduto al tempestivo versamento delle ritenute IRPEF, per l'importo di lire 4.500.000.000, somma che avrebbe dovuto versare entro il termine

perentorio del 29 luglio 1994, per essere ammessa al Campionato Nazionale di Calcio, Serie B);

per effetto del conseguente rifiuto di iscrizione, il Ravenna Calcio sarebbe dovuto subentrare al Cosenza nel Campionato predetto, sicché, per superare l'ostacolo del termine perentorio, i dirigenti del Cosenza avrebbero presentato in due successive occasioni quietanze false, asseritamente emesse dalla GET, società concessionaria delle riscossioni dei crediti d'imposta;

La Lega Professionisti, prima, e la FIGC, poi, non hanno ritenuto di provvedere ed hanno confermato l'iscrizione del Cosenza con rigetto delle ragioni del Ravenna Calcio, nonostante fossero venute a conoscenza dei predetti gravi illeciti;

in secondo luogo, negli esposti alla Procura della Repubblica risulta denunciata la continua evasione fiscale, attribuita a società quali il Pisa, il Palermo, il Pescara, l'Ascoli Piceno, senza alcun intervento di vigilanza della FIGC e della Lega Professionisti;

tutto questo finisce con l'alterare la lealtà del comportamento sportivo e la parità delle armi fra i contendenti, essendo evidente che le Società possono destinare al rafforzamento tecnico della propria squadra le somme illecitamente evase;

ne è sempre agevole rimediare, nella carenza del doveroso intervento amministrativo, con il ricorso alla giustizia, sia per l'oscurità delle leggi che non consentono di individuare con certezza il giudice competente, fra autorità giudiziaria ordinaria, amministrativa e sportiva, sia per il cattivo esempio dato dalla FIGC che per malinteso senso di autonomia non ottempera alle decisioni giudiziarie;

infine, nell'ambiente calcistico circolano insistenti voci circa somme di denaro a titolo di sponsorizzazione, esposte nei bilanci delle Società calcistiche in misura molto superiore agli importi effettivi, al

fine di favorire la costituzione di cosiddetti « fondi neri » a vantaggio degli imprenditori donanti —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative essi intendono assumere per sollecitare alla FIGC gli interventi di autotutela dell'Amministrazione;

in ogni caso, quali iniziative il Governo intenda prendere per ricondurre le Società calcistiche al rispetto delle regole, in particolare a quella di trasparenza e correttezza dei bilanci, e nel contempo per preservare l'autonomia dello Sport dai tentativi ricorrenti di assoggettamento politico;

quali iniziative legislative abbiano allo stadio per modernizzare la disciplina dello sport professionistico e per definire gli ambiti di competenza della giustizia sportiva rispetto a quella statale.

(4-03443)

OSTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Como ha deliberato in data 5 settembre 1994, l'acquisto di un immobile, sito in Como in località « Quarto Ponte », della superficie complessiva di metri quadrati 1791 al prezzo di lire 6 miliardi e 700 milioni, finalizzato all'utilizzo di Uffici Giudiziari ed in particolare allo svolgimento dell'attività dei giudici di pace, istituiti con legge 21 novembre 1991, n. 374;

il finanziamento della spesa è subordinato all'ottenimento di un mutuo da richiedersi alla Cassa depositi e prestiti, a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119;

si dovrà anche procedere all'acquisto di 36 posti auto, come da ordine del giorno del Consiglio comunale di Como in pari data, per un ulteriore onere di lire 1 miliardo e 296 milioni;

l'organico previsto tra giudici e personale ausiliario è pari a 31 elementi e, in considerazione della nota del 25 maggio 1994, indirizzata dal Presidente del Tribunale di Como al Ministero di grazia e giustizia, si intenderebbe trasferire nel nuovo compendio 10 ufficiali giudiziari attualmente sistemati presso la sede del tribunale, nonostante lo stesso sia in fase di ampliamento per una spesa complessiva di lire 23 miliardi;

è stato inoltre presentato ricorso al Comitato regionale di controllo di Milano tendente all'annullamento della delibera sopra menzionata, presentata con carattere di urgenza pur non ricorrendo i presupposti, e la stessa è stata assunta senza revocare una precedente delibera volta alla ristrutturazione provvisoria dell'ex edificio scolastico di via Tebaldi nelle more del restauro di Palazzo Natta, già dichiarato idoneo dai competenti uffici del Ministero di grazia e giustizia, come emerge dalla narrativa della delibera del Consiglio comunale di Como n. 783 del 4 maggio 1993;

l'individuazione della palazzina in località Quarto Ponte, come risulta da una lettera inviata in data 1° giugno 1994 al sindaco di Como dal Ministero di grazia e giustizia e dalla conseguente formalizzazione dell'offerta da parte della società Argent 1° luglio 1994) è addirittura precedente al bando di gara pubblicato in data 28 luglio 1994 —:

quali motivazioni abbiano portato il Ministero di grazia e giustizia ad individuare una sede diversa da quella concordata in prima istanza con il comune di Como ed a finanziare il progetto di recupero di Palazzo Natta secondo le argomentazioni già espresse nell'interrogazione Bartolich n. 4-03269 del 15 settembre 1994;

se il Ministro non reputi eccessivo l'investimento in ragione dell'opzione immobiliare di cui poteva usufruire, tenuto anche conto delle esigue disponibilità di bilancio;

perché il patrimonio disponibile parzialmente inutilizzato, come l'ex carcere di

San Donnino o la maxi aula sita nel complesso del nuovo carcere in località Bassone, non sia stato preso in considerazione;

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministro non ritenga opportuno intervenire con indagine ispettiva, volta non solo a far chiarezza sulla delicata questione ma soprattutto a dare una concreta risposta ai numerosi problemi attinenti l'argomento.

(4-03444)

ROTUNDO, MASTROLUCA, STANISCI, LOPEDOTE GADALETA, TAURINO, GIARDIELLO, BATAFARANO e DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i furti d'auto, nel nostro paese, hanno raggiunto, soprattutto negli ultimi anni, livelli allarmanti (nella sola provincia di Lecce — per fare un esempio — si calcolano circa 10.000 furti all'anno);

è accertato che molto spesso le auto rubate vengono immediatamente smontate, per eludere i controlli delle forze di polizia, e vendute per singoli pezzi;

intorno a tale fenomeno criminoso è cresciuta tutta una organizzazione, a monte ed a valle dei furti, che si avvale di una rete di punti vendita, diffusi sul territorio, che commercializza, in modo illegale, i pezzi di ricambio per auto;

senza voler criminalizzare l'intera categoria si può rilevare come gli anelli decisivi per la vendita dei pezzi di ricambio di auto rubate siano gli sfasciacarrozze, così come confermato anche da diverse indagini della magistratura;

accanto alla necessità di una azione di controllo più incisiva e severa dell'attività dei rottamai, appare necessario ed urgente adottare nuove misure tese a debellare il fenomeno e colpirlo nel momento della commercializzazione dei singoli pezzi;

in questo quadro, così come accade in altri paesi europei, sarebbe opportuno,

anche per l'Italia, impedire l'importazione delle carcasse di auto, dando in questo modo un colpo mortale alla rete di commercializzazione illegale e alle organizzazioni criminali che gestiscono il settore —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per far fronte al dilagare del fenomeno su esposto;

se il Ministro non ritenga necessario ed urgente pervenire ad una normativa che impedisca l'importazione nel nostro paese delle carcasse di auto, essendo questo un passaggio fondamentale per colpire l'intera organizzazione criminale che agisce in questo settore.

(4-03445)

SCERMINO, SALES, CORNACCHIONE e TRIONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Capitaneria di Porto di Salerno ha rilasciato nei primi giorni di agosto del 1994 alla T.I. (Turismo Internazionale) s.r.l. Amalfitana Hotel una concessione demaniale triennale per l'uso della spiaggia « Acqua del Fico », sita nel comune di Vietri sul Mare, mediante la posa in opera di ombrelloni e sedie a sdraio;

l'amministratrice della società, Cammarota Elena ved. Mazzitelli nata il 7 aprile 1924 a Rocca Piemonte, consentiva in concreto l'esercizio della concessione e la gestione della spiaggia a tale Masullo Giovanni, da Marigliano, amministratore unico della Fuenti s.r.l. che è proprietaria di un grosso locale pubblico (discotecaristorante ecc.) sito nei pressi e precisamente a monte della sovrastante strada costiera nel territorio del limitrofo comune di Cetara;

l'ingresso alla spiaggia oggetto di concessione ed il correlativo uso di ombrelloni, sdraie, o lettini prendisole avveniva dietro pagamento di una somma di denaro, senza che l'esercizio di tale attività economica fosse stata autorizzata dall'autorità;

l'Acqua di Fico è una spiaggia che da sempre è stata accessibile solo via mare ed è stata sempre la spiaggia libera dei cittadini di Vietri. Per esercitare l'attività di ricezione dei bagnanti e di noleggio di sedie, ombrelloni ecc. il Masullo assicurava l'accesso alla spiaggia attraverso il sovrastante albergo abusivo (conosciuto come albergo del Fuentes) o meglio attraverso le pertinenze (cioè una scala e due ascensori) del fabbricato totalmente illegittimo. Inoltre la rampa della scala era ed è incompiuta, nel senso che non raggiunge il piano della spiaggia e gli ascensori sono privi di licenza di esercizio;

è bene a questo punto sottolineare che con la costruzione dell'Amalfitana Hotel è stata consumata la più grave aggressione ai valori paesaggistici ed ambientali della Costiera amalfitana, tanto che l'albergo fu definito e conosciuto come il « Mostro di Fuentes ». Esso è stato oggetto di una lunga battaglia giudiziaria ed amministrativa ed a suo tempo innescò una vivace ed intensa campagna di opinione che mobilità, a livello locale e nazionale, sia le forze politiche e sociali più avvertite che le associazioni ambientaliste più qualificate, al punto che tutti si resero conto della gravità dell'offesa arrecata alla straordinaria bellezza della zona. Ciò nonostante la vicenda amministrativa e giudiziaria non è ancora conclusa, perché il Consiglio di Stato — essendo ormai pacifica l'abusività della intera costruzione a seguito dell'annullamento della originaria licenza edilizia n. 114 del 5 agosto 1968 — deve ancora pronunciarsi sulla condonabilità dell'opera;

ora la spiaggia si trova proprio sotto l'albergo di Fuentes, per cui il rilascio della concessione demaniale alla proprietaria dell'albergo, l'accesso al lido attraverso la costruzione abusiva, la sottrazione dell'area all'antico uso pubblico provocavano un forte risentimento popolare e vivaci manifestazioni di protesta. L'Ente locale non poteva non intervenire dato che il Masullo, pur essendo in regola quanto all'occupazione del lido in virtù della concessione demaniale, era invece in difetto quanto

all'esercizio dell'attività economica perché sprovvisto delle prescritte autorizzazioni amministrative comunali (licenza di P.S. e autorizzazione sanitaria);

inoltre il comune non poteva consentire l'utilizzazione a fini commerciali di pertinenze abusive di un fabbricato abusivo, avuto anche riguardo ad esigenze di tutela della pubblica incolumità. Invero gli ascensori e la scala non erano utilizzati da molti anni; inoltre, gli ascensori erano privi della licenza di esercizio e la scala era priva degli ultimi gradini, che le onde del mare avevano con gli anni eroso e distaccato;

il sindaco di Vietri, sollecitato da un largo movimento popolare, ha emesso alcune ordinanze intese ad evitare la prosecuzione dell'attività economica non autorizzata da parte della Cammarota e del Masullo ed ha ricevuto per tale provvedimento una informazione di garanzia per abuso di ufficio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, mentre la Cammarota ne aveva dal canto suo ricevuta un'altra per il reato ex articolo 665 del codice penale (esercizio pubblico non autorizzato) dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Salerno. Le Forze dell'Ordine, mentre sono intervenute in modo massiccio e deciso per tutelare il concreto esercizio dell'attività balneare da parte del Masullo allorché molti cittadini di Vietri raggiunsero in barca l'Acqua del Fico per inscenare una protesta, non si sono proprio preoccupate delle eventuali irregolarità amministrative e fiscali della gestione né si sono mosse per dar corso alle ordinanze del sindaco;

l'intera vicenda ha suscitato notevoli perplessità e preoccupazioni sulla base delle seguenti considerazioni:

1) la Capitaneria di Porto di Salerno ha rilasciato con encomiabile rapidità la concessione *de qua* alla T.I. s.r.l., mentre nel comune di Atrani, che pur aveva predisposto un accurato e completo piano-spiaggia trasmesso il 31 maggio 1993 ed approvato dalla Capitaneria solo il 21 febbraio 1994, non è stata rilasciata

alcuna delle concessioni demaniali richieste che pur si inserivano perfettamente in detto piano;

2) tale rapidità si rivela incongrua anche perché la Capitaneria di porto, pur avendo richiesto il parere al Comune di Vietri sulla concessione della spiaggia « Acqua del Fico » verso la metà del mese di luglio, non ha atteso né ha sollecitato la trasmissione dell'atto che, a causa delle solite lentezze burocratiche aggravate peraltro dalla precarietà del periodo estivo e da altre urgenze amministrative, non era stato compiuto. Peraltro il Comune negli anni precedenti aveva sempre espresso parere contrario alla concessione in questione e ciò non poteva essere ignorato dalla Capitaneria di Porto, che ha invece autorizzato l'occupazione del lido prima che l'atto concessorio fosse completamente formalizzato. Se si supera il rigore nei confronti dell'utente privato, com'è largamente auspicabile, non ci si può però formalizzare nei confronti del comune che pure tutela interessi pubblici preminenti;

3) la Capitaneria di Porto ha assunto inoltre un atto clamorosamente inopportuno per le ragioni che seguono:

a) il comune di Vietri, come si è detto, era stato sempre contrario al rilascio alla concessione per la spiaggia dell'Acqua del Fico e la Capitaneria in passato non l'aveva giammai rilasciata;

b) vi è in generale un uso eccessivo di queste concessioni, per cui si assiste ad un incremento sempre crescente degli stabilimenti balneari (la stessa cosa avviene per i parcheggi) e corrispondentemente ad una riduzione sempre maggiore degli spazi di spiaggia libera. A Vietri la spiaggia libera è quasi inesistente, per cui l'Acqua del Fico era ed è l'unico sbocco libero per i cittadini;

c) l'uso della spiaggia « Acqua del Fico » non poteva che essere collegato al « Mostro del Fuenti », essendo evidenti che i bagnanti non sarebbero arrivati dal mare per godere del servizio (ombrelloni e sedie) né la Capitaneria di porto poteva ignorare

la grave vicenda dell'albergo in questione ed il fatto che la concessione demaniale sarebbe stata occasione di un uso improprio di un fabbricato abusivo e/o delle sue pertinenze;

4) la Capitaneria di porto ha trascurato di considerare che ai sensi dell'articolo 41 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, per rilasciare una concessione di durata superiore a un anno era tenuta a richiedere il parere della Regione Campania, che invece non è stato richiesto;

5) le Forze dell'ordine, mentre sono intervenute con un impegno notevole di uomini e mezzi a tutela della gestione dell'attività balneare, non si sono preoccupate di tutelare le esigenze poste a fondamento dei provvedimenti sindacali che non risulta siano stati eseguiti. Il cittadino, povero e sconosciuto, ha ancora una volta avuto la sensazione di essere trascurato a fronte di forti interessi economici rappresentati dalla società-proprietaria del Mostro di Fuenti e dell'altro locale pubblico nel Comune di Cetara;

6) ma che cosa c'è dietro questa faccenda? Come mai la Società T.I., proprietaria del Fuenti, scende in guerra contro il comune di Vietri sul Mare pur sapendo che l'Ente locale dovrà assumere i provvedimenti amministrativi di natura sanzionatoria sulla costruzione abusiva? Perché si batte per una concessione che è sgradita alla comunità cittadina e quindi all'Amministrazione comunale di Vietri per poi passarla a questo signor Masullo che in concreto esercita l'attività balneare sulla spiaggia? Fatto sta che la discoteca della s.r.l. Fuenti, di cui è amministratore il signor Masullo Gaetano nato a Napoli l'1 febbraio 1943 e residente a Marigliano, gode fama di accogliere una clientela poco raccomandabile e di essere gestita da soggetti adeguati al livello degli utenti. Fatto sta che alcuni cittadini in questa vicenda della spiaggia hanno subito inviti e atteggiamenti intimidatori da parte di loschi individui in difesa degli interessi economici di chi svolgeva l'attività balneare —

se e quali iniziative stiano per adottare od intendano assumere i suindicati

Ministri in ordine ai fatti suesposti e segnatamente:

quanto al Ministro dei trasporti e della navigazione, in ordine alla concessione demaniale delle spiagge, che potrebbe essere revocata;

quanto ai Ministri dell'interno e delle finanze in ordine all'assolvimento dei compiti d'istituto rispettivamente in tema di esecuzione di provvedimenti amministrativi e di accertamenti fiscali nonché in ordine all'ampliamento dell'organico del personale in servizio nella provincia di Salerno per poter combattere in modo efficace il fenomeno del riciclaggio e delle infiltrazioni criminali nelle attività imprenditoriali e nell'economia. (4-03446)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

la scheda di comunicazione alle autorità di P.S. delle generalità dei clienti alloggiati nelle strutture alberghiere, in base alle nuove disposizioni della legge n. 3881 del 1993, ha creato e sta creando non pochi malumori nel settore per la irrazionalità della procedura che comporta lungaggine nelle formalità;

in base all'articolo 16 della predetta legge, infatti, in una prima fase la scheda di identificazione richiesta viene compilata e personalmente sottoscritta dagli alloggiati e, in un secondo tempo, completata dei dati riscontrabili sui documenti di identità da parte del personale addetto alla ricezione, così la complicata procedura burocratica allunga le operazioni con enormi perdite di tempo;

dopo l'entrata in vigore della nuova normativa non sono state distribuite, tra l'altro, le nuove schede, cosicché gli operatori turistici si trovano, adesso, costretti a dover agire in difformità alla nuova normativa, usando le vecchie schede pur se fatte sottoscrivere ai clienti —

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente, ognuno per la propria

competenza, con iniziative che semplifichino le procedure, liberando il settore da pastoie burocratiche che ne aumentano le già forti difficoltà. (4-03447)

BRUNETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un grave allarme serpeggia nella popolazione di Francavilla Marittima in provincia di Cosenza per gli alti tassi di inquinamento riscontrati nell'acqua che, specie in alcune zone, ha provocato serie intossicazioni, sino ad ora, soprattutto nel bestiame;

il settore medico-biotossicologico del presidio multizonale di prevenzione di Cosenza a cui, sotto la spinta della denuncia politica, gli amministratori locali sono stati costretti a rivolgersi, con nota del 14 settembre 1994 ha concluso che « l'esame batteriologico ha rilevato la presenza di indici di inquinamento » nei dieci campioni di acqua prelevati in varie località;

stranamente, in presenza di un così chiaro referto che, pur nell'arido linguaggio tecnico, indica inequivocabilmente la situazione di inquinamento dell'acqua e, quindi, i gravi rischi per la popolazione, il sindaco non solo non ha inteso assumere nessuna delle iniziative che la legge gli impone, ma addirittura va affermando che la situazione è normale e che gli allarmi sulla inquinamento dell'acqua sono disseminati dagli oppositori per propaganda politica —

se i Ministri interrogati non ritengano, ognuno per la propria competenza, di dovere intervenire con urgenza per verificare la grave situazione che si va determinando per le condizioni igieniche che potrebbero precipitare;

più precisamente, se il Ministro della sanità non pensi di dovere verificare se e quali siano le cause dell'inquinamento e quali misure siano state intraprese dagli organi di controllo sanitario locali per bloccare possibili rischi alla popolazione;

se il Ministro dell'interno, da parte sua, non voglia verificare le iniziative assunte dal prefetto di Cosenza verso un sindaco (ed un'amministrazione comunale) che, sembra, per puri fini di « opportunismo » politico legate a vicende localistiche, con il suo atteggiamento, lascia incombere sulla popolazione amministrata rischi di epidemie, indifferente alle disposizioni di legge ed agli obblighi del suo ufficio.

(4-03448)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che dal luglio 1993 giace, presso l'assessorato al commercio di Vizzini (Catania), un'istanza diretta ad ottenere l'autorizzazione commerciale per l'apertura di un supermercato da parte del signor Cunsolo Gino, con possibilità di almeno cinque lavoratori occupati;

che l'interessato ha fornito all'Amministrazione competente tutti i chiarimenti richiesti per verificare la legittimità del provvedimento;

che il comune ha rilasciato tutte le necessarie autorizzazioni sanitarie dichiarando i locali predisposti per il supermercato igienicamente e sanitariamente idonei;

che risulta che a Vizzini siano state rilasciate regolarmente autorizzazioni commerciali nella stessa zona nella quale sono ubicati i locali anzicennati —:

quali siano i motivi che hanno determinato più di un anno di ritardo nell'affrontare detta istanza;

cosa intenda fare il Ministro per verificare la legittimità del comportamento dilatorio da parte dell'Amministrazione comunale. (4-03449)

SCALISI, CARRARA, SALVO e ENZO CARUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con atto datato 4 giugno 1994, protocollo n. 1/694/071-1/G, il Distretto militare di Messina (Ufficio Comando) ha comunicato al Capitano Giuseppe Siracusano che:

« la S/V con decretazione n. 956/4 datata 3 giugno 1994 del Comando regione militare Sicilia-Comando del Servizio sanitario C.M. - 2^a istanza, è stata giudicata permanentemente non idonea al servizio militare in modo assoluto e da collocare in congedo assoluto »;

a seguito di una istanza del Capitano Siracusano, datata 16 maggio 1994, con la quale lo stesso chiedeva di poter riprendere servizio a seguito di malattia, e che in riferimento a detta istanza il C.M. comunicava all'interessato di essere « tuttora in attesa di una decisione in merito del Ministro della difesa ». Premesso ancora, che senza attendere la risposta del Ministro, senza ulteriore controllo medico del Comando regionale Commissione di 2^o grado di Palermo come dalla stessa commissione ammesso in un suo atto datato 27 giugno 1994, e in netto contrasto con la diagnosi formulata dai periti nominati dal TAR di Catania cui precedentemente il Capitano Siracusano aveva adito, lo stesso è stato definitivamente congedato; esistendo forti dubbi che questa situazione sia conseguente a precedenti contrasti del Capitano Siracusano con un Ufficiale Medico —:

quali provvedimenti intenda prendere nel merito, e se non intenda promuovere una commissione di inchiesta per accertare eventuali responsabilità che hanno portato non solo l'interruzione della carriera militare di un cittadino, ma la morte civile dello stesso vista la gravità della diagnosi (malattia mentale) per cui questo cittadino è stato frettolosamente licenziato.

(4-03450)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato rilevato da tempo il cattivo funzionamento del bilico doganale del porto mercantile di Taranto, in seguito alle proteste, poi accertate, di alcuni operatori del carico relativo a prodotti non siderurgici. Tale cattivo funzionamento ha sottoposto gli stessi al rischio di frode in caso di verifica ispettiva da parte della Guardia di Finanza durante il trasporto, nonché a quello di inviare a destino quantità di prodotto diverse rispetto al dichiarato e fatturato;

nel mese di gennaio 1994 la stessa Capitaneria di porto di Taranto ha segnalato il cattivo funzionamento del bilico e l'11 febbraio 1994 il Genio civile per le opere marittime di Bari ha chiesto alla competente Direzione generale delle opere marittime presso il Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione alla redazione di una perizia di spesa per i necessari interventi, salvo apprendere, come recita una nota dell'amministrazione provinciale di Taranto del 9 giugno 1994, che il bilico non poteva essere riparato per mancanza di fondi, secondo quanto affermato dallo stesso Genio civile;

alla fine, stante tale mancanza di fondi, la soluzione sembrava essere stata trovata nel corso di un vertice convocato in prefettura di Taranto dal prefetto dottor Alfonso Noce, secondo cui la spesa dovrebbe essere sostenuta dagli enti locali, ma questo previa autorizzazione della competente amministrazione centrale —:

se, considerate le difficoltà in relazione alla movimentazione delle derrate alimentari del porto mercantile di Taranto che comportano conseguenze sulla situazione economico-industriale dell'area tarantina già caratterizzata da precarietà sul piano produttivo ed occupazionale, non ritengano i Ministri interrogati di dover intervenire affinché tale situazione venga sbloccata in quanto finora il bilico non è stato riparato, e in considerazione del fatto che la spesa preventivata è appena di 50 milioni. (4-03451)

CASTELLANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e

previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 23 della legge n. 171 del 16 aprile 1973, (interventi per la salvaguardia di Venezia) il legislatore estendeva alle attività produttive di Venezia insulare, delle isole della laguna e del centro di Chioggia, i particolari benefici già concessi al Mezzogiorno dalla legge n. 1089 del 25 ottobre 1968;

così facendo il legislatore riconosceva le particolari difficoltà economico-organizzative delle attività produttive a Venezia e Chioggia, attività che devono sopportare costi strutturali nettamente superiori rispetto a qualunque altro contesto territoriale: alto costo dei trasporti per la peculiarità logistica delle città, danni e disagi per il noto fenomeno dell'acqua alta, assenza di spazi modernamente e razionalmente attrezzati;

il decreto del 5 agosto 1994 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha omesso di concedere a Venezia e Chioggia la proroga dei suddetti benefici contributivi fino al 1997, concessi invece alle regioni del Mezzogiorno, stravolgendo così il senso della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia, che non riguarda solo l'ambiente fisico, ma anche quello economico e sociale;

la soppressione improvvisa dei suddetti sgravi degli oneri sociali compromette il conto economico 1994 delle aziende, in quanto il decreto di agosto ha effetto retroattivo dal 1° luglio e rischia di provocare un ulteriore massiccio esodo di attività economiche e conseguentemente di popolazione dalle suddette aree, vanificando gli sforzi che lo Stato ha compiuto in questi anni per la salvaguardia economica e sociale di Venezia e Chioggia —:

se il Governo intenda urgentemente ricomprendere anche Venezia e Chioggia nella proroga fino al 1997 dei suddetti sgravi, che non ledono la libera concor-

renza ma, al contrario, sono un elemento perequativo dei maggiori costi sostenuti dalle aziende del territorio lagunare.

(4-03452)

CASTELLANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la fusione tra l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezia, con sede a Verona, l'Istituto Federale della Cassa di Risparmio delle Venezia e il Mediocredito delle Venezia, entrambi con sede a Venezia;

tale fusione sta rapidamente procedendo in una prospettiva di trasferimento a Verona di gran parte delle attività operative dei due istituti di credito veneziani, che danno lavoro oggi a 275 persone;

tale trasferimento rappresenterebbe un altro grave danno all'economia e all'occupazione della città lagunare, contribuendo ad aumentare l'esodo di attività produttive e di popolazione che da anni affligge Venezia —:

se i Ministri non intendano intervenire presso gli Istituti di credito interessati affinché venga modificato questo orientamento che penalizza fortemente la città lagunare e che contrasta con gli sforzi che lo Stato sta facendo, attraverso la legislazione speciale per Venezia, per la salvaguardia non solo fisica, ma anche economica e sociale della città. (4-03453)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che da molti anni il mercato del lavoro è al centro di dibattiti i quali vertono, tra l'altro, sulle ipotesi di riforma del collocamento;

che tali dibattiti sono del tutto giustificati dalla crisi occupazionale e dall'opera inadeguata che, all'interno di questa situazione, svolgono gli uffici di colloca-

mento del Ministero del lavoro (dai quali passa solo una minima parte della domanda, inferiore al 5 per cento);

che nelle ultime settimane sono apparsi sulla stampa ottimi interventi di docenti universitari che hanno correttamente sottolineato la necessità di liberarsi dai residui di statalismo centralista, operando una regionalizzazione ed una liberalizzazione degli uffici di collocamento (cfr. *Mondo Economico* del 20 giugno 1994 e *Italia Oggi* dell'11 maggio 1994 del 4 giugno 1994 e del 14 giugno 1994);

che proprio nella primavera di quest'anno la cancelleria della Corte di giustizia europea ha notificato alla Repubblica italiana l'ordinanza con cui il tribunale di Milano ha sollevato, in quella sede, la questione del contrasto tra il diritto comunitario e le leggi italiane n. 264/1949 (sul monopolio statale dei servizi di collocamento dei lavoratori) e n. 1369/1960 (che vieta indiscriminatamente l'attività delle agenzie di lavoro interinale);

che questo appare tanto più grave se si considera che le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza si sono presentate agli elettori (ottenendo un notevole successo) con programmi inneggianti al liberismo, alla liberalizzazione economica ed alla lotta ad ogni genere di monopolio —:

se il Ministro non ritenga urgente intervenire nel settore del collocamento, demandando alle Regioni ogni competenza in tale settore e liberalizzando questo servizio, tanto indispensabile al buon funzionamento di un sistema produttivo.

(4-03454)

GRASSI, FASSINO, GAIOTTI DE BIASE, EVANGELISTI, PEZZONI, BANDOLI, TRIONE e INCORVAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

lo storico impegno dell'Italia verso il Mozambico manifestatosi nello stretto rapporto di cooperazione che aveva portato

l'Italia ad essere il primo fra i paesi donatori, sfociato poi nell'opera di mediazione nei negoziati fra Governo mozambicano e RENAMO che hanno portato il 4 ottobre 1992 alla firma degli accordi di pace;

che tale impegno è stato confermato anche dall'invio in Mozambico di un contingente di soldati italiani quale parte consistente del corpo dei caschi blu della missione ONUMOZ;

richiamata l'attenzione della Commissione sul ruolo decisivo che il contributo dell'Italia può ancora dare al completamento del processo di pace che prevede la realizzazione delle prime elezioni multipartitiche come una delle tappe fondamentali di tale processo —:

quale risposta intenda dare il Governo alla richiesta avanzata da lungo tempo da parte del Governo mozambicano e dalla ONUMOZ affinché l'Italia si faccia carico della formazione dei 15.000 soldati (provenienti dalle fila dell'esercito Governativo e da quello della RENAMO) che dovranno comporre il futuro esercito integrato del nuovo Mozambico;

se l'Italia intenda segnalare il proprio impegno con la designazione e l'invio di propri rappresentanti da inserire all'interno del corpo degli osservatori internazionali che sarà presente in Mozambico per svolgere un'opera di monitoraggio e controllo sulla consultazione elettorale che si terrà nei giorni 27 e 28 ottobre 1994;

se il Governo intenda affrontare al più presto il tema del futuro dei rapporti di cooperazione per la ricostruzione di un paese lacerato dalla guerra e già riconosciuto dall'ONU come il paese più povero nel mondo per il suo reddito procapite.

(4-03455)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

si sono recentemente verificati alcuni incidenti mortali sull'autostrada A 23 « Alpe Adria » lungo il viadotto Dogna all'uscita della galleria « Clap Forat », ad un'altezza di circa 40 metri;

sempre nei pressi di Dogna nel luglio 1990 tre automobili volarono giù dal viadotto in poco meno di una settimana, con un bilancio di tre morti e tre feriti;

l'ultima statistica effettuata dall'Aiscat e relativa al 1993 assegna ai cento chilometri dell'« Alpe Adria » il quarto posto nella graduatoria degli indici di pericolosità: superata soltanto dalla Messina-Palermo, dalla Genova-Serravalle e dalla Bologna-Firenze, la Udine-Tarvisio ha registrato lo scorso anno un tasso di pericolosità pari a 90 con 340 incidenti, mentre nel 1992 era di 97 con 358 incidenti, considerato che l'indice elaborato dall'Aiscat esprime il rapporto tra il numero degli incidenti verificatisi in un anno in un certo tratto della rete autostradale e i chilometri percorsi dai veicoli che vi sono transitati;

il tratto montano dell'« Alpe Adria » è caratterizzato da numerose gallerie e viadotti, e spesso una sbandata in curva per una raffica di vento o per il fenomeno dell'acquaplaning causa direttamente il volo della vettura dal viadotto, fatto questo che innalza di molto la pericolosità dei sinistri;

la Polizia stradale da sempre invita gli automobilisti a rispettare i limiti di velocità, soprattutto guidando in direzione sud, quindi in discesa, e a tener conto della particolarità del percorso —:

come il Ministro intenda accertare la rispondenza dell'autostrada « Alpe Adria » alle norme di sicurezza vigenti;

quali provvedimenti si intendano attuare per rendere più sicuro il tratto autostradale in questione ed evitare il proliferare di incidenti. (4-03456)

PATARINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

molti agricoltori pugliesi, aspettando invano da tempo di venire in possesso delle somme loro dovute per le calamità, 85-90, hanno deciso di affidare incarico ad un legale di loro fiducia per il recupero di quelle somme;

a seguito di tale incarico si è scoperto che, pur essendoci stata da parte del Tesoro l'erogazione di 165 miliardi in favore della regione Puglia, quel danaro non è mai arrivato ai suoi legittimi destinatari;

sull'argomento il consigliere regionale pugliese Mario De Cristofaro ha presentato una interrogazione urgente al presidente della giunta regionale e all'assessore all'agricoltura di Puglia —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per:

- 1) accertare i fatti;
- 2) individuare eventuali responsabili, adottando verso di loro i più opportuni provvedimenti;
- 3) recuperare i fondi ancora disponibili per destinarli nel più breve tempo possibile, agli agricoltori che ne hanno diritto. (4-03457)

MARENGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Bari risulta essere tra gli scali a rischio, secondo solo a Palermo, a causa di ostacoli che non consentono l'utilizzo completo dell'unica pista esistente e che impongono spesso decolli ed atterraggi corti in condizioni meteorologiche normali;

in occasione di turbolenze atmosferiche, anche di non forte intensità, gli arrivi a Bari vengono dirottati verso l'aeroporto di Brindisi, con le immaginabili difficoltà per i passeggeri costretti a tornare a Bari con notevoli ritardi;

tutta l'aerostazione presenta situazioni di degrado e di ricettività molto

precarie che ne fanno uno scalo affatto idoneo alle necessità ed al decoro di una città capoluogo di regione e nella prospettiva dei giochi del Mediterraneo del 1997 —:

se non ritenga di predisporre tutti gli accertamenti e di adottare i provvedimenti necessari perché la città di Bari abbia finalmente un aeroporto degno di tale definizione e venga assicurata ai passeggeri la massima assistenza, così come accade in tutti gli aeroporti del mondo fatta eccezione di quelli come Bari le cui attuali condizioni lo mettono sullo stesso livello di quelli del terzo mondo. (4-03458)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che già nella seduta del 26 ottobre 1993 l'onorevole Altero Matteoli inoltrò, in merito al problema che si intende riproporre, interrogazione parlamentare, rimasta inevasa dal Ministro della « Prima Repubblica » nella riunione del 26 marzo 1992;

che il professor Michele Falcone, nonostante avesse ricevuto intimidazioni di vario genere, denunciò, dopo quattro mesi dalla sua elezione, quale presidente del consiglio d'istituto del liceo classico « G. Bruno » di Maddaloni, ove ha insegnato fino a pochi mesi or sono, alle autorità scolastiche e giudiziarie gravissime irregolarità amministrative e contabili di rilevanza anche penale, e precisamente:

1) accrediti operati con « assegni interni » e con « bonifico » la cui procedura inconsueta per l'amministrazione di un Ente pubblico, farebbe presupporre il reato di distrazione di fondi, proprio perché tali movimenti sono resi possibili dall'esistenza di diversi conti correnti;

2) corresponsione di bassissimi tassi d'interesse, in ragione dello 0,32 per cento, di gran lunga inferiore a quanto previsto dalla convenzione, fenomeno peraltro diffuso nelle scuole della provincia

di Caserta, stranamente mai registrato, nel corso di tanti anni, dallo stesso provveditorato che ha, appunto, compiti di verifica sugli atti amministrativi e contabili;

che il professor Falcone, che non ha mai voluto accettare gli « inviti » a « non doversi interessare di fatti amministrativi e contabili, tanto meno dei rapporti scuole-banche, è stato, prima oggetto di un attentato, poi, di un'inaudita attività persecutoria, messa in atto ad ogni livello da un vero e proprio complotto, sorretto e linfalizzato dai soliti politici garanti dell'indecoroso « protezionismo impunitivo », come si evidenzia dalla dinamica degli avvenimenti, tutti ampiamente documentati e documentabili. Infatti, dopo una prima visita ispettiva del dottor Angelo Ciardello, di cui è di pochi mesi la notizia del suo arresto per truffa e concussione seguì quella del dottor Giovanni Gentile che, come dirà il suo predecessore definiva « irregolarità formali » quanto denunciato dal professor Falcone, rifiutandosi, « perché non rientrava nel suo compito ispettivo, di effettuare un doveroso riscontro degli atti presso il Banco di Napoli di Maddaloni, seguì, poi, e prima ancora che le due relazioni venissero depositate presso il Provveditorato, la visita ispettiva del dottor Biagio Scognamiglio che nella sua relazione, degna di essere letta perché, appieno, si possa comprendere il tenore e l'obiettivo della « visita », e ancor più perché si possa avere la consapevolezza di sapere, purtroppo, da quali rappresentanti la scuola è diretta, proponeva, anche alla luce degli « esiti » delle due ispezioni « tecniche », che venisse adottato il provvedimento di trasferimento per « incompatibilità ambientali »;

che, durante le su indicate ispezioni, e precisamente il 30 ottobre 1992, il preside, professor Franco Vittorio Gebbia, collocato in pensione il 31 agosto 1989, per raggiunti limiti di età, querelava il professor Falcone, così scrivendo: « non rispondono al vero le irregolarità amministrative e contabili denunciate dal professor Falcone, come hanno accertato ben due ispezioni tecniche susseguitesesi negli ultimi

mesi », asserendo di essere stato calunniato e diffamato, sia all'interno che all'esterno dell'istituto, così come gli stato riferito dal professor Antonio Meccariello che era stato, si precisa, componente il consiglio d'istituto, ininterrottamente, dal 1976, con delega di firma;

che la relazione del dottor Gentile porta la data di ultimazione « Milano 30 ottobre 1992 » e fu depositata presso il provveditorato agli studi di Caserta, il 26 gennaio 1993, mentre quella del dottor Ciardello, fu depositata, e solo in seguito a pressioni del provveditorato e del 1° Div., il 24 aprile 1993, in stridente contraddizione persino su dati oggettivi e incontrovertibili, per cui risulta inconcepibile come il preside Gebbia sia potuto entrare in possesso di relazioni per nulla ufficializzate; a meno che « gli esiti » ispettivi erano già stati preordinati, come va supposto anche perché mai gli ispettori hanno voluto trovare un riscontro della contabilità della scuola con le documentazioni depositate presso il Banco di Napoli;

che risulta inqualificabile la denuncia del preside Gebbia, massimamente sul piano umano e sociale, lasciando ancor più valida l'ipotesi del complotto ordito ai danni del professor Falcone;

che la denuncia del preside Gebbia e l'esposto del professor Falcone, relativo alla irregolarità dallo stesso registrate, accorpati in un unico procedimento giudiziario, ricevevano, da parte di entrambi i PM, proposta di archiviazione, avverso la quale, diversamente dal professor Falcone, il preside Gebbia presentava istanza di opposizione rigettata dal Gip che, in data 3 marzo 1994, archiviava la denuncia, riconoscendo, come il PM l'anno precedente, che « il comportamento del professor Falcone, scevro del reato di calunnia, era finalizzato esclusivamente al perseguimento dell'interesse pubblico »;

che nel fascicolo processuale v'è copia della lettera che il professor Falcone inoltrò al Ministero del tesoro e al provveditore agli studi, nella quale sono precisati i numerosissimi mandati di pagamento ed

altrettante reversali che non appaiono nei corrispettivi estratti conti bancari che vanno al 1985 al 1991 e sono revvisabili anche le copie degli atti esibiti dalla scuola come prova giustificativa della regolarità contabile dell'istituto;

che è sfuggito alle autorità giudiziarie, certamente in perfetta buona fede, che la scuola ha offerto una prova « giustificativa » limitata solo ad alcune operazioni contabili, e che si rendeva necessaria una più approfondita indagine perché gli atti esibiti, rintracciabili nei relativi estratti conto non certo per il numero indicato, ma per gli importi che risultano accreditati o pagati con una diversa numerazione, lasciano intravedere ipotesi che la contabilità si sia svolta con conti correnti diversi;

che il dottor Giuseppe Amorese, commercialista, avvocato, pubblicista, nel suo « motivato parere », diversamente dagli ispettori tecnici, ha ribadito la necessità di affidare, al fine di effettuare indagini più approfondite, così come avevano relazionato gli stessi carabinieri di Maddaloni in data 8 ottobre 1992, proponendo il sequestro degli atti esistenti presso l'istituto, il Banco di Napoli di Maddaloni e presso il provveditorato agli studi, ad un esperto perito che « possa chiarire le sicure irregolarità che, formali contabilmente, possono nascondere sostanziali distrazioni di fondi a titolo di appropriazione indebita « di peculato, come appare fondato ipotizzare »;

che il provveditore notificava, dopo aver ricevuto il « parere favorevole » del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, così espresso anche alla luce di una relazione, a firma dello stesso provveditore, che risulta falsa e non rispondente, assolutamente, a verità oggettive, e che mai è stata portata a conoscenza del professor Falcone che si è visto, così, anche impedito nel diritto di difesa dinanzi al TAR per la richiesta di sospensione del provvedimento, proprio e soprattutto perché la menzionata relazione è stata parte integrante e determinante per la formulazione del « parere favorevole » espresso dal

C.N.P.I., il vergognoso provvedimento di trasferimento di ufficio, in data 1° settembre 1993 « per incompatibilità ambientale »; pur se nello stesso decreto, secondo quello stile che ha caratterizzato la vita politica della prima Repubblica, al professor Falcone è riconosciuto un indubbio valore etico alla base del suo comportamento, e per tali motivi etici, gli è stata assegnata la sede di Capua, « la più agevole e la meglio collegata con mezzi pubblici per l'interessato che è residente a Casagiove »;

che il provveditore, che non aveva voluto ricevere delegazioni di docenti, pronti a riferirgli ogni dato amministrativo e didattico, nel colloquio del 7 giugno 1994 avuto alla presenza del professor Luigi Tescione e dell'avvocato Pasquale Marotta, ebbe a dire che, « sarebbe stato dalla parte del professor Falcone, qualora le dichiarazioni rese fossero state veritiere » puntualmente ribadite e documentate con lettera AR del 13 giugno 1994, perché quanto prima potesse ricevere il professor Falcone la revoca del provvedimento, ai sensi del principio dell'autotutela, così come aveva promesso lo stesso provveditore;

che, nel menzionato colloquio, in riferimento, poi, allo scioglimento del consiglio d'istituto, avvenuto nel mese di aprile del corrente anno, già richiesto dal preside lo scorso anno, di cui mai ha voluto rendere pubbliche le motivazioni, asserendo, in una riunione del consiglio d'istituto, « che si trattava di questioni personali tra lui e il Provveditore » il provveditore dichiarava che avrebbe convocato il consiglio scolastico provinciale, perché aveva avuto modo di appurare, analizzando i vari verbali, l'assoluta inesistenza di serie motivazioni, e che avrebbe nominato un ispettore per verificare l'attendibilità degli otto dimissionari tra i quali figuravano due docenti e tre discenti, eletti per la prima volta pochi mesi prima, assenti, per giunta, nella riunione dell'8 marzo 1994, per cui mai avrebbero potuto addurre come motivo di dimissioni « l'assenza di democrazia, da sempre, nel consiglio d'istituto », e che siffatta indagine si

rendeva indispensabile, perché nella citata riunione del consiglio d'istituto il professor Falcone, unitamente ad altri componenti, aveva fatto presente che la scuola sperperava il pubblico denaro, poiché continuava a pagare, pur se con qualche leggera modifica, l'astronomica somma di lire 6 milioni per la manutenzione di appena 8 computer, laddove sarebbero bastate poche centinaia di migliaia di lire, e per questo aveva proposto, approvato da tutti, lo scioglimento della convenzione. E si faceva, altresì, presente che esagerate erano le somme di lire 12 milioni per gli « acquisti di facile consumo » e di lire 40 milioni per « attrezzature didattiche », soprattutto perché l'anno precedente erano state spese solo 200.000. Il verbale redatto, secondo una prassi quasi consolidata, non rispondeva al vero in quanto l'approvato scioglimento del contratto di manutenzione, si convertiva nel « rinvio ad una prossima riunione del consiglio d'istituto della discussione sul contratto di manutenzione ». Di qui, dopo pochi giorni, le dimissioni degli otto componenti;

che il provveditore, con lettera del 20 giugno 1994, notificava di aver inoltrato le documentazioni rese gli note dal professor Falcone, alla Procura della Repubblica e, nel frattempo non revocava il trasferimento d'ufficio;

che, in seguito alle vive e indeclinabili proteste avanzate dal professor Falcone già nella riunione del consiglio d'istituto del 26 marzo 1992, il tasso di interesse balzò, a partire dal 1° aprile 1992 dallo 0,32 per cento all'8 per cento, e che nel mese di luglio 94 sono stati accreditati sul conto del liceo « G. Bruno » per gli interessi maturati e non corrisposti dal 1987 al 1991 la somma di 18 milioni;

che la corresponsione di bassissimi tassi d'interesse che così si trovano da troppi anni è fenomeno diffuso nelle scuole della provincia di Caserta —;

perché non siano stati presi seri e severi provvedimenti per il deplorabile comportamento del capo d'istituto che si è sempre rifiutato di esibire, non solo al

professor Falcone, ma anche ad altri componenti il consiglio d'istituto, le documentazioni più volte richieste, che non ha dato esecutività a delibere approvate alla unanimità, che non hanno risparmiato di esercitare azioni terroristiche su quanti non dividevano il suo parere, che annullava, senza motivazioni, gare d'appalto espletate nel pieno rispetto della legge, che disapprovava quanti protestavano per la stesura di verbali incompleti e non rispondenti al vero in più punti, che rifiutava, sebbene più volte sollecitato, ad ottemperare agli obblighi derivantigli dall'osservanza degli articoli 52 e 53 della legge sulla contabilità dello Stato;

se sia vero che le banche che svolgevano le funzioni di istituti cassieri come si evince da una lettera del provveditorato delle scuole della provincia erano le seguenti: Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di S. Spirito, Monte dei Paschi di Siena, Banca Commerciale Italiana, Credito popolare, Banca Popolare, Banca sannitica, Banca popolare massicana, Cassa rurale e artigiana, Banca popolare dell'Irpinia, Cassa rurale, Cassa rurale e artigiana M/L, e se sia vero che tutte hanno corrisposto alle rispettive scuole, per molti anni, tassi di interesse di gran lunga inferiori a quelli previsti dalle convenzioni, per cui è d'obbligo conoscere a quanto ammontano i miliardi maturati e non corrisposti;

se sia vero che il liceo scientifico di Mondragone, retto dal preside, professor Nicola Mastroianni prima del suo trasferimento al liceo classico di Maddaloni, percepiva l'interesse dello 0,50 per cento perché, se così fosse, il suo comportamento nei riguardi del professor Falcone assumerebbe toni ancor più tragici e deprecabili, e se è vero che la Banca Massicana, istituto cassiere del menzionato liceo scientifico, annovera tra gli azionisti un funzionario del provveditorato agli studi di Caserta, resosi autore del provvedimento di trasferimento;

perché il provveditore non abbia mai voluto ricevere delegazioni di docenti, di-

sposti a riferirgli su ogni dato amministrativo, contabile e didattico, e perché, sebbene sia stato puntualmente tenuto informato, non ha mai aperto, come sarebbe stato suo dovere di cittadino e di funzionario dello stato, un'inchiesta per il recupero di un bene della collettività;

perché gli ispettori tecnici, che hanno avuto la possibilità di registrare l'acclarato danno erariale, non hanno inteso informare le autorità preposte;

perché l'autorità giudiziaria non è andata a fondo delle situazioni denunciate dal professor Falcone, e se ha mai aperto un'inchiesta sul danno erariale subito dall'intera istituzione scolastica provinciale, anche perché il fenomeno è stato riportato anche dalla stampa;

se l'autorità giudiziaria ha dato corso alle denunce inoltrate dal professor Falcone per calunnia e diffamazione e altre tese a punire quanti si sono resi autori del complotto;

se il Ministro della pubblica istruzione, alla luce dei fatti esposti anche nella relazione richiestagli dal dottor Walter Tommasino, in data 13 maggio 1994, inoltrata al Ministero, e alla luce della sentenza di archiviazione emessa dal GIP, in perfetta sintonia con quella già pronunciata dal PM secondo cui « il comportamento del professor Falcone, scevro del reato di calunnia, è stato teso esclusivamente al perseguimento dell'interesse della collettività, non intenda rendere un atto di doverosa giustizia restituendo il professor Falcone alla sua cattedra e al suo posto di presidente del C.T.S. dal momento che il suo operato è stato sempre teso all'interesse dello Stato e della istituzione scolastica;

quale incarico ispettivo è stato conferito, in data 21 aprile 1994, dall'ex Ministro della pubblica istruzione al dottor Walter Tommasino;

quanti e quali sono le scuole che hanno subito siffatto grave danno erariale e a quanti miliardi ammonta;

perché il provveditorato non richiede il recupero degli interessi maturati e non corrisposti dall'atto della stipula delle convenzioni per tutti gli istituti della provincia di Caserta che sono stati così penalizzati per una ultra trentennale disamministrazione. (4-03459)

DELLA ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose denunce esposte dai dipendenti e dai dottori della USL FR 7, Capaldo e Mastrangeli, capo settori rispettivamente dei settori Ambiente ed Alimentazione, sono inoltrate presso l'assessorato alla sanità dalla regione Lazio, settore ispettivo ed in cui si denunciano i disservizi di questa USL, con particolare riguardo al servizio di Igiene Pubblica, e la cattiva ed autoritaria gestione operata dal Capo Servizio, dottor Di Paolantonio;

la verifica delle cause dei disservizi, con esito concorde alle risultanze di quelle denunciate, da parte delle autorità del settore ispettivo dell'assessorato alla sanità della regione Lazio, verifica che ha sancito, con ulteriore denuncia all'Amministratore Straordinario, che i mali che affliggono il settore igiene della USL FR 7 risiedono nella cattiva organizzazione delle esigue forze lavorative e nella amministrazione spesso rilevata non conforme alle disposizioni dello stesso amministratore ed esercitata con accentrata ed inoperosa arbitarietà da parte del dottor Di Paolantonio, che continua con perseveranza a comportarsi in maniera autoritaria ed illegittima, come da atti prot. n. 21762/174 e denuncia USL FR 7 del 3 agosto 1994 —:

se non ritenga che vada verificata con urgenza la situazione di disagio e di disservizio del settore Igiene Pubblica della USL FR 7, e vengano presi immediati provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili di questa USL, che non ottemperano ai loro doveri e che si provveda con ogni mezzo a rendere più funzionale tale struttura, ricorrendo a dotarla delle forze lavorative e delle strutture

tecniche di cui ha bisogno per svolgere le sue funzioni. (4-03460)

DELLA ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il dettagliato dossier di documenti riguardanti la grave situazione di pericolo pubblico e di creazione di danni che si creano in località Jumari, nel comune di San Giorgio a Liri (FR), nei periodi di pioggia, quando per le piene del fiume Liri tutta la zona si inonda e rimane isolata per molti giorni; riscontrato inoltre che le cause del fenomeno sono state attribuite alla cattiva realizzazione della strada statale n. 630, in quanto durante la sua costruzione non si è provveduto a rispettare le norme di progetto, non dotandola delle fornici di smaltimento delle acque sotto la sede rialzata del manto stradale, necessarie per permettere lo sgrondo naturale di terreni limitrofi ed adiacenti, ma anche perché non si provvede alla manutenzione delle sponde del Liri;

che preso atto che dal febbraio 1992 con segnalazione dell'amministrazione comunale del comune di S. Giorgio a Liri, atto protocollato n. 483, sono stati interessati tutti gli Enti preposti affinché si eliminassero le cause che provocano questa annosa situazione di pericolo e disagio e che a questa nota hanno risposto tutti gli uffici interpellati, confermando quanto denunciato e promettendo interventi risolutivi, come in particolare la relazione del Ministero dei lavori pubblici con atti prot. n. 4981 del 15 febbraio 1992, e n. 5426 del 6 maggio 1992, ma anche della regione Lazio, assessorato Agricoltura, con atto prot. n. 612 del 14 maggio 1992;

ciò esposto ed al fine di evitare ulteriori disagi e danni futuri a questa zona —:

se il ministro voglia dare immediate disposizioni affinché si decida:

che vengano realizzate con estrema urgenza le opere infrastrutturali di deflusso necessarie ad eliminare le cause che provocano le ricorrenti inondazioni di que-

sti terreni, opere previste fin dal 1968 nel progetto di attuazione esecutiva della strada statale n. 630 ma mai realizzate;

che si provveda alla risistemazione delle sponde del fiume Liri in questo tratto e che in futuro si eseguano con più frequenza gli interventi di manutenzione necessari per evitare il ripetersi di situazioni di grave pericolo e che causano ingenti danni nella zona in questione, come ormai da anni si ripetono. (4-03461)

EPIFANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in data 9 settembre 1994, lungo la statale 7, arteria che collega Brindisi a Taranto, in particolare sul tratto Francavilla Fontana-Latiano, si è verificato l'ultimo di una lunga serie di incidenti mortali che si conta, negli ultimi dieci anni, siano stati oltre cento;

per via della storia di questa strada maledetta si parla ormai della statale 7 come della « statale della morte »;

così come è anche stato scritto dal responsabile del dipartimento trasporti della CISL Corradino De Pascalis, questa strada vede un intenso traffico di merci e passeggeri essendo il terminale per il trasporto verso l'Oriente e vede al contempo spostarsi lungo di essa un gran numero di pendolari;

tra Brindisi e Grottaglie è priva di spartitraffico centrale e laterale e che è piena di incroci frequentati anche da pesanti macchine agricole. Naturalmente non esistono aree di sosta e complanari;

solo nel 1994 si sono verificati un centinaio di incidenti con 16 morti e più di 50 feriti;

l'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade con decreto legislativo n. 29 del 1993, e la successiva circolare ministeriale n. 2807 del 25 marzo 1993, ha definito una programmazione su base triennale delle risorse in cui al Cap. 709 figurano 500 miliardi suddivisi fra i vari Compartimenti

e di cui 300 miliardi sono destinati al Compartimento di Bari e quindi 500 milioni per il tronco Francavilla Fontana-Latiano per i lavori occorrenti per il miglioramento della sovrastruttura stradale in tratti saltuari fra i Km 681+500 e 689+000;

comunque anche tale intervento è del tutto insufficiente e marginale in quanto sono ben altre e più concrete le disposizioni che urgono —:

quali passi concreti urgenti intenda muovere per l'accertamento e per la rimozione degli ostacoli che sono stati ormai da tempo più volte evidenziati. (4-03462)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza della difficile situazione in cui versa la categoria dei farmacisti, nell'ambito regionale siciliano ed in particolare nella Provincia di Palermo, in quanto costretti a ricorrere ad un oneroso credito bancario per sopperire agli ingiustificati ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, in particolare delle Unità sanitarie locali;

tali rilevanti oneri finanziari vanno a penalizzare fortemente i risultati gestionali delle farmacie in un periodo in cui le vendite dei farmaci sono notevolmente diminuite sia per gli elevati prezzi sia per l'abolita prescrivibilità di molte medicine;

suscita invero indignazione che in uno Stato di diritto gli Enti pubblici continuino a contrarre debiti non preoccupandosi di eliminare quelli pregressi e, in qualche caso, anche quelli correnti; ed è altresì grave la circostanza che la magistratura, sia amministrativa che giudiziaria, non abbia ancora attivato i necessari rimedi per reprimere tale illegittima consuetudine le cui conseguenze sono ancora più vessatorie per la impossibilità del farmacista di rifiutare la consegna dei farmaci prescritti;

a data corrente, i debiti della Pubblica amministrazione (USL) nei confronti dei farmacisti della provincia di Palermo riguardano, in linea di massima, le seguenti forniture:

assistiti di base, relativamente ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1991, novembre e dicembre 1992, aprile, maggio e giugno 1994;

invalidi e diabetici, a decorrere dal febbraio 1992;

se non ritengano opportuno metter fine all'iniquo trattamento cui sono sottoposti i fornitori della Pubblica amministrazione, ed in particolare la categoria dei farmacisti, riconoscendo a questi ultimi il rimborso del pagamento degli interessi pagati alle banche sulle anticipazioni consentite, ove il pagamento a saldo delle forniture dovesse avvenire dopo il 60° giorno dalla consegna delle stesse.

Una proposta in questi termini è stata recentemente avanzata al Parlamento europeo rimanendo affermato il principio ispiratore del disegno legislativo che è quello in cui si afferma « il diritto del cittadino di non venire penalizzato dai ritardi della Pubblica amministrazione, determinati da qualsivoglia motivazione ».

(4-03463)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società INFORDATA srl, con sede a Latina, ha in corso ormai da due anni una richiesta di finanziamento agevolato a contributo a fondo perduto in relazione alla legge n. 64 del 1986, per il Mezzogiorno;

tale richiesta è stata approvata dalla CASMEZ in data 9 dicembre 1992;

la suddetta ditta ha dimostrato e documentato di possedere tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa per usufruire del beneficio in questione;

la solidità economica dell'INFORDATA e la sicurezza occupazionale dei suoi

oltre 50 dipendenti risulta compromessa dal ritardo dell'erogazione del finanziamento —:

se non intenda intervenire con la massima urgenza per accertare le vere ragioni di questo ritardo, pilotato, voluto o maldestramente causato dalle lungaggini burocratiche ed evitare la crisi di un'azienda sopravvissuta alla depressione economica che ha colpito la provincia di Latina.

L'interrogante denuncia che due anni di attesa per le leggi vigenti nel mondo economico costituiscono un tempo interminabile, un *black-out* capace di incrinare lo sviluppo di un'azienda e decretarne una crisi irreversibile.

Si fa inoltre presente che molte altre piccole e medie imprese, vere spine dorsali dell'economia pontina, che ha registrato il più alto tasso di deindustrializzazione a livello nazionale, si trovano nella stessa situazione descritta, messe in difficoltà da questo stesso modo di procedere delle istituzioni preposte, che da strumenti di sostegno per tali realtà produttive, si sono rivelate invece ostacoli e nemiche del loro sviluppo economico.

Si chiede pertanto l'istituzione di una corsia preferenziale per questo tipo di finanziamenti alle piccole e medie aziende prima che venga compromessa definitivamente la sicurezza occupazionale dei loro dipendenti e la sopravvivenza stessa di queste importanti e significative realtà produttive anche in considerazione dell'impatto sociale che la grave crisi ha già determinato. (4-03464)

BIRICOTTI e CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 16 settembre, nei pressi del passaggio a livello di via Provinciale Pisana a Livorno, a poche decine di metri dal deposito delle Ferrovie, si è verificato un incidente che ha procu-

rato feriti, ma che avrebbe potuto rivelarsi disastroso, a causa di uno scontro fra due treni merci;

l'urto è avvenuto in un tratto di linea dove, di notte, manovrano i treni merci che percorrono la spirale tirrenica;

la dinamica dell'incidente, sulla quale sono scattati i dovuti accertamenti, sembra essere legata ad un guasto che ha interessato dispositivi della segnaletica, come emerso dall'indagine della POLFER e come confermato dal comunicato delle Ferrovie dello Stato;

l'incidente ha provocato feriti fra il personale viaggiante nei 2 treni ed enormi disagi per i cittadini che, nella giornata di venerdì 16, hanno dovuto utilizzare i treni provenienti dal sud e diretti a Genova-Torino, con fermata intermedia lungo la costa (Grosseto, Follonica, Campidoglio, Livorno) e che, a causa del blocco delle stazioni Pisa-Livorno, con ritardi di diverse ore anche a causa della totale disorganizzazione ed insufficienza del servizio di bus-navette predisposte per le stazioni di Pisa e Livorno;

il Ministro ha richiesto all'amministratore delegato di sospendere dal servizio, in via cautelare, i possibili responsabili del tamponamento;

garantire la mobilità dei cittadini e merci in condizioni di sicurezza e di efficienza per gli utenti e per i lavoratori è fondamentale per affermare nel nostro Paese lo sviluppo del servizio di trasporto pubblico su rotaie in una logica di intermodalità —:

se non intenda procedere ad una verifica reale delle condizioni di sicurezza del trasporto pubblico su rotaia, partendo da un'indagine sullo stato dei mezzi, sulla loro manutenzione, sulle dotazioni di sicurezza, sulla rete e sugli organici;

se non reputi opportuno esaminare il sistema dei servizi e la loro organizzazione complessiva nel tratto interessato per poi procedere all'accertamento delle responsabilità;

se non voglia, come necessario, affrontare l'annoso e mai risolto problema della direttrice tirrenica la cui insufficienza sta assumendo proporzioni insostenibili in un momento in cui la mobilità è fondamentale fattore dello sviluppo di un territorio e di una comunità. (4-03465)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ripetono in questi giorni le notizie che riguardano possibili connivenze tra esponenti politici valdostani e mafiosi della 'ndrangheta calabrese;

in particolare vi sarebbero indagini in corso da parte delle forze di polizia e della magistratura di Reggio Calabria;

vi sarebbero stati accertamenti anche in Valle d'Aosta;

quali siano gli esiti delle indagini e se vi siano degli elementi concreti nelle anticipazioni dei giornali. (4-03466)

NOVI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

1.329 studenti di Medicina e Chirurgia rischiano di non laurearsi più;

a compromettere definitivamente la loro carriera universitaria è la decisione dell'ultimo Consiglio di corso di laurea;

con decisione in contrasto con quanto disposto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, un pugno di Accademici e Baroni Universitari ha deciso di stroncare il futuro di oltre 1.000 giovani inserendoli nel nuovo Piano di Studio previsto dalla tabella XVIII;

premessi che questa tabella prevede l'inserimento degli studenti Fuori Corso in una sorta di « battaglione di disciplina » una insuperabile corsa ad ostacoli per il conseguimento della laurea. Gli studenti inseriti d'autorità nel Piano di Studio della tabella XVIII sono infatti condannati ad

una condizione di emarginazione: tanto è vero che dei 285 iscritti a questo Piano di Studio solo il 30 per cento riesce a conseguire la laurea —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa discriminazione che il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università degli studi di Napoli, professor Guido Rossi attua nei confronti di questi 1.329 studenti. (4-03467)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Palazzina Algardi, situata all'interno di Villa Pamphilj a Roma, è da anni oggetto di contenzioso tra i cittadini di Roma e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

nel lontano 1986 ne venne assicurata la restituzione alla cittadinanza da parte dell'allora Presidente del Consiglio, non appena fosse terminato il semestre di presidenza italiana della CEE;

nel marzo scorso, dopo una forte mobilitazione delle associazioni ambientaliste e di cittadini romani, si è giunti ad un accordo tra il Ministro dei beni culturali ed il comune di Roma sulla destinazione museale del Casinò Algardi, gioiello del '600, a partire dal 1° ottobre 1994, per un periodo di trenta anni —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, in prossimità del 1° ottobre, abbia compiutamente disposto per rendere esecutivo l'accordo di restituzione alla città di Roma della Palazzina Algardi.

(4-03468)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'impresa COSIAC con sede in Palermo ha in appalto i lavori di costruzione del depuratore delle acque nere provenienti dall'abitato del comune di Caltagirone, da convogliare in località « Poggiarelli », contrada sita a nord di Caltagirone;

che tra le acque nere da convogliare verso la predetta località vi sono anche quelle che per diversi decenni sono state immesse nei torrenti che si dipartono dal crinale che delimita le valli al nord ed a sud della città, torrenti che alimentano il fiume San Basilio che scorre a sud dell'abitato;

che numerosi agricoltori, già firmatari di esposto diretto a varie Autorità regionali e locali, hanno paventato e continuano a paventare il danno della deviazione di tali acque nere dal versante che alimenta il San Basilio al versante opposto che già è approvvigionato da altre fonti idriche;

che l'attuale progetto non prevede alcun impianto di pompaggio che riporti le acque (depurate in località « Poggiarelli ») al versante sud e che ne consenta la riutilizzazione per le coltivazioni agricole delle valli immissarie del San Basilio;

che gli agricoltori delle valli a sud hanno realizzato opere idonee alla utilizzazione delle acque del torrente San Basilio ed hanno in atto colture pregiate che dovranno essere abbandonate ove non venisse realizzata apposita variante volta a restituire, in tutto o in parte, l'acqua depurata al torrente San Basilio mediante realizzazione di apposito impianto di pompaggio in salita dalla località Santa Maria di Poggiarelli al versante sud della città, dalle cui propaggini si diparte il torrente San Basilio —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra riferiti;

se e quali interventi sia possibile porre in esecuzione per rimuovere le giuste rimostranze delle centinaia di agricoltori firmatari e degli altri della zona che protestano per non essere penalizzati dall'esecuzione dell'opera pubblica. (4-03469)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di alcuni anni dall'affondamento della petroliera Haven nel Golfo di Genova non sono stati ancora liquidati i danni ai comuni, ai pescatori, alle imprese e ai privati danneggiati né sono state retribuite le prestazioni delle imprese precepite dalla Capitaneria di porto all'opera di spegnimento, movimentazione del relitto e disinquinamento delle acque;

l'interrogante, ritiene inammissibile e incomprensibile il comportamento delle Autorità soggette all'indennizzo di cui sopra —:

quando verranno liquidati i danni e le prestazioni come sopra citati;

se non si ritenga doveroso un sollecito alle compagnie di assicurazione interessate;

se non si ritenga doveroso, indipendentemente dalle procedure di indennizzo stabilite dalla Magistratura nei casi di contenzioso, predisporre un fondo di risorse con cui indennizzare e retribuire chi di dovere in casi di calamità come quello in oggetto;

se non si ritenga opportuno, onde evitare possibili speculazioni e conseguenti vertenze con le imprese che, essendo precepite, hanno fornito le loro prestazioni in casi come quello in oggetto, predisporre un sistema di verifica immediata dei rendiconti, sia pure in termini approssimati.

(4-03470)

BOFFARDI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta abbandonata una base militare NATO localizzata nel monte Melogno — località Sette Pani — nel Savonese e che l'accesso alle strutture residue della stessa (manufatti, impalcature, cavi, ecc.) non è presidiato —:

quali siano le ragioni di un abbandono di strutture militari che non è seguito da idonee misure di presidio e di sgombero anche ai fini della incolumità pubblica.

(4-03471)

BOFFARDI. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre mesi è in corso presso la Direzione generale del Registro italiano navale l'esame della contabilità da parte di funzionari del Ministero del tesoro —:

se ciò risponda a quanto previsto dalla legge e dallo *status* di ente morale dell'Istituto citato o se altre siano le ragioni di tale sopralluogo e, nel caso, quali.
(4-03472)

LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Vittoria, grosso centro agricolo di circa 60.000 abitanti della provincia di Ragusa, è operante uno dei più importanti mercati ortofrutticoli d'Italia, con un giro d'affari di oltre 500 miliardi l'anno;

detta struttura dà lavoro a più di mille persone oltre al comprensibile indotto;

nel mercato ortofrutticolo di Vittoria operano circa 60 commissionari che svolgono la preziosa attività di intermediari tra i produttori agricoli ed i commercianti;

detti commissionari, per consuetudine, all'inizio dell'annata agraria anticipano ai produttori delle somme necessarie a questi ultimi per potere affrontare le spese di coltivazione e per sopravvivere fino a quando non inizia la produzione;

i predetti commissionari, a volte, anche a motivo di una non corretta regolamentazione del mercato, sono vittime di truffe da parte di commercianti poco onesti;

il predetto sistema di lavoro impone ai commissionari di fare ricorso alle banche per ottenere fidi ed extrafidi anche se ciò comporta oneri rilevanti per detti operatori;

il meccanismo anzidetto va avanti da anni senza che le banche abbiano mai subito alcun pregiudizio economico ed anzi traendone lucrosi interessi;

è notorio, anche se la circostanza è veramente assurda, che in Sicilia molti istituti bancari praticano tassi di interessi superiori a quelli praticati nelle altre regioni;

in quest'ultimo periodo le banche che operano a Vittoria hanno invitato i commissionari ortofrutticoli a « rientrare » immediatamente, minacciando la chiusura dei conti;

le ingiustificate e vessatorie richieste degli istituti di credito hanno creato notevole allarme fra gli operatori del mercato ortofrutticolo di Vittoria, impossibilitati, proprio nel momento in cui sta per iniziare l'attività agricola riguardante i prodotti primaticci sotto serra, ad aderire alle richieste delle banche;

il problema riguarda anche le piccole e medie imprese commerciali ed artigianali della città di Vittoria che, anziché ottenere facilitazioni per l'accesso al credito, subiscono pressanti richieste di pagamento da parte delle banche che appaiono sempre più insensibili alle esigenze ed alle necessità contingenti di commercianti ed artigiani;

l'intervento del Prefetto di Ragusa dimostratosi sensibile ai problemi delle predette categorie non ha sortito alcun effetto;

la stretta creditizia sopra evidenziata ai danni degli operatori delle piccole e medie imprese (che, com'è noto, costituiscono il nucleo più vitale della nostra economia) può favorire il diffondersi del gravissimo e triste fenomeno dell'usura già serpeggiante nella provincia di Ragusa e può creare problemi anche di ordine pubblico —:

quali iniziative intendano adottare per indurre gli istituti bancari a venire incontro alle esigenze finanziarie dei commissionari ortofrutticoli di Vittoria e co-

munque dei piccoli e medi imprenditori operanti nei settori del commercio e dell'artigianato, per favorire concretamente l'accesso al credito bancario e per realizzare quella politica di incentivazione che il nuovo Governo si è proposta e che il Paese attende. (4-03473)

GALILEO GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Vellano, sede di comune autonomo fino al 1928 ora importante frazione montana del comune di Pescia Pistoia, è stata soppressa la scuola materna statale a partire dall'anno scolastico 1994-1995;

Vellano, ricade in territorio classificato montano ai sensi delle normative vigenti, non ha facilità di comunicazioni stradali in quanto situato in zona montana distante sei chilometri dal più vicino paese al quale è collegato da una strada tortuosa e disagiata, specie durante la stagione invernale;

la scuola materna è considerata dai genitori uno strumento di socializzazione che prepara i bambini alla scuola elementare, particolarmente importante in situazioni di disagio e di isolamento ambientale;

il numero dei bambini iscritti era superiore a quanto richiesto per mantenere la sezione di scuola materna;

il direttore didattico ed il provveditore agli studi di Pistoia non hanno ritenuto valide alcune iscrizioni riferite a bambini che avrebbero frequentato in maniera limitata perché residenti in altri comuni per questo non è stata autorizzata l'apertura della sezione di scuola materna;

vi è la volontà ripetutamente espressa da parte dell'Amministrazione comunale di Pescia a contribuire al mantenimento della scuola materna a Vellano —:

se non intenda, con apposita disposizione, autorizzare il provveditore agli studi di Pistoia a mantenere la sezione di scuola

materna a Vellano, in considerazione a quanto da Lei affermato, in risposta a recenti interrogazioni di altri colleghi parlamentari, senatori Rondei e Biscardi, che nei territori classificati montani non si sarebbe proceduto a chiudere classi scolastiche. (4-03474)

GATTO, MATTINA, DIANA, CALVA-NESE e DE ANGELIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la USL 20 Campania prestano servizio 88 Medici addetti alla guardia medica e all'emergenza territoriale;

di questi 88 Sanitari, 40 sono addetti, per un monte orario di 14 ore settimanali *pro capite*, nel servizio di emergenza territoriale;

ai Medici addetti all'emergenza non sono mai state date in dotazione attrezzature chirurgiche;

i suddetti Sanitari dispongono di una ambulanza dotata solo di sfignomanometro ed ossigeno terapia ma sfornita di barella rigida a « cucchiaino », di respiratore automatico, di elettrocardiografo e di elettrostimolatore;

per tale servizio vengono utilizzati cinque sanitari per turno: numero eccessivo di operatori atteso che dispongono di una sola ambulanza;

al contrario presso il Pronto Soccorso dell'ospedale civile di Aversa, ad altissima percentuale di interventi sanitari (300 al di), vi è carenza cronica di personale medico per cui la USL 20 stipula convenzioni onerose con altri ospedali regionali per l'utilizzo di sanitari;

la situazione su esposta è comune a molte USL della Campania —:

se e quali iniziative intenda assumere affinché presso le USL della Campania si attui una logica redistribuzione del personale medico finalizzata al miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria (mag-

gior numero di sanitari al Pronto Soccorso) e conseguente riduzione della spesa.
(4-03475)

DORIGO, VIGNERI, GRITTA GRAINER, VALPIANA, MENEGON e CASTELLANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1993 il Gruppo Benkiser, azienda multinazionale della detergenza, ha firmato presso il Ministero del lavoro un accordo con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e le rappresentanze dei lavoratori, che prevedeva nel sito di Mira (Ve) la realizzazione di un piano di investimenti, che avrebbe permesso anche la costruzione di un nuovo magazzino centralizzato nazionale di distribuzione prodotti, ed altri investimenti che avrebbero dovuto produrre circa 100 posti di lavoro aggiuntivi rispetto all'attuale organico dello stabilimento;

lo stabilimento Mira Lanza di Mira (Ve), ha subito negli ultimi 10 anni profondi processi di ristrutturazione, nei quali le organizzazioni sindacali ed i lavoratori hanno consentito grandi aumenti di produttività e pesanti contrazioni occupazionali, che hanno ridotto l'azienda dai quasi 1000 addetti iniziali agli attuali 400;

la Benkiser aveva recentemente subordinato la realizzazione degli investimenti previsti per lo stabilimento Mira Lanza, all'approvazione da parte dell'amministrazione comunale di Mira, di una Variante Urbanistica al P.R.G. che permettesse la destinazione di un'area dismessa dello stabilimento ad uso servizi e residenziale, in modo da poter realizzare, con una vantaggiosa vendita di detta area, il reperimento di una parte delle risorse necessarie (50 miliardi complessivamente), per la realizzazione degli investimenti industriali previsti per gli impianti di produzione di detergenti e per il magazzino centralizzato;

il 28 luglio 1994, il consiglio comunale di Mira, adempiendo puntualmente

agli impegni assunti, a fronte della presentazione di un apposito progetto urbanistico da parte della Benkiser, proprietaria dei terreni, e dopo aver esaminato il piano di investimenti industriali predisposto dall'azienda, approvava la delibera di variante al Piano Regolatore Generale necessaria al progetto stesso;

nonostante quanto sopra, il giorno lunedì 12 settembre la direzione della Mira Lanza gruppo Benkiser, ha annunciato alle organizzazioni sindacali, presso l'Associazione Industriali di Venezia, la decisione di denunciare l'accordo dell'11 novembre 1994, comunicando ufficialmente tale decisione il giorno successivo al sindaco di Mira;

tale decisione della Mira Lanza è stata preceduta dalla decisione improvvisa ed unilaterale di espellere dallo stabilimento tutte le imprese di manutenzione, che per la particolare struttura impiantistica dell'azienda, sono indispensabili a garantire la continuità produttiva, la sicurezza delle lavorazioni e la stessa compatibilità ambientale dello stabilimento con il territorio urbano circostante;

il pretesto della decisione di disdettare l'accordo sottoscritto nello scorso novembre, è stato indicato dalla Mira Lanza nella lentezza burocratico-amministrativa che, per responsabilità degli enti locali, avrebbero rallentato il progetto di riconversione dell'uso dell'area dismessa dello stabilimento, dato che il Coreco aveva sospeso la delibera di variante urbanistica avanzata in luglio dal comune di Mira;

in realtà, il comune di Mira aveva correttamente e sollecitamente operato coerentemente con gli impegni assunti, e la stessa sospensione del Coreco aveva già ottenuto le risposte richieste all'amministrazione comunale, e in ogni caso i tempi previsti e prevedibili per una modifica del P.R.G. di Mira non avrebbero impedito nessuno degli investimenti industriali programmati dalla Benkiser;

si ritiene necessario evidenziare la gravità delle ripercussioni economiche e

sociali che l'annunciato disimpegno della Benkiser dagli investimenti programmati per lo stabilimento Mira Lanza, causerebbero al territorio del comune di Mira e limitrofi, già colpiti da livelli di disoccupazione tra i più alti della regione, anche a seguito della pesante crisi industriale nella contigua area industriale di Porto Marghera —:

se i Ministri non intendano urgentemente intervenire, per convocare le parti sociali al fine di chiedere il rispetto degli accordi sottoscritti dalla Benkiser presso il Ministero del lavoro l'11 novembre 1994, e al fine per tutelare le prospettive produttive di un'azienda italiana che, anche se acquisita da un gruppo straniero, non può vedere sacrificati gli alti valori di produttività e di competitività, nonché le grandi potenzialità di sviluppo maturate.

(4-03476)

BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Foggia opera da alcuni anni la comunità terapeutica semiresidenziale denominata « La Fenice », legalmente riconosciuta ed iscritta all'albo delle comunità della regione Puglia;

la comunità opera in collaborazione con il CMAS di Foggia ed ha ottenuto, per unanimi riconoscimenti, ottimi risultati terapeutici;

recenti indagini della magistratura foggiana hanno coinvolto i vertici della comunità, mettendo in pericolo il prosieguo di quella esperienza, irrinunciabile per il territorio provinciale;

le indagini in corso non riguardano, ovviamente, né il personale operante né, tanto meno, i giovani in terapia, i quali rischiano di essere ricacciati nel perverso mondo della droga;

il personale della comunità non riceve i compensi economici, peraltro assai esigui, dal dicembre 1993, a causa delle

prassi scorrette e dei colpevoli ritardi con i quali le USL inviano le rette relative agli utenti —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare la continuità operativa da parte della comunità terapeutica « La Fenice » di Foggia;

quali iniziative intenda adottare per assicurare tempestivamente i pagamenti delle rette relative agli utenti della comunità, da parte delle UUSSLL competenti;

quali iniziative intenda adottare per consentire la prosecuzione dell'attività lavorativa degli operatori della comunità, nonché la continuità dei trattamenti terapeutici in atto in favore degli utenti.

(4-03477)

BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del lavoro di Ortanova, per carenze ed inefficienze organizzative, non è stato in grado di preparare in tempo utile (20 luglio) l'elenco anagrafico suppletivo dei lavoratori agricoli;

tale inadempienza ha impedito a detti lavoratori di Ortanova, Stornara, Stornarella, Ortona e Carapelle, già fortemente penalizzati dalla pesante crisi occupazionale che da tempo ha colpito il comparto agricolo meridionale, di percepire la tanto attesa indennità di disoccupazione;

tale grave disfunzione amministrativa deve essere imputata al dirigente superiore dell'ufficio provinciale del lavoro di Foggia, dottor Alfredo Benito Bozzini, il quale da anni gestisce l'ufficio affidatogli con metodi arroganti e dittatoriali, perseguendo fini di interesse privato ed assumendo iniziative punitive in danno di quanti si oppongono al suo strapotere in difesa del pubblico interesse;

del dottor Bozzini, e di alcuni suoi stretti collaboratori peraltro, come già denunciato all'onorevole Ministro in una pre-

cedente interrogazione dei sottoscritti deputati rimasta, ad oggi, senza risposta, si è occupato, ripetutamente l'AG ed ancora di recente le confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno presentato una ennesima denuncia in relazione alla gestione disinvolta del predetto dottor Bozzini circa le indennità di missione percepite da alcuni suoi dipendenti favoriti;

il detto dottor Bozzini, già attivista del PSI, è oggi assegnato in quota al CCD ed in particolare è ritenuto sostenitore politico dell'onorevole Clemente Mastella —;

quali provvedimenti amministrativi intenda adottare per accertare tutte le violazioni innanzi denunciate;

se risponda a verità che per il dottor Bozzini sia ormai imminente una promozione di carriera a dispetto delle sue gravi responsabilità gestionali presso l'ufficio di Foggia e dei procedimenti penali in corso nei suoi confronti. (4-03478)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è intento di questo governo reperire risorse economiche anche in modo diverso da quello dell'imposizione fiscale;

è notoriamente diffusa la conoscenza di consistenti proprietà immobiliari di vari enti e su tutto il territorio nazionale quali: case cantoniere e del dazio, vecchie costruzioni già utilizzate a caselli ferroviari, torri di avvistamento sia a terra che sulle coste, case di guardiani dei fari e centinaia di altri possedimenti abbandonati e talvolta fatiscenti;

tali proprietà rappresentano oltre all'onere del mantenimento da parte degli enti titolari il rischio costante della responsabilità civile derivante dal non mantenimento in efficienza degli stessi per

danni eventuali a terzi derivanti appunto dallo stato di abbandono e per crolli o fatti accidentali;

tali proprietà appunto abbandonate ed obsolete per le varie amministrazioni possono invece costituire interesse da parte di privati o chiunque ne voglia curare l'acquisto;

è interesse della pubblica amministrazione monetizzare in tempi brevi quanto è più possibile per la cessione di tali proprietà —:

se non debbano interessare tutti gli enti titolari di proprietà affinché con la massima urgenza non pubblicino elenco delle stesse proprietà inusitate provvedendo alla dismissione delle stesse mediante vendita all'incanto o tramite offerta segreta utilizzando la procedura di urgenza. (4-03479)

LENTI, GALDELLI e COCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono stati inviati dalla Magistratura pesarese avvisi di garanzia ad alcuni iscritti al Partito della Rifondazione comunista di Pesaro (fra i quali un dirigente nazionale) per « invasione » di suolo privato. « Invasione » di un locale sito vicino alla stazione ferroviaria di Pesaro che, qualche tempo fa, un gruppo di giovani aveva utilizzato per realizzare un centro sociale;

il Partito della Rifondazione comunista di Pesaro non ha partecipato all'organizzazione di tale centro sociale pur condividendone le finalità espresse in documenti inviati alla stampa dai giovani del centro sociale e pur portando, insieme a tutte le forze politiche pesaresi della sinistra e ad alcuni esponenti del mondo cattolico, la solidarietà a questa iniziativa;

i proprietari del locale « invaso » avevano presentato una denuncia per occupazione di suolo privato poi ritirata: è quindi

evidente che la Magistratura sta procedendo d'ufficio ignorando la volontà dei proprietari;

nessuno degli iscritti a Rifondazione comunista ha partecipato all'atto dell'« invasione »;

durante l'utilizzo dello stabile come centro sociale numerosi cittadini, fra i quali il Sindaco di Pesaro, assessori e consiglieri comunali, hanno presenziato a vario titolo ad iniziative pubbliche organizzate dai ragazzi del centro sociale —;

se non ritenga di voler conoscere se anche altri cittadini abbiano ricevuto avvisi di garanzia o di procedimento per le stesse ragioni;

se non ritenga il Ministro che esista, per quanto sopra esposto, la totale inconsistenza di elementi probatori che avallano l'accusa e se non ritenga ingiustificato ed estremamente sproporzionato l'atteggiamento della Magistratura pesarese rispetto ai fatti, anche in considerazione del fatto che i proprietari hanno manifestato la volontà di non procedere. (4-03480)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Romagnano Sesia si è provveduto alla riapertura della S.S. Novara Valsesia a senso unico;

tutti gli automezzi diretti verso la Valsesia e la sponda destra del Sesia sono incanalati su di un unico percorso, via Gramsci, via XXV Luglio, Viale Mazzini e via Garibaldi;

per i cittadini è pericoloso avventurarsi sugli attraversamenti pedonali ed in particolare per quelli le cui abitazioni si trovano nei pressi del passaggio a livello a rischio è la propria salute riguardo i rilasci di monossido di carbonio dovuti alle code per la chiusura di detto passaggio a livello;

la riattivazione del senso di marcia nella direzione di Prato Sesia verso il

centro di Romagnano rischia di proporre il rischio di incidenti con conseguenti danni a cose e persone;

sono evidenti i disagi derivanti da questo stato della viabilità non solo per Romagnano ma anche per l'afflusso turistico in Valsesia per il congestionamento del traffico di automezzi pesanti che paralizza la circolazione per le vie cittadine —;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare perché l'ANAS che ha il compito di ripristinare la strada in questione data la situazione di pericolo che ha portato a transennare questo tratto;

come si intenda decongestionare il traffico che paralizza il transito in Romagnano date le conseguenze che determina creando disagio ai cittadini. (4-03481)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 settembre 1994, in occasione dell'apertura della caccia, si è tenuto uno sciopero di 3 ore dei Guardiacaccia e Pesca dell'amministrazione provinciale di Brescia. Ad esso è seguita una manifestazione, e ad entrambe le iniziative ha partecipato la totalità dei dipendenti interessati, a testimonianza della serietà delle loro richieste, non legate a fini economici ma ad obiettivi di sicurezza del servizio, aggiornamento professionale, funzionalità del lavoro, come già altre amministrazioni provinciali hanno fatto;

la vertenza aperta dai Guardiacaccia si trascina da mesi a causa dell'atteggiamento di chiusura della provincia di Brescia, nonostate siano state avanzate richieste sicuramente condivisibili quali:

a) la sicurezza nel lavoro notturno e la necessità di strumenti radioricetrasmittenti realmente efficienti;

b) l'istituzione di corsi di aggiornamento professionale relativi agli atti in materia penale da tenersi da parte di un Sostituto Procuratore della Repubblica;

c) l'incremento dell'organico, per il quale sono in servizio 38 agenti sui 50 previsti a causa di pensionamenti;

d) il conferimento della qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria e la creazione del Corpo di Polizia provinciale, contro cui sono state avanzate pretestuose ragioni di natura giuridico-normativa, ad onta del fatto che questa è già una realtà nelle province di Torino, Varese, Cremona. In base a ciò gli attuali Guardiacaccia verrebbero ad assumere la denominazione di Vigili provinciali. In sostanza il servizio di Polizia provinciale dovrebbe essere scorporato dall'Assessorato alla caccia e pesca per costituire un servizio a sé stante. In merito esiste già un accordo firmato anni fa dalla provincia di Brescia, mai attuato;

tali proposte hanno delle oggettive ragioni di razionalizzazione organizzativa, alle quali però l'amministrazione provinciale ha risposto con dei no che non sono però argomentati, per cui tutto ciò assume l'aspetto di una sterile difesa di strutture pensate in altri tempi e ormai obsolete;

stante tale situazione le organizzazioni sindacali hanno riconfermato lo stato di agitazione che assume la forma dell'astensione dallo svolgimento dei servizi notturni e da ore straordinarie. Tutto ciò comporta una situazione pesante a cui fra l'altro consegue una forte ripresa del bracconaggio, con tutte le conseguenze che si possono ben immaginare —:

se non ritenga il Ministro sia necessario stimolare l'amministrazione provinciale di Brescia ad uscire dalla sua posizione di chiusura e immotivato diniego e confrontarsi con le ragioni condivisibili dei guardiacaccia, soprattutto considerando il fatto che in altre province ciò è già avvenuto e che questo porterebbe ad una modernizzazione di un servizio indispensabile per il rispetto dell'ambiente e delle leggi venatorie, e quindi per l'interesse di tutti i cittadini, anche non cacciatori.

(4-03482)

GAIOTTI DE BIASE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il problema della presenza dei gruppi nomadi in Italia non può risolversi che attraverso una politica di governo dell'accoglienza capace di assicurare insieme il controllo degli ingressi e delle attività e un livello di esistenza civile ai nomadi;

il comune di Roma sta approntando un insieme di campi sosta che consenta di ricondurre in un quadro civilmente compatibile la presenza dei gruppi nomadi nella città;

tale programma è stato accuratamente studiato attraverso la consultazione di cittadini, istituzioni, associazioni, ecc;

forze politiche sono interessate a impedire qualsiasi regolazione della questione, esasperando paure, umori e reazioni istintive e fomentando proteste;

il giorno lunedì 19 settembre, alle ore 14 un parlamentare della Repubblica, onorevole Gramazio, dopo un comizio nel previsto campo sosta di Tor de' Cenci ha dato il via a un'azione dimostrativa iniziando a smantellare le piazzole di cemento che si stavano approntando;

erano presenti al fatto un gruppo di carabinieri della stazione di Pomezia, guidati da un capitano, che non ha creduto di intervenire malgrado l'evidente flagranza di reato e le proteste del titolare dell'impresa addetta ai lavori;

a due ragazzi che stavano filmando il tutto la polizia della stazione di Tor de' Cenci ha sequestrato il materiale fotografico ma non ha ritenuto di intervenire;

nemmeno la protesta di un maresciallo dei carabinieri in borghese della stazione di Tor de' Cenci ha avuto effetto —:

quale seguito si ritenga di dare al grave episodio affinché non costituisca precedente;

se la linea di illegalità praticata da un esponente della maggioranza parlamentare si debba considerare tollerata e coperta dal Governo della Repubblica.

(4-03483)

BRUNALE, MUSSI, CAMPATELLI, VIGNI e VANNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 settembre u.s. nell'area di sosta dell'Autosole denominata « Chianti » un gruppo di teppisti, *supporters* di una squadra di calcio militante nel campionato della serie A, ha aggredito e malmenato un giovane che in pulmann stava recandosi a Modena alla festa nazionale dell'Unità;

a seguito di tale indicibile aggressione la questura di Firenze ha operato il momentaneo fermo degli aggressori per rilevarne unicamente le generalità e consentendo loro, perciò, di partecipare in tempo utile all'incontro di calcio —:

se sia a conoscenza del gravissimo di episodio di gratuita violenza deliberatamente attuato contro inermi cittadini;

se l'operato della questura di Firenze sia apparso sufficiente nel perseguire il reato commesso ed in grado di concorrere a prevenire future simili violenze.

(4-03484)

ZOCCHI. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione unica del farmaco (CUF) ha suddiviso le specialità medicinali in quattro categorie, una delle quali, la cosiddetta fascia « H » è riservata all'utilizzo in ambiente ospedaliero;

alcune specialità medicinali inserite in tale fascia appaiono del tutto idonee all'uso extraospedaliero;

il limitare l'uso di alcune di queste specialità all'ambiente ospedaliero comporta inutili e costosi ricoveri o trattamenti, parimenti costosi, nella forma cosiddetta « Day Hospital » —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti per rimettere ordine in questo settore e limitare il disagio per i pazienti ed il danno economico allo Stato.

Si riporta a titolo di esempio il caso del farmaco antileucemico Vidarubicina Orale, farmaco già registrato in Francia ed in Inghilterra, primo ed unico esempio di chemioterapico efficace per uso orale e, quindi adatto anche all'uso domiciliare, inspiegabilmente relegato in fascia H, vanificando lo sforzo e l'impegno degli oltre trecento ricercatori che hanno lavorato proprio per ottenere un prodotto di facile utilizzo che evitasse i continui ricoveri per i pazienti afflitti da una così grave grave malattia. (4-03485)

ZOCCHI. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

anche nel 1993 come per gli anni precedenti la campagna di vaccinazione antinfluenzale è stata condotta con una doppia modalità:

somministrazione gratuita selettiva direttamente presso gli ambulatori delle USL;

distribuzione attraverso le farmacie aperte al pubblico con prezzo dei vaccini a totale carico dei cittadini —:

se i Ministri competenti non intendano modificare tale procedure per la campagna di vaccinazione antinfluenzale 1994 tenuto conto dei seguenti fattori:

la somministrazione presso le USL comporta la selezione dei pazienti sulla base di criteri clientelari e molto variabili a seconda delle diverse realtà locali;

la somministrazione presso le USL comporta un costo molto più elevato se si considerano tutti i fattori che determinano l'onere reale (acquisto dei vaccini, impiego del personale medico e/o infermieristico, utilizzo delle strutture pubbliche); alcune USL avrebbero calcolato in lire 40.000 il costo unitario di ogni vaccinazione;

la somministrazione presso le USL costringe i pazienti (tutti anziani o malati

cronici) a spostamenti con gravi disagi, disagi ancora maggiori per coloro che non risiedono nelle città sedi di USL;

sarebbe molto più semplice classificare il vaccino in fascia « B », secondo l'attuale classificazione della CUF, ponendo a carico dei cittadini il 50 per cento del costo con i criteri di esenzione già esistenti; il prezzo del vaccino (lire 19.000 nelle versioni 1993) potrebbe essere ridotto di almeno il 30 per cento in previsione di questa scelta distributiva.

Occorre intervenire urgentemente, vista l'imminenza della data ideale per la vaccinazione, per evitare che, con mistificanti scelte tecnico-politiche si arrechi contemporaneamente un grave danno al bilancio statale ed un iniquo ed inutile disagio ai cittadini. (4-03486)

NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il conservatorio di musica di Reggio Calabria versa in condizioni disperate a causa del susseguirsi di vari direttori, nominati spesso senza i titoli necessari;

per il corrente anno scolastico è stato riconfermato, nella carica di direttore, il professor Antonino Sorgonà, che sembra essere in possesso del solo diploma di contrabbasso e della licenza di scuola media inferiore;

lo stesso direttore Sorgonà, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c dell'ordinanza ministeriale n. 221 del 30 giugno 1993, non potrebbe ricoprire l'incarico, avendo precedenti penali in corso, per uno dei quali pare fissata l'udienza per il prossimo 6 dicembre —:

se non ritenga opportuno adottare urgentemente le misure utili a rimuovere dal posto il direttore in questione. (4-03487)

NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria ha comunicato la soppressione della relativa sezione decentrata esistente presso il comune di Bovalino (R.C.);

la predetta sezione decentrata aveva un carico funzionale che la poneva al secondo posto in tutta la fascia ionica;

la stessa sezione era ubicata in un edificio costruito appositamente e recentemente dal comune di Bianco; edificio composto da dieci vani, fornito di impianti di aria condizionata e di riscaldamento;

l'annunziato accorpamento della sezione di Bianco a quella circoscrizionale di Bovalino crea un carico funzionale non sopportabile da quest'ultima sezione, situata in locali non idonei;

la soppressione della sezione di Bianco ha creato vivo malcontento tra i lavoratori, specie tra quelli dell'entroterra, i quali non potendo usufruire di adeguati mezzi pubblici di trasporto, incontreranno gravi difficoltà per l'espletamento delle pratiche —:

se, per i motivi suindicati, non ritenga opportuno avviare le procedure per ripristinare la sezione decentrata di Bianco. (4-03488)

PERCIVALLE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

per i comuni di Ozzano Monferrato, Treville, Sala Monferrato e Cellamonte le zone di vincolo idrogeologico non corrispondono ai confini comunali;

in una delle zone in questione esiste il pericolo dell'apertura di una cava a cielo aperto per l'estrazione di pietra calcarea, l'attività estrattiva distruggerebbe in pochi anni la più alta e bella collina del Monferrato Casalese, ciò sarebbe dovuto anche alle qui segnalate incongruenze nella attribuzione delle competenze —:

quali siano gli enti pubblici o le figure istituzionali preposte alla definizione ed auspicabile soluzione regolamentare della questione qui posta;

a quali criteri debbano attenersi i comuni sopra indicati nella esplicazione delle loro mansioni amministrative, per quanto riguarda eventuali richieste di insediamenti abitativi e produttivi nelle zone contestate;

quali provvedimenti si intendano adottare per inserire nei giusti confini comunali le zone di vincolo idrogeologico che al momento non si trovano nella giusta posizione;

se si ritenga opportuno intervenire presso la regione Piemonte perché non venga data alcuna valutazione in merito alla cava sopra citata prima del chiarimento sulla giusta collocazione delle zone di vincolo idrogeologico. (4-03489)

LEONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa nazionale si rileva che gli istituti di credito ordinario segnalano, in considerazione delle loro esposizioni, l'ingente cifra di 80 mila miliardi di sofferenza per affidamenti alle imprese —:

se questo corrisponda al vero;

quale sia la cifra totale in sofferenza, il numero dei fidi accordati in sofferenza divisi per categoria (piccola, media e grande impresa) ed il numero di aziende, sempre diviso per categoria. (4-03490)

BECCHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Casa di cura « Siligato », sita in Civitavecchia (Roma) via Buonarroti, 54, si trova ad affrontare una grave situazione economica a causa dello sconvenzionamento », da parte della regione Lazio, dei reparti di ginecologia e ostetricia. Fatto questo che mette a repentaglio gran parte dei posti di lavoro del personale medico e paramedico;

nonostante le predette difficoltà la Direzione della Casa di cura, d'intesa con le organizzazioni sindacali, è riuscita fino

ad oggi a mantenere i livelli occupazionali ricorrendo ai cosiddetti contratti di solidarietà;

i medesimi contratti di solidarietà scadranno alla fine del corrente mese riproponendo così, in maniera drammatica, la questione del lavoro per decine di famiglie;

i dipendenti non riescono a ricevere l'intero stipendio mensile, che spesso viene suddiviso in due tranche;

nonostante la mia lettera — datata 15 giugno 1994, — indirizzata all'onorevole Assessore alla sanità della regione Lazio Ferdinando D'Amata, non abbia ricevuto alcuna risposta in merito alla richiesta di intervento per restituire i letti « sconvenzionati »;

la Casa di Cura Siligato di Civitavecchia è conosciuta in tutta la regione Lazio per i suoi elevati parametri professionali e che garantisce prestazioni mediche di qualità da moltissimi anni:

quali siano le ragioni che impediscono la soluzione dei problemi sopra esposti considerando anche che la Clinica Siligato, insieme all'ospedale San Paolo, è l'unico presidio sanitario dotato di attrezzature e personale per la cura dalle più frequenti patologie che insiste sul territorio che va dalla zona nord di Roma fino a Viterbo, abbracciando dunque decine di comuni. (4-03491)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le aziende italiane operanti nel settore delle materie plastiche stanno soffrendo, in aggiunta alle già note avversità del comparto, gli effetti di quella che apparirebbe una strategia delle società che controllano la produzione nazionale del polietilene nonché dei grandi distributori nazionali, che oltre ad aver aumentato le quotazioni della materia prima di 650 lire

il chilogrammo, consegnano al momento minime quantità di materia rispetto a quelle richieste;

conseguentemente, numerose aziende riescono a lavorare e produrre soltanto in maniera discontinua e soltanto alcune settimane al mese, non potendo così far fronte agli impegni finanziari e rischiando seriamente di dover chiudere i battenti a breve scadenza, con tutte le conseguenze economiche, sociali ed occupazionali facilmente prevedibili e quantificabili —:

se il Governo sia informato e consapevole della descritta delicata situazione e quale sia stata, al momento in cui venga data risposta, l'evoluzione della stessa;

qualora essa perduri, quali misure ed interventi abbia adottato o intenda adottare per riportare il mercato e la dinamica commerciale produttiva alla sua tonica normalità, scoraggiando ed eliminando, ove dovessero risultare provati, fenomeni di turbativa e di non corretta speculazione a tutto danno delle piccole e medie imprese industriali e artigianali. (4-03492)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Aprilia si sono verificati i seguenti gravi fatti:

il tecnico comunale responsabile dell'Ufficio urbanistica e edilizia Privata, Arch. Giovanni Della Penna, è stato improvvisamente spostato dal suo incarico con ordine di servizio n. 23 del 20 luglio 1994, che testualmente dispone: « Con decorrenza immediata il trasferimento ad altro incarico e presso una sede decentrata del comune » nonché l'obbligo per il medesimo tecnico di usufruire di ben 62 giorni di ferie. Tale trasferimento sarebbe stato disposto, stando alla stampa locale, in quanto l'Arch. Della Penna, in prima linea nella lotta all'abusivismo edilizio e considerato un duro per la rigidità con cui

applicava le normative urbanistiche, avrebbe toccato nella sua azione contro gli abusi sul territorio, nomi eccellenti;

malgrado le gravi vicende concernenti il Consorzio ApriliaEur, resta in servizio l'attuale Ingegnere capo del comune, che ha subito anche un arresto, nell'ambito di una inchiesta che ha vista colpiti da avviso di garanzia anche il Sindaco Rosario Raco e l'Assessore Amore successivamente processato e condannato. Inoltre, il signor Mario Catozzi, che non ha nessun rapporto ufficiale con l'amministrazione parteciperebbe senza ricoprire nessuna carica sistematicamente alle riunioni politico-amministrative comunali, comprese quelle in cui si esaminano gli elaborati delle varianti al piano regolatore ed inoltre darebbe disposizioni al personale dipendente del comune svolgendo le funzioni di Assessore di fatto nella stanza dell'attuale Vice Sindaco;

sembrerebbe che la procedura seguita dal comune di Aprilia nell'assegnazione di aree edificabili a soggetti operatori nei piani di zona dell'edilizia economica e popolare, sia anomala e non rispettosa della normativa vigente in materia;

il fenomeno dell'abusivismo edilizio ha assunto proporzioni spaventose senza che ci siano state da parte del comune idonei interventi per prevenire e contrastare il degrado del territorio, in particolare malgrado la solerte attività dal gennaio 1991 della squadra di vigilanza edilizia della Polizia municipale orientata dall'Arch. Della Penna e malgrado l'aumento delle ordinanze di sospensione dei lavori da tale data che hanno raggiunto il numero di 485 nel 1993, non è stata ordinata nessuna demolizione;

da anni sono in funzione senza alcun controllo ed autorizzazione cave di pozzolana che hanno deturpato molte zone del territorio soggette a vincoli ambientali e vincoli paesaggistici di piano regolatore che vietano espressamente apertura di cave. In particolare, un imprenditore ha quasi ultimato lo sbancamento di un'area soggetta a vincolo archeologico dove si

ritiene fosse ubicata l'antica città di Polusca di origine italica, preesistente a Roma. Il territorio comunale è disseminato di discariche ed attività di autodemolizione abusive che nessuno provvede a contrastare;

in varie ipotesi di lottizzazioni di terreni a scopo edilizio sembrerebbe figurino nomi di Consiglieri comunali in carica e che si assista ad un fenomeno di concentrazione della proprietà fondiaria ad uso edilizio in poche mani, nonché si prospetta la decisione di consentire interventi di edilizia privata di grandissima rilevanza al di là delle effettive necessità della comunità di Aprilia —:

quali azioni intendano adottare i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché sia accertata la veridicità dei fatti sopradescritti e, in caso affermativo, quali azioni si intendano intraprendere per ripristinare la regolarità nella gestione del territorio da parte del comune di Aprilia e come si intendano perseguire gli eventuali illeciti accertati.

(4-03493)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il bacino del porto turistico-peschiereccio di Casalvelino in provincia di Salerno, per il quasi completo interrimento, non consente l'attracco delle imbarcazioni;

le alghe in putrefazione inoltre costituiscono nocimento per l'igiene pubblica;

le opere di escavo sono state da quasi un anno finanziate dalla regione Campania con mutuo Crediop;

la pratica per l'autorizzazione ai lavori, integrata così come richiesto da questo Ministero e perfetta ai sensi di legge, da oltre quattro mesi è stata inviata dal comune di Casalvelino per il rilascio del decreto autorizzativo —:

quali siano i motivi del ritardo nel rilascio della richiesta autorizzazione e se il Ministro interrogato, in assenza di legiti-

mi motivi ostativi, non ritenga opportuno, anzi necessario, attivare i dipendenti organi burocratici del Ministero affinché accelerino l'iter per il rilascio della richiesta autorizzazione. (4-03494)

GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA, DUCA, CESETTI, EMILIANI, MARIANI e CALZOLAIO. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili è diretta a realizzare la parità tra cittadini sancita dall'articolo 3 della Costituzione, che impone la rimozione degli impedimenti che ostacolano il pieno sviluppo della persona e la effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica, economica e sociale;

la proposta emersa in ambito governativo, della subordinazione dell'indennità a tetti di reddito imponibile lordo di 28 milioni annui o secondo, altre proposte, di 35 milioni annui, non è sicuramente ottimale per le esigenze e i bisogni di un cittadino con necessità di assistenza continua;

la mancata erogazione di tale indennità comporterebbe un limitatissimo risparmio nel bilancio dello Stato, non superiore 45 miliardi, mentre costituirebbe un grave impedimento per favorire l'autonomia e l'indipendenza del soggetto minorato;

stigmatizzano questo ennesimo tentativo di far pagare alle persone e alle categorie più deboli, la difficile situazione economica —:

se non ritengano doveroso non procedere all'attuazione di restrizione e tagli sulle provvidenze assistenziali, considerando che l'indennità, in sostanza, è anche sostitutiva dei servizi che la nostra nazione, a differenza di altre, ancora non riesce a garantire. (4-03495)

SALINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Agliè da tempo tenta inutilmente di ottenere una soluzione accettabile dei cronici problemi che incombono sulla vita amministrativa ed economica di questo Comune. Essi nascono principalmente dall'ingombrante presenza dei monumentali complessi coerenti al castello ducale che rappresentano l'orgoglio e la croce di questa piccola comunità;

i suddetti monumenti rispondenti al Compendio Demaniale n. 49, 51, 53, 55 ex Castello Ducale risultano di proprietà dell'Intendenza di Finanza di Torino;

a causa dei continui crolli di cornicioni e altre strutture che compromettono gravemente la sicurezza pubblica, l'Intendenza di Finanza ha obbligato l'Amministrazione comunale ad installare una estesa transennatura che blocca in parte la strada principale e la piazza del comune;

ad oggi il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche non ha provveduto ai restauri nonostante ulteriori crolli e la « procedura d'urgenza » promossa dall'Intendenza di Finanza da oltre un anno;

le transenne imposte dall'Intendenza di Finanza e quelle da anni messe in opera dalla Soprintendenza ai Monumenti ostacolano la circolazione, la fruibilità della piazza del castello e il libero svolgimento dei mercati locali;

l'Intendenza di Finanza non ha finora dato alcuna risposta nonostante sia stata invitata a una tavola rotonda presenti l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza ai Monumenti —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro nei confronti del persistente assenteismo dell'Intendenza di Finanza di Torino che ha trasferito a carico dell'Amministrazione comunale le proprie responsabilità. Infatti l'incontro dovrebbe finalmente conferire un assetto consono alla monumentale piazza del comune ripristinando una ottimale risorsa turistica ormai da anni gravemente penalizzata da pastoie burocratiche finora irrisolte. (4-03496)

NARDINI, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione Italiana Ciechi è da sempre in prima linea nella lotta ai falsi ciechi ed invalidi;

il Governo intende subordinare al reddito l'indennità di accompagnamento percepita al solo titolo della minorazione esclusivamente da persone con gravissime disabilità;

l'indennità è istituto sociale di inestimabile valore, poiché rappresenta il sofferto traguardo di una concezione dell'*handicap* non più basata sulla carità e sull'assistenza, ma attuativa del principio costituzionale della pari dignità ed opportunità fra i cittadini;

l'indennità di accompagnamento è sostitutiva dei servizi che lo Stato non garantisce a differenza di quanto avviene negli altri paesi, per l'accesso del cieco all'ambiente, all'informazione, alla cultura, nonché risarcitoria della mancata opera pubblica di prevenzione;

si è convinti della legittimità e della intagibilità del diritto a percepire l'indennità di accompagnamento « al solo titolo della minorazione » —:

se non ritenga opportuno rivedere la decisione di subordinare l'indennità di accompagnamento al reddito che rischierebbe di riportare il nostro ordinamento ai tempi bui dell'emarginazione e delle concessioni caritatevoli nei confronti dei ciechi e degli invalidi gravi. (4-03497)

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che per accedere ai campionati professionistici di calcio di serie A, B, C1 e C2 le società sportive, sotto forma di società di capitali, devono rispettare alcuni parametri di bilancio, pena l'esclusione dai suddetti campionati;

che la società Palermo A.C., per rispettare tali parametri, ha ricevuto (se è

vero quanto scritto sulla stampa) un contributo di lire 1 miliardo dal comune di Palermo e di lire 800 milioni dalla provincia di Palermo;

che la società Cosenza F.C. — a quanto è apparso sui mezzi di informazione — sembra abbia ricevuto anch'essa alcune centinaia di milioni dal comune di Cosenza al fine di conseguire l'iscrizione al campionato nazionale di serie B;

che l'intervento degli enti locali non soltanto appare distorsivo della libera concorrenza e del rischio d'impresa che molte altre società sopportano mediante retrocessioni sportive e, quindi, mediante la riduzione degli incassi, ma è addirittura estraneo alla finalità degli enti locali —;

se il Governo non intenda ridurre i trasferimenti agli enti locali sopracitati per un importo pari al contributo dato alle società calcistiche Palermo e Cosenza;

se, valutato che il finanziamento in argomento è da considerarsi irregolare, non intenda provvedere tramite la FIGC alla retrocessione d'ufficio nei campionati dilettanti del Palermo e del Cosenza.

(4-03498)

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che presso la città di Giovinazzo esiste un dolmen risalente ad epoca preistorica (1800-1500 a.C.);

che la Guida Rapida d'Italia del Touring Club vol. 5 dedica una riga e mezza al monumento;

che dall'aprile 1994 il dolmen può essere visitato anche con una guida;

che le guide sono dieci (10), già dipendenti GEPI e oggi dipendenti del Ministero dei beni culturali;

che i musei nazionali soffrono di una cronica carenza di personale —;

se il numero dei visitatori che annualmente si recano al dolmen di Giovinazzo giustifichi tanti dipendenti;

se non si ritenga eccessivo, per il bilancio pubblico, sostenere la spesa di ben 10 guide soltanto al fine di accompagnare i turisti nella loro visita di questo monumento;

se non si giudichi che una presenza tanto massiccia dello Stato non possa ostacolare la libera iniziativa di tutti coloro che, a Giovinazzo o in qualche centro vicino, avrebbero voluto costituire imprese turistico-culturali volte a favorire una migliore conoscenza ed una valorizzazione del dolmen;

se non si ritenga necessario, quindi, utilizzare i 10 dipendenti anche per altri compiti, magari più utili alla comunità, ed in particolare per la cura e la gestione di monumenti o musei di maggiore importanza ed afflitti da carenza di personale.

(4-03499)

GALLETTI e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il pomodoro biotecnologico attualmente commercializzato negli Stati Uniti d'America starebbe per sbarcare anche in Europa;

esperti del governo inglese ritengono che l'ortaggio possa mettere a rischio la flora batterica intestinale in quanto il gene di controllo in esso contenuto conferisce resistenza agli antibiotici —;

quali informazioni siano in possesso delle autorità italiane su tale questione;

quali garanzie il Governo intenda dare circa la non commercializzazione nel nostro paese del pomodoro biotecnologico;

quali siano gli orientamenti dei ministri interrogati relativamente ai prodotti biotecnologici in generale. (4-03500)

BARZANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per i lavori di soppressione dei passaggi a livello al km 158+713 e 164+259 tra le stazioni di Talamone e Alberese (Grosseto) della linea ferroviaria Roma-Pisa, le FS spa si apprestano alla realizzazione di un cavalcavia stradale al km 164+159 -:

se nell'autorizzazione all'esecuzione dei lavori stessi sia stato valutato:

a) l'impatto ambientale dell'opera tenuto conto della valenza paesistica della zona che peraltro è nel territorio ricompreso nel pre parco naturale della Maremma, inoltre che l'opera comporta l'escavazione di una trincea sulla collina della profondità di circa 10 metri con una apertura di un fronte di cinquanta metri;

b) il costo dell'intervento indubbiamente elevato tenendo conto che realizzando l'attraversamento circa 200 metri a nord, lo stesso sarebbe ubicato in zona pressoché pianeggiante con un tracciato che, seguendo le curve di livello del terreno avrebbe prodotto costi decisamente più bassi oltre a minori danni ambientali;

c) l'interconnessione tra i programmi ANAS per l'ammodernamento della SS 1 Aurelia e i programmi delle Ferrovie Statali spa che peraltro sulla stessa collina interessata all'attraversamento hanno effettuato un grande scavo per la costruzione di una sottostazione elettrica di conversione;

se non ritenga opportuno in attesa della verifiche sopra esposte sospendere l'autorizzazione concessa per l'esecuzione dei lavori. (4-03501)

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i condomini e gli inquilini degli immobili del Rione Massimo D'Azeglio in via Figurelle 22 nel quartiere di Barra, a Napoli, hanno ripetutamente denunciato all'IACP della provincia di Napoli la situazione di disagio abitativo nella quale vivono, le evidenti ingiustizie che sono co-

stretti a subire e le inadempienze di alcuni degli amministratori e dell'Istituto stesso;

in particolare, condomini ed inquilini, pur ribadendo la propria disponibilità a pagare quanto effettivamente dovuto, contestano all'IACP:

a) l'eccessivo aumento della somma richiesta dall'IACP stesso a compenso dei lavori di ristrutturazione effettuati negli alloggi oltre dieci anni fa: dall'iniziale importo di lire 722.223 richiesto il 28 dicembre 1981, si è passati, l'8 maggio 1992, a lire 4.277.150;

b) le modalità di esecuzione dei lavori, non essendo state fatte spicconature, né essendo stati rinnovati gli infissi, essendo state dichiarate opere mai eseguite e soprattutto essendosi ridotto tale intervento ad una mera posa in opera sui muri di pannelli sintetici di rivestimento;

c) il fatto che nella cifra siano stati contabilizzati anche i lavori all'isolato 1, non eseguiti, per esplicita ammissione dello stesso IACP, dall'Istituto;

d) il fatto che gli impianti elettrico ed idrico non siano stati revisionati e che i cantinati risultino praticamente inaccessibili, da rendere impraticabile qualsiasi controllo sui condotti idrici e soprattutto fognari;

del tutto singolare è la situazione concernente i consumi idrici nel Rione. Sono i proprietari e gli inquilini stessi che, comprensibilmente preoccupati, chiedono di poter pagare regolari bollette a scadenze fisse. Risulta, infatti, che, anche di recente, sono state loro richieste dall'IACP, e non dall'AMAN, cifre forfettarie, spesso senza spiegare a quale titolo venissero imputate. Anche all'AMAN sono stati effettuati pagamenti. Ai proprietari, poi, non è stata richiesta più alcuna somma dal giorno del riscatto della propria casa;

tutto ciò appare tanto più strano, se si pensa che la lettura dei contatori, — collettivi, non installati in ogni singolo

appartamento — viene regolarmente effettuata dalla ditta IDROELET S.a.s. di via Consalvo 140/B a Napoli —:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere, per quanto di propria competenza, i problemi sopra esposti con la dovuta sollecitudine, eventualmente, convocando le parti interessate — IACP, amministratori, rappresentanti di proprietari e inquilini — per un nuovo confronto, nel quale affrontare e risolvere le questioni, a partire da quella relativa agli addebiti per i lavori effettivamente eseguiti e verificati;

se ritengano di intervenire per fare chiarezza in merito ai problemi legati al pagamento delle forniture idriche ed in particolare se non ritengano preferibile l'adozione di contatori singoli per appartamento;

se sia possibile autorizzare inquilini e proprietari a ristrutturare e rendere utilizzabili i propri cantinati. (4-03502)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una conferenza stampa tenuta il giorno 3 febbraio 1994, presso la questura di Latina, l'ispettore Antonio Turri, segretario provinciale del SIULP, ha dichiarato che: « qualche ufficio di questa questura ha risposto al magistrato che a Latina non c'era traccia di massoni »;

altri uffici di polizia avevano invece accertato che un gruppo di massoni era operante a Latina sin dagli anni '60;

di un gruppo, operante dal 1982 segreto e sino ad allora sconosciuto, sarebbe stata anche individuata la sede, in un'abitazione di Latina;

le indagini di polizia giudiziaria furono estese al sud pontino e di esse fu incaricato l'ispettore Vincenzo Castaldo del Commissariato di Gaeta;

il Castaldo, trasferito a Frosinone, potrebbe essere stato destinato alla nuova sede proprio in seguito alle sue indagini sulla massoneria locale, come già denun-

ciato dall'interrogante in una precedente interrogazione e come dichiarato dal segretario nazionale del SIULP, Sgalla, nel corso della sopracitata conferenza stampa;

la presenza malavitosa in terra pontina è sempre più forte e la Commissione parlamentare antimafia ha recentemente designato la mappa di tale presenza;

i presidi militari nella zona e gli strumenti a disposizione dell'autorità giudiziaria appaiono insufficienti a fronteggiarla —:

quale sia nella provincia di Latina la diffusione di logge massoniche segrete;

se risultino trasferimenti di poliziotti per ragioni attinenti unicamente alle loro indagini sulla massoneria;

quali iniziative intenda intraprendere per rinforzare la presenza militare sul territorio pontino, dotare il sud pontino di una sede giudiziaria, sollecitare le istituzioni, ed i sindaci in modo particolare, a maggiori controlli nel rilascio di concessioni edilizie e commerciali, licenze ecc. (4-03503)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il castello dei Colonna del comune di Riofreddo è un monumento di notevole interesse storico ed artistico, costruito intorno all'anno mille e che per la sua storia e per le sue caratteristiche è stato inserito dalla regione Lazio negli elenchi del patrimonio castellano da tutelare (tabella A legge 19 settembre 1983, n. 68: complessi monumentali ottimamente conservati);

campagne di scavi, condotte dai vecchi proprietari, hanno portato alla luce interessanti reperti, preziosi per la ricostruzione della storia del castello e delle sue originarie strutture;

dopo anni di abbandono sono attualmente in corso lavori di ristrutturazione con scopi che sembrano puramente speculativi e comunque in contrasto con le

finalità culturali alle quali il castello dovrebbe essere destinato e di cui si dovrebbe tener conto;

il progetto di tali lavori non rispetta neppure il piano di recupero del centro storico adottato dal comune di Riofreddo, che lo destina al « restauro » escludendo con ciò, tra l'altro, l'apertura di finestre e l'utilizzazione dei sottotetti a scopo residenziale —:

se non ritenga il Ministro di dover urgentemente intervenire per garantire la tutela di un così importante monumento storico e di doverlo comunque vincolare ai sensi della legge n. 1089 del 1939.

(4-03504)

CERESA e CASELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1-2 ottobre è programmato presso il Salone d'Ercole nel Castello di Racconigi (CN) un convegno di studi che prevede una vasta partecipazione di pubblico —:

se ritenga che la preziosa Sala del Castello di Racconigi possieda attualmente le caratteristiche proprie adatte a contenere e reggere il peso di un vasto pubblico;

se non intenda dover urgentemente intervenire per salvaguardare la stabilità.

(4-03505)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze del 1° agosto 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994, viene soppresso uno sportello di riscossione su due nell'ambito A della provincia di Foggia;

lo sportello soppresso è quello del comune di Monte Sant'Angelo: comune montano (850 metri slm) già fortemente penalizzato da una lunga serie di altre negative decisioni che hanno comportato

negli anni un depauperamento in termini di servizi e di condizioni sociali ed economiche;

tale chiusura rappresenta ben il 50 per cento degli sportelli delle esattorie dell'ambito A della provincia di Foggia, percentuale di gran lunga superiore agli interventi stabiliti per gli altri ambiti interessati alla razionalizzazione delle esattorie;

per poter recarsi nell'unico sportello di Foggia, i cittadini sarebbero costretti a sopportare pesanti disagi, specie nella stagione invernale, e ciò in evidente contrasto con la premessa dello stesso decreto ministeriale che fissa tra i criteri la necessità che « la riduzione degli sportelli arrechi il minor disagio possibile ai contribuenti che devono ottemperare ai propri obblighi tributari » e che l'individuazione dei sopprimendi sportelli avvenga sulla base delle realtà geografiche e socio-economiche esistenti;

infine, per i comuni montani altre leggi dello Stato (per esempio legge n. 98 del 1994) riconoscono l'esigenza di interventi positivi per ridurre i disagi e bloccarne l'esodo —:

se non ritenga di dover urgentemente adottare gli opportuni provvedimenti per scongiurare la chiusura dello sportello di Monte Sant'Angelo, al fine di evitare ai cittadini di quel comune ulteriori, pesanti ingiustizie. (4-03506)

SAIA. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Ortona (CH) vi è una giovane handicappata dalla nascita, Laura Capocasa, che da ben due anni aspirava a frequentare corsi di moda e disegno presso la locale scuola professionale « Marconi »;

purtroppo questi corsi sono situati al piano superiore della scuola ove, per accedere, occorre salire una lunga scalinata,

motivo per il quale la giovane ha dovuto rinunciare a seguire la sua aspirazione per ben due anni;

non essendosi risolto il problema la giovane quest'anno si è iscritta alla scuola ma, per poter frequentare deve essere portata ogni giorno in braccio da due accompagnatori per raggiungere il piano sovrastante, cosa ovviamente degradante e non consona ad un paese, come il nostro, che vuol dirsi civile —;

se non intenda assumere iniziative per indurre gli Enti competenti, (comune e USL di Ortona, responsabili della scuola, ecc.), a mettere in atto iniziative per procedere immediatamente, nel rispetto della legge, alla rimozione della barriera architettonica che presso la suddetta scuola costringe la giovane Laura Capocasa, per poter esercitare il suo diritto, a dover ricorrere all'aiuto di terzi. (4-03507)

OLIVERIO, BOVA, PERINEI, SITRA, COMMISSO e REALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Cosenza il provvedimento di razionalizzazione del numero delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado ha determinato — in alcune realtà territoriali montane particolarmente disagiate — notevoli difficoltà e tensioni tra i cittadini che li vivono ed operano;

in particolare, la soppressione delle prime classi in istituti scolastici dislocati in comuni interni (Campana, Bocchigliero, Longobucco, Mandatoriccio, ecc.) e di scuole dell'obbligo (Lorica, ecc.) distanti decine di chilometri dai centri ove gli studenti dovrebbero recarsi per accedere alla frequenza scolastica determina gravi disagi agli studenti, alle loro famiglie, nonché alle amministrazioni locali costrette a farsi carico di nuovi oneri per garantire il relativo trasporto;

la viabilità delle zone interne interessate è particolarmente impervia e, nella stagione invernale, di difficile transitabilità

considerato che in quei luoghi sono frequentissime intemperie ed abbondanti nevicate;

in alcuni casi il numero degli alunni che hanno fatto richiesta di iscrizione all'anno scolastico corrente raggiunge le unità richieste dalla legge e, comunque, è tale da non comportare soppressione di classi, né consente risparmio alcuno, in quanto le strutture continuano nella propria funzione ed il personale nel migliore dei casi resta « a disposizione » ed è regolarmente retribuito;

la recente legge n. 97 del 1994, per lo sviluppo dei territori montani contempla deroghe per i servizi e le strutture pubbliche li ricadenti ed operanti, anche al fine di evitare il perpetuarsi di abbandono e di spopolamento —;

quali iniziative intenda assumere:

per consentire a tanti giovani che vivono nei comuni montani più disagiati della provincia cosentina l'accesso ad una istruzione ed una formazione necessarie per potersi inserire nel mondo del lavoro;

per impedire che lo smantellamento di strutture fondamentali come quelle scolastiche e di funzioni preziose come l'istruzione e la formazione possa contribuire a rendere ancora più marginali le realtà meridionali già pesantemente condizionate da uno sviluppo ed un'economia precari;

se non ritenga urgente e necessario, d'intesa con il Provveditore agli Studi di Cosenza, apportare le necessarie modificazioni al programma stabilito, riconsiderando le situazioni di particolare disagio su richiamate. (4-03508)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 giugno 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 80 — IV serie speciale — dell'8 ottobre 1991, veniva bandito dall'Ammini-

strazione delle Poste, un concorso pubblico a 460 posti di Consigliere amministrativo del personale direttivo;

venivano espletate regolarmente le relative prove scritte, corrette le quali venne stilato l'elenco degli ammessi alle prove orali;

queste ultime venivano rinviate a data da destinarsi poco prima che venissero svolte;

nel frattempo l'Amministrazione delle Poste si trasformava in Poste Italiane Ente Pubblico Economico ed il concorso, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente in data 22 febbraio 1994, veniva sospeso con riserva di riesaminare la relativa procedura « al fine di valutare l'interesse dell'Ente »;

il corpo ispettivo, che svolge delicati ed onerosi compiti di prevenzione e di controllo, registra una deficienza organica, su scala nazionale, di ben 180 unità e che pur volendo ammettere una volontà riduttiva dei posti vacanti da parte del nuovo Ente, è pur sempre enorme e pregiudizievole, per l'andamento dei servizi, la carenza che si registra;

la definizione del citato concorso è anche agevolata dal fatto che gli accertamenti disposti dalla Magistratura, a seguito di un articolo pubblicato dal quotidiano *L'Indipendente*, si sarebbero conclusi con un provvedimento di archiviazione —

quali siano le difficoltà che impediscono il regolare svolgimento del concorso a suo tempo regolarmente bandito e in secondo ordine, quali soluzioni il Ministro intenda adottare per colmare la mancanza di personale qualificato che sta pregiudicando il buon andamento dei servizi.

(4-03509)

JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, e le omologhe norme delle leggi regionali stabiliscono che « 1. Ai dirigenti (delle regioni, dei comuni, delle province, delle comunità montane) è corrisposta un'indennità di funzione connessa con l'effettivo esercizio delle funzioni e graduata in relazione: al coordinamento di attività, all'importanza della direzione delle strutture e dei singoli programmi, alla rilevanza delle attività di studio, di consulenza propositiva e di ricerca, di vigilanza e di ispezione, di assistenza agli organi; alla disponibilità richiesta in relazione all'incarico conferito. L'indennità è commisurata allo stipendio iniziale secondo appositi coefficienti varianti da 0,1 a 1 »;

il comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato dispone che « La nuova disciplina dell'indennità di funzione decorre inderogabilmente dal 1° ottobre 1990... »;

le circolari del Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza n. 8/I.P. del 3 settembre 1991 e del Ministro per la funzione pubblica n. 80076/6 del 4 ottobre 1991 si sono espresse nel senso di limitare alla misura minima dello 0,1 la quiescibilità della predetta indennità di funzione dirigenziale;

avverso tali circolari hanno proposto ricorso dinanzi ai TAR vari dirigenti del comune, delle province e delle regioni, richiedendo la declaratoria del loro diritto alla quiescibilità dell'intera indennità di funzione di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 percepita, sia ai fini pensionistici che dell'indennità premio di servizio INADEL;

con numerose sentenze di vari TAR (ad esempio TAR del Lazio - sezione III 1° dicembre 1992, n. 1581), è stato riconosciuto il diritto all'inclusione nella retribuzione annua contributiva dell'intera indennità di funzione dirigenziale di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 ed alle omologhe norme delle leggi regionali, con

correlativo obbligo delle amministrazioni di assoggettarla a contribuzione nella stessa misura;

tali sentenze sono state integralmente confermate dal Consiglio di Stato in s.g. - sezione VI con numerose sentenze depositate tutte in data 28 giugno 1994 (n. 1090/94 e seguenti);

anche la Corte costituzionale con le sentenze nn. 80 e 449-93 ha riconosciuto legittime le delibere legislative delle regioni Lombardia e Toscana n. 83/1992 e n. 53/1993 le quali hanno stabilito, rispettivamente, nello 0,8 e nello 0,6 il coefficiente minimo costituente emolumento fisso e continuativo, dovuto in via ordinaria come remunerazione dell'attività dirigenziale;

in esecuzione di tali sentenze le amministrazioni hanno l'obbligo, nei confronti degli interessati, di assoggettare a contribuzione l'intera indennità di funzione, mentre tale obbligo non sussiste nei confronti dei dirigenti che non hanno ancora ottenuto una pronunzia giurisdizionale;

l'INPDAP (quale successore degli istituti di previdenza del tesoro e dell'INADDEL), persiste nella propria erronea interpretazione creando tensioni e disparità di trattamento pensionistico nel settore pubblico -;

se non ritengano opportuno un tempestivo intervento sull'INPDAP affinché venga data generale e corretta applicazione alle suindicate pronunzie dei giudici amministrativi. (4-03510)

BURANI PROCACCINI e LAZZARINI.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso che:

l'interrogante intende porre all'attenzione una palese ingiustizia nei confronti di una categoria di docenti, che hanno superato concorsi ordinari a posti di preside, indetti nell'aprile 1990, con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 56-bis IV serie speciale del 17 luglio 1990;

i concorsi in oggetto sono stati per la prima volta banditi sul 50 per cento dei posti disponibili, perché l'altro 50 per cento era destinato alle graduatorie permanenti ad esaurimento, che raccolgono a tutt'oggi le code concorsuali dal 1979 in poi (legge n. 417 del 1989, articolo 9 - Doppio canale);

la validità delle graduatorie suindicate ha avuto nel dicembre 1992 una proroga biennale (legge n. 498 del 23 dicembre 1992, articolo 4 comma 3 - finanziaria 1993) e un'ulteriore proroga annuale (decreto-legge n. 155 del 22 settembre 1993, convertito in legge n. 243 del 19 luglio 1993, minimanovra Ciampi).

Di conseguenza tali graduatorie saranno valide fino all'anno scolastico 1995-96;

il beneficio di tali proroghe è stato in gran parte limitato da:

1) blocco dei pensionamenti nel pubblico impiego (anno scolastico 1993-1994), che ha consistentemente penalizzato lo scorrimento delle graduatorie;

2) decreto interministeriale (agosto 1994) riguardante la razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, che ha ridotto del 20 per cento la disponibilità dei posti per l'immissione in ruolo -;

se non ritenga opportuno che:

le graduatorie in oggetto vadano prorogate di ulteriori due anni;

eventuali idonei non beneficiari della suddetta proroga, siano inseriti nel doppio canale (graduatorie permanenti ad esaurimento).

Infatti giustizia ed equità impongono parità di trattamento, visto che tale doppio canale (legge n. 417 del 1989, articolo 9) è stato sempre utilizzato dagli idonei ai concorsi ordinari e riservati (sia direttivi che a cattedra) precedenti al 1990 e dagli idonei a concorsi successivi.

Inoltre economia ed opportunità esigono che non vengano indetti nuovi concorsi a posti di presidi (dato l'alto costo

degli stessi), in presenza di un numero consistente di idonei forniti di esperienza e professionalità e non tutelati, attualmente, da alcuna legge. (4-03511)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 settembre, si è appreso dell'arresto, tra gli altri, dell'ex ministro dell'interno, Antonio Gava;

si tratta di uno dei protagonisti della politica italiana degli ultimi vent'anni e proprio in qualità di ex ministro dell'interno è certamente a conoscenza di fatti e notizie importanti;

proprio per questo potrebbero essere in tanti ad essere preoccupati di sue eventuali confessioni —:

se non ritengano indispensabile ed urgente l'adozione di adeguate misure di sicurezza tanto in carcere quanto nel caso di arresti domiciliari. (4-03512)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il parco geopaleontologico del comune di Pietraroja è assurdo di recente alla ribalta della cronaca e ha riacceso l'interesse degli studiosi per il ritrovamento di un fossile di dinosauro, l'ormai famoso « *Ciro* »;

tale giacimento fossilifero è oggetto di scavi e ricerche da oltre cento anni e ha restituito circa 400 reperti (escludendo quelli trafugati) che sono dispersi in tutta Italia (Torino, Verona, Napoli) e all'estero (Museo di Berlino, British Museum di Londra, Museo di storia naturale di Parigi) per motivi di studio e di restauro;

tale parco, il primo del genere sorto in Italia, è il fiore all'occhiello della provincia di Benevento e per la sua collocazione geografica, che lo rende vicino agli

scavi di Altilia e al giacimento di Isernia, potrebbe essere incluso in un itinerario turistico-culturale degli Appennini meridionali;

dal 1978 sono stati approntati, con cadenza annuale, dall'amministrazione comunale progetti per la salvaguardia e la valorizzazione del parco, con la collaborazione dell'Università di Napoli — Dipartimento di scienze della terra — Istituto di geologia e paleontologia e interessando la sovrintendenza dei beni archeologici competente, senza esito;

l'ultimo progetto dell'agosto 1990 prevede la creazione e sistemazione di aree attrezzate per lo sviluppo e la valorizzazione del parco con completamento del percorso del tratturo per ml. 4000 circa, recinzione dell'intera area, illuminazione, campagna di scavo sistematica e costruzione di una struttura di animazione museale con tre sale per lezioni e riunioni culturali e per catalogazione ed esposizione dei reperti;

tale progetto è stato inserito nel programma regionale di sviluppo (legge n. 64 del 1986) con un finanziamento di lire 1.120.000.000, ma è stata negata la costruzione della struttura museale —:

se non ritengano di mettere in atto tutte le misure necessarie per:

non lasciar cadere nel dimenticatoio, passato il clamore per il ritrovamento fossile di « *Ciro* », le legittime spettanze ed aspettative del comune di Pietraroja di far assurgere il parco geopaleontologico ai valori e all'importanza che gli competono a livello nazionale ed internazionale per il valore culturale inestimabile delle sue meraviglie, rare testimonianze di vita di cento milioni di anni or sono;

far realizzare la struttura museale per offrire ai visitatori e allo studioso qualcosa di concreto e non solo un'area di scavo illuminata, ma vuota;

incaricare il sindaco per tutti gli adempimenti necessari per la sorveglianza e tutela dell'area, nonché per l'utilizza-

zione di un edificio già in costruzione a spese del comune come casa-albergo, che risulta non necessaria nel territorio e che può essere destinata alla struttura museale richiesta, risolvendo così il problema proposto. (4-03513)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i G.O.T. (Gruppi Operativo Tossicodipendenze) vengono istituiti in Puglia con delibera regionale del 15 marzo 1988 con ricorso a forme precarie di assunzione e di assegnazione provvisoria di personale dipendente, in mancanza di pianta organica di servizi per le Tossicodipendenze;

l'Assessore alla Sanità della Regione Puglia e il Consiglio Regionale hanno provveduto, con delibera n. 121 del 4 febbraio 1992, alla determinazione degli organici dei servizi per le Tossicodipendenze delle USL per complessivi 936 posti;

il Ministero della sanità ha fatto presente che l'organico predisposto dalla Regione comporta assunzioni per complessivi 936 posti unità a regime, di cui 601 unità per l'anno 1992 in luogo delle 373 unità consentite dalle risorse finanziarie assegnate;

la Commissione Ministeriale di controllo ha annullato in data 21 ottobre 1993 l'ampliamento dell'organico sino a 601 unità perché mancava la copertura finanziaria e una legge regionale che autorizzi spese pluriennali di carattere continuativo;

la Regione Puglia per numero di utenti nei servizi per le Tossicodipendenze è al terzo posto, dopo il Piemonte e la Lombardia, con 5.864 utenti nel primo semestre 1993 secondo i dati del Ministero della sanità;

nonostante tutto, i servizi attualmente presenti assolvono i compiti propri dei Ser.T., non ancora istituiti, di assistenza socio-sanitaria e amministrativa, accertamenti medico-legali, in collaborazione con le Prefetture —:

se non ritengano, vista l'inadempienza amministrativa della Regione Puglia, di intervenire per:

mantenere in servizio il personale precario presente alla data del 4 febbraio 1992 (data della delibera di istituzione delle piante organiche) per tutelare il rapporto terapeutico con l'utenza;

sollecitare provvedimenti straordinari da parte dei Ministeri competenti per rideterminare le piante organiche e per inquadrare nei ruoli il personale suddetto, rispettando l'attuale assetto territoriale dei servizi;

preservare le professionalità acquisite dagli operatori del Ser.T., inseriti in *equipes*, che alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano svolto le loro opere continuativamente per almeno due anni e vengano quindi inquadrati nei ruoli con provvedimento straordinario. (4-03514)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero che:

la Corte di cassazione abbia 10 sezioni con un organico di 108 posti di presidente, e che in realtà lo stipendio di tale qualifica venga pagato a 1.596 magistrati;

alla Corte dei conti, con 19 sezioni, lo stipendio di presidente di sezione venga pagato a 389 magistrati;

se quanto sopra rispondesse tutto a verità, quali passi s'intendano muovere per ridurre il costo di tali apparati. (4-03515)

VALPIANA, NARDINI e SAIA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino nigeriano Veluis Emadonmwonyi Osahon, residente a San Giovanni

Lupatoto (Verona) è affetto da insufficienza renale acuta, e deve sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana presso l'ospedale di Bovolone (Verona);

nei giorni scorsi il Prefetto di Verona ne ha decretato l'espulsione in quanto, immigrato in Italia clandestinamente nel 1992, gli è stato negato il permesso di soggiorno;

lo Stato della Nigeria non dispone di strutture di cura adeguate allo stato di salute del cittadino in questione;

il decreto di espulsione sarà attuato il 30 settembre 1994;

il medico che lo ha in cura ha dichiarato che probabilmente si renderà necessario un trapianto, impossibile da effettuarsi in Nigeria —;

se non sembri eccessiva l'implicita « condanna a morte » stabilita dal provvedimento di espulsione seppure ineccepibile sul piano legale;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per garantire a questo nostro ospite le cure necessarie alla salute, in quell'ottica di solidarietà umana indispensabile in una società multietnica. (4-03516)

INDELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dovrebbe essere a conoscenza dei risultati delle indagini svolte negli ultimi anni dalla Magistratura nei vari settori dei Trasporti;

il Ministro dovrebbe essere informato, in particolare, dei risultati delle indagini relative agli appalti per centinaia di miliardi connessi con la costruzione di infrastrutture, con le manutenzioni e le concessioni aeroportuali che hanno portato all'arresto, anche di recente, di alti dirigenti del Ministero —;

quali iniziative intenda intraprendere per dare credibilità al suo operato volto al rinnovamento, alla trasparenza ed al rilancio del settore;

se ritenga ammissibile che alti dirigenti coinvolti nelle indagini di Tangentopoli possano continuare a dirigere gli stessi Servizi ed uffici;

se ritenga moralmente tollerabile che gli stessi possano continuare a svolgere le funzioni di ingegnere capo (cioè di garante dell'Amministrazione), oltre a controllare l'iter d'appalto dei lavori, la loro esecuzione ed il collaudo;

se non ritenga opportuno aprire il settore degli appalti aeroportuali alle gare internazionali a livello comunitario, al fine di ristabilire le regole di mercato e di libera concorrenza, come più volte richiesto dalle norme CEE e, in caso affermativo, quali siano i tempi e le condizioni di attuazione. (4-03517)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi i dipendenti degli stabilimenti aeronautici « Piaggio » di Sestri Ponenti e Finale Ligure stanno lottando per difendere i loro posti di lavoro, minacciati da una grave crisi aziendale;

da più parti sono state avanzate proposte di soluzione di questo grave stato di cose: in particolare è stato raggiunto il 9 agosto 1994, un accordo tra rappresentanti del Governo, degli azionisti e della Finmeccanica che prevede lo scorporo della produzione aeronautica in due poli;

tale accordo è stato respinto dalle assemblee dei lavoratori, e giudicato negativamente dagli enti locali, primo fra tutti la regione Liguria: eguale valutazione hanno espresso le amministrazioni provinciali di Genova e Savona ed i comuni di Genova e Finale Ligure —;

se il Governo non intenda impegnarsi sulla linea proposta — appunto — dal consiglio regionale della Liguria, con ordine del giorno approvato in data 20 settembre 1994, che prevede i seguenti punti: 1) costruzione di un polo nazionale per velivoli ad ala fissa di addestramento ed aviazione civile, nel quale si integrino elementi di specializzazione e di internazionalizzazione; 2) ad assicurare quale provvedimento di emergenza in attesa della messa a punto dei piani industriali, una prima ed immediata ricapitalizzazione della società al fine di consentirne la ripresa produttiva, con il sostegno degli interventi promessi dal Governo di natura finanziaria ed in termini di commesse e con l'obiettivo di definire nuovi assetti aziendali tramite la ricerca di *partners* in grado di conferire alla struttura ligure dimensioni e prospettive internazionali; 3) a garantire, in questo quadro, la *leadership* tecnologica per il settore motoristico di Finale Ligure con equilibrate integrazioni nel sistema Finmeccanica, e la valorizzazione del ruolo di progettazione e costruzione da radicare nell'unità produttiva di Sestri Ponente. (4-03518)

REALE e DE JULIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini, ha sottolineato l'impossibilità di prendere visione di alcune pratiche finanziate dal Ministero (pulizia di fiumi e fondi ex Gescal) e gestite dalla regione Calabria al fine di conoscere il loro stato di attuazione;

ciò si ricollega alla nota mancanza di efficienza dell'ente regionale calabrese —:

se il ministro non intenda aprire un'indagine amministrativa che valuti inefficienza, ritardi e sprechi della regione Calabria. (4-03519)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 9 del 1991 consente, all'articolo 22, anche ai privati di produrre energia elettrica da cedere all'ENEL e vapore, da fornire all'industria, realizzando così un processo di « cogenerazione »;

tale facoltà è stata attribuita ai privati nell'ambito del più ampio scopo perseguito dal Nuovo Piano Energetico Nazionale di risparmio energetico mediante l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili od assimilate;

l'attività di cogenerazione da parte dei privati è stata favorita in vario modo dal legislatore, che ha anche provveduto a coordinare i rapporti fra l'ENEL e i privati « cogeneratori ». In particolare, il provvedimento CIP 6/1990 fornisce una complessa regolamentazione degli incentivi sul prezzo dell'energia che deve essere pagata dall'ENEL ai privati, sulla base dei principi del « costo evitato » e del coefficiente energetico. L'ENEL infatti, acquistando l'energia prodotta dai privati « evita » di incorrere nei costi di costruzione, gestione e manutenzione delle centrali elettriche. A sua volta l'ENEL viene compensata mediante contribuzioni da parte della Cassa Conguaglio per l'Energia Elettrica;

a causa degli elevatissimi costi di investimento, nel mondo l'attività di cogenerazione nel settore dei pubblici servizi viene effettuata dai privati solamente con la tecnica del « project financing » (finanza di progetto), nel senso che le banche finanziano i privati investitori senza tuttavia chiedere garanzie dirette da questi ultimi, ma garantendosi direttamente sugli utili che il progetto produrrà durante la sua vita. In altre parole, le banche si assicurano che tutti i contratti necessari per la realizzazione del progetto di cogenerazione coprano tutte le possibili lacune e gli eventi imprevisti, al fine di evitare al massimo che il progetto abbia vita più breve di quella concordata fin dall'inizio. La certezza e la stabilità di tutti i rapporti contrattuali instauratisi fra le parti divengono qui, di un bene essenziale per la finanziabilità del progetto;

l'utilizzo di questa particolare tecnica di finanziamento è utile però anche all'ENEL ed al sistema perché, mirando a garantire il successo dell'operazione e a prevenire possibili disfunzioni, realizza anche lo scopo di garantire la stabilità del servizio pubblico fornito, anche se gestito in parte dai privati. Inoltre appare evidente la riduzione del fondo pubblico da destinare al conseguimento di uno scopo di pubblica utilità;

nel caso della cogenerazione nel settore elettrico, uno degli elementi-chiave è rappresentato dalla Convenzione Tipo prevista dal decreto ministeriale del Ministero dell'industria del 25 settembre 1992 (*Gazzetta Ufficiale* 06 ottobre 1992 n. 235). Sulla base di essa, una convenzione di cessione dell'energia elettrica deve essere stipulata fra i cogeneratori privati e l'ENEL, per regolare i reciproci rapporti. La Convenzione Tipo non è stata redatta, tuttavia, tenendo conto delle esigenze del *project-financing*, offrendo quindi talune lacune, che privati ed ENEL mirano a colmare attraverso una serie di accordi integrativi;

su taluni di questi aspetti sovramenzionati l'ENEL ritiene di non potersi pronunciare e di dover attendere direttive dal Ministero dell'industria, rallentando così il realizzarsi di alcuni progetti di cogenerazione -:

quali provvedimenti intenda adottare per introdurre elementi migliorativi della problematica suesposta, anche in relazione ad altri problemi tecnici che potrebbero essere valutati riguardo ai rapporti fra privati ed ENEL in relazione alla regolamentazione della fornitura del gas da parte della SNAM e alle eventuali facoltà di questa di interrompere la fornitura, ai casi di forza maggiore in relazione al regime dei prezzi di cessione dell'energia prodotta e all'impatto sui rapporti contrattuali in essere di un eventuale mutamento del quadro normativo. (4-03520)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente, gli immatricolati alle Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'anno 1985/89 (anno in cui è entrata in vigore la cosiddetta « Tabella XVIII) una volta conclusi gli studi devono sostenere il tirocinio pratico previsto per l'esame di abilitazione alla professione, per un periodo di sei mesi consecutivi dopo la laurea (due mesi in medicina generale, un mese in chirurgia generale, un mese in ginecologia, ostetricia e pediatria, un mese in Pronto Soccorso e un mese in medicina di laboratorio);

tali laureati non possono accedere agli esami di ammissione, per il prossimo anno, alle Scuole di Specializzazione o al Corso di medico di medicina generale essendo per tale fine richiesto come titolo essenziale il diploma di abilitazione all'esercizio della professione (Esame di Stato);

le date di indizione degli esami di stato e dell'esame di ammissione alle Scuole di Specializzazione e al Corso per Medicina generale seguono una calendarizzazione conforme al vecchio ordinamento degli studi di Medicina e Chirurgia;

molti neolaureati di alcune Università italiane potranno accedere soltanto alla sessione degli Esami di Stato indetta per l'aprile 1995 (pur essendosi essi laureati nel luglio del 1994) -:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire a tali laureati di non perdere un anno prima di potersi inserire a pieno titolo nell'ambiente di lavoro, a fronte di una disparità nei confronti di coloro che (immatricolatisi prima del 1988 ed avendo un iter universitario più lungo si laureeranno nel prossimo novembre 1994, in condizione di 4° o 5° anno fuori corso) beneficeranno del godimento del vecchio ordinamento che consentiva l'effettuazione del tirocinio pratico durante gli studi negli anni di corso;

se non ritenga possibile permettere (in deroga all'Ordinanza Ministeriale del 30 dicembre 1993) permettere di presentare la domanda di ammissione agli Esami di Stato banditi per la fine di Novembre

1994 anche se il tirocinio non sarà completato e se non ritenga possibile prolungare la seconda sessione dell'Esame di Stato di novembre fino ai primi mesi del 1995, compatibilmente con gli inizi delle Scuole di Specializzazione e del Corso di Medicina Generale, per tutti i laureati nella sessione del luglio 1994 che avranno, nel frattempo, concluso i 6 mesi di tirocinio. (4-03521)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Vigevano ed altri n. 1-00024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mattina, Schettino, Calvi, Sirta e Niccolini.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Muratori n. 4-02754 del 3 agosto 1994;

interrogazione con risposta scritta Guerra n. 4-03170 del 14 settembre 1994.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Carli n. 4-03317 del 19 settembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00339.